

L'ILLUSTRAZIONE

ITALIANA



N. 16

20 APRILE 1941-XX

L'organizzazione dell'Esercito
permanente di 8 divisioni
avrà una sola struttura
durante la mobilitazione, ovve-
rta in 10 giorni. Ecco un
pencil case con la parola
che porta da una spina
da infilare di un uomo in
corte e del maresciallo.



LA SETTIMANA ILLUSTRATA
(Variazioni di Biagio)



Il castigo

«Fina Versalles»

Preso tra la tenaglia italo-germanica, la Jugoslavia monta il tradimento compiuto verso le Potenze dell'Asse.

Wilson e Clemenceau: — Carlo Lloyd George, finita anche la Jugoslavia che cosa rimane della nostra alleata Versaglia?
Lloyd George: — Un pezzo di carta straccia.



LA SETTIMANA ILLUSTRATA
(Variazioni di Biagio)



Da una balista all'altra

Churchill: — E il che dovero ricordarmi che in Oriente mi era già stato spacciato sulla testa un altro simile mangianoli!

Le delusioni del «Napoleone del deserto»

Gen. Wavell: — E dire che speravo di conquistare il titolo di visconte di Bengali...

CENTRO SANATORIALE DI SONDALO

ALTA VALTELLINA (SONDRIO)

TRATTAMENTO COMPLETO (CLIMATICO - SANATORIALE - ELIOTERAPICO - MEDICAMENTOSO - CHIRURGICO) DELLE MALATTIE DI PETTO
SISTEMAZIONI CONVENIENTI E ADEGUATE ALLE ESIGENZE DELLE VARIE CLASSI SOCIALI

ABETINA

(Alt. s. m. 1100 - 140 camere)

Direttore: Prof. Piero Zucchi



PINETA DI SORTENNA

(Alt. s. m. 1200 - 110 camere)

Primo Sanatorio Italiano Dr. A. Tabassi - Dir. Dr. Edoardo Turcato

(Alt. s. m. 1150 - 80 camere)

VALESANA

Direttore: Dott. Donato Gioiustino



CARLO SALSA

Questo stramaledetto
amore

OLLEZIONE "VESPA" Prezzo netto Lire 12

GARZANTI EDITORE



Nel 1708 G. B. Sforzani, Principe degli Sciamani, frequentava la Cappella dell'Onore Vero dove viene l'altare di fabbricazione le pillole di Santa Fosca e del Piovano.

Le pillole di SANTA FOSCA o del PIOVANO

CELEBRATE FINO DAL 1704 DALL'ILLUSTRE MEDICO G. B. MORAGANI NELLA SUA «EPISTOLA MEDICA, TOMUS QUARTUS, LIBER III, PAG. 18 XXX PAR. 7» NELLA QUALE SOLI DICHIARA COME LE PILLULE DI SANTA FOSCA ESERCITINO UN'AZIONE EFFICACE MA BLANDA, SENZA CAZIONARE ALCUNO DI QUEI DISTURBI PROPRI ALLA MAGGIORANZA DEI PURGANTI.

TORTELLINI
BERTAGNI - BOLOGNA

La vera FLORELIN

Tintura delle capigliature eleganti
Ridondante ai capelli bianchi il colore primitivo della gioventù, ravvigorisce la vitalità, il ricambio, la bellezza luminosa, Agisce gradatamente e non ralleba mai, non macchia la pelle, ed è facile l'applicazione.
La bottiglia, frasco di vetro, L. 12. — nelle Dep. in Torino: Farm. del Dott. BERGAMINI, Via Berthollet, 14.
Lilienne 16. Prefettura di Torino, N. 1099 del 5-10-1929

FRANCESCO ROSSO

IL PONTE
DELLA SOLITUDINE

ROMANZO PREMIATO

COLLEZIONE "VESPA" Prezzo netto Lire 10

GARZANTI EDITORE

LUIGI SOLARI

STORIA DELLA RADIO

Con. 243 illustrazioni e disegni Lire SESSANTA
Rilegato in mezza pelle o oro Lire NOVANTA

Il libro, scritto da chi fu per trent'anni il più fedele collaboratore di Guglielmo Marconi, rappresenta la più appassionata dimostrazione del prodigioso dono che il genio di un Italiano ha fatto all'Umanità attraverso studi, tentativi, esperienze durati per un'intera vita.

EDIZIONE GARZANTI

FRIGORIFERO

Unico frigorifero
tipo **Sigillato**

totalmente costruito in
Italia dalla FIAT
nella sua sezione
"Applicazioni Speciali,"

FIAT
1 2 5

Prezzo

L. 5500

Peso . . Kg. 145

Capacità litri 125



MINIMO
CONSUMO

MASSIMO
RENDIMENTO

Esposto nel Palazzo dell'Elettricità alla

MOSTRA CAMPIONARIA DI MILANO - POSTEGGIO 4830

ANTONIO FERRETTI

STABILIMENTO E SEDE CENTRALE **MILANO** - VIA A GENTILE 1 - TEL. 40-079 - 40-080 - 44-551

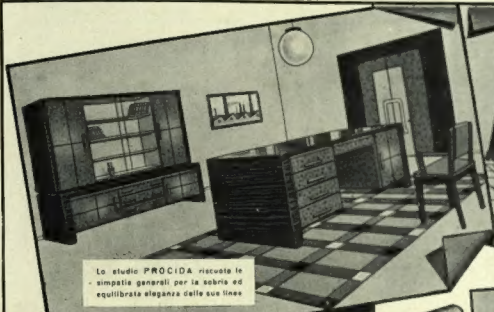
OTTO DEPOSITI FILIALI:

BOLOGNA - Torre Asinelli
FIRENZE - Via Cavour, 20
GENOVA - Via Carducci, 13-15 r

Telefono 29-075
 26-411
 51-652

MILANO - Largo Cairoli, 1
NAPOLI - Corso Umberto I, 139
ROMA - Via Regina Elena, 40
TORINO - Via S. Teresa, 10
VENEZIA - S. Marco - Mercerie Orologio

Telefono 17-061
 32-201
 487-640
 53-727
 22-956



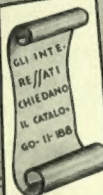
Lo studio PROCIDA riscuote le simpatie generali per la sobria ed equilibrata eleganza delle sue linee.



Lo studio GLADIA è una delle concezioni più suggestive della moderna arte mobiliare e raggiunge la massima perfezione di gusto.



ARSA - Uno studio la cui originalità si realizza con imponenza e lusso.



LEGIS è lo studio che educa gli stili del pensiero e lo audace degli stili fortunati.



Ogni professionista si troverà a suo agio ricevendo i visitatori fra le pure linee dello studio CARSONIA.



Lo studio VINCI associa con la sua vivacità il dinamismo del lavoro, moderno.



Lo studio ARBANA è un piccolo gioiello di praticità.



Lo studio ARGO into nato ad uno stile deciso rappresenta una vera affermazione pratica.



Le linee dello studio CORNIZIA richiamano la linea moderna, la spigliatezza attenta.

L'insieme ricco ed accogliente dello studio NERETO è elaborato con intelligenza d'arte.

L'UFFICIO ARREDAMENTI SPECIALI FERRETTI crea arredamenti completi in qualunque stile per case, ville, palazzine, negozi e qualsiasi ambiente con particolari caratteristiche.

DIRITTI D'AUTORE SONO A NORMA DI LEGGE - LE RIPRODUZIONI VIETATE

Select aperitivo liquori Pilla

S. A. F. LLI PILLA & C. VENEZIA

NOTIZIE E INDISCREZIONI

RADIO

I programmi della settimana radiofonica italiana dal 28 al 29 aprile comprendono le seguenti trasmissioni degne di particolare rilievo:

ATTUALITÀ CRONACHE E CONVERSAZIONI

Domenica 28 aprile,
ore 18: Radio Rurale.
Ore 18.15: I programmi. Radio Igea.

Ore 18: Trasmissione organizzata per la G. I. L.

Ore 18.25: Cronaca del secondo tempo di una partita di Campionato di calcio.

Ore 17.30: Trasmissione per le Forze Armate.

Ore 18.30: Commento fatti del giorno.

Ore 21 circa: I programmi. Convegno del ten. col. di S. M. Bruno Capogrossi: «Tecnica della guerra moderna. Le tendenze della battaglia».

Ore 23 circa: I programmi. Convegno di Alberto Casella: «Punti di vista».

Lunedì 29 aprile,
ore 11.15 e 16: Trasmissione per le Forze Armate.

Ore 18.25: Radio Rurale.

Ore 19.30: Parliamo di qualcosa XXXIX edizione di P. Sansone.

Ore 18.30: Commento fatti del giorno.

Ore 21.15 circa: I programmi. Convegno di Alberto Spagnoli: «Nascita di Roma».

Martedì 30 aprile,
ore 18 e 18.45: Radio Scolastica.

Ore 11.15 e 16: Trasmissione per le Forze Armate.

Ore 18.25: Radio Rurale.

Ore 19.30: Convegno dei cons. naz. Pier Giovanni Giuglietti: «Le fibre tessili artificiali e sintetiche».

Ore 22.15 circa: I programmi. Racconti e novelle per la Radio.

Mercoledì 31 aprile,
ore 18 e 18.45: Radio Scolastica.

Ore 11.15 e 16: Trasmissione per le Forze Armate.

Ore 18.25: I programmi. Radio Sociale.

Ore 18.30: Convegno di mons. Enrico Pucci: «Il maresciallo di Augusto e la Chiesa dei Lombardi in Roma».

Ore 19.25: Convegno.

Ore 20.30: Commento fatti del giorno.

Ore 20.30 circa: I programmi. Trasmissione dedicata alla Romania. Convegno di Victor Stoe: «Il generale Antonescu, condottiero della Romania».

Ore 21.15 circa: I programmi. Convegno di Marino Lazari: «I centri d'azione per l'Italia».

Giovedì 1° maggio,
ore 18: Radio Scolastica.

Ore 11.15 e 16: Trasmissione per le Forze Armate.

Ore 18.25: Convegno culturale sull'Uganda.

Ore 19.30: Convegno artigianale.

Ore 20.30: Commento fatti del giorno.

Venerdì 28 aprile,
ore 11.15 e 16: Trasmissione per le Forze Armate.

Trasmissione per le Forze Armate.

Ore 12.30: I progr. Radio Sociale.

Ore 11.15: I programmi. Convegno di Alessandro De Stefani: «Le prime cinematografiche».

Ore 18.25: Radio Rurale.

Ore 19.30: Parliamo lo spagnolo OKXIX lezione di Filippo Sansone.

Ore 20.30: Commento ai fatti del giorno. Commemorazione di Guglielmo Marconi.

Ore 20.30 circa: I programmi. Con-

versazione.

Sabato 29 aprile,
ore 18 e 18.45: Radio Scolastica.

Ore 11.15 e 16: Trasmissione per le Forze Armate.

Ore 18.25: Trasmissione organizzata per la G. I. L.

Ore 19.30: Rubrica settimanale per i professionisti e gli artisti italiani.

Convegno dei cons. naz. Gianni Baccarini segretario del sindacato Nazionale Fascista Ragionieri.

Ore 19.45: Guida radiofonica del turista italiano.

Ore 18.30: Commento ai fatti del giorno.

Ore 21.40: La scuola allievi carabinieri, documentario.

LIRICA OPERE E MUSICHE TEATRALI

Domenica 28 aprile,
ore 20.30: I programmi.

«Turandot».

Opera in tre atti e cinque quadri di Giacomo Puccini. Interpreti: Gina Cigna, Luciano Neri.

«Francesca».

Opera in tre atti e cinque quadri di Giacomo Puccini. Interpreti: Gina Cigna, Luciano Neri.

«Francesca».

Opera in tre atti e cinque quadri di Giacomo Puccini. Interpreti: Gina Cigna, Luciano Neri.

«Francesca».

Opera in tre atti e cinque quadri di Giacomo Puccini. Interpreti: Gina Cigna, Luciano Neri.

«Francesca».

Opera in tre atti e cinque quadri di Giacomo Puccini. Interpreti: Gina Cigna, Luciano Neri.

«Francesca».

Opera in tre atti e cinque quadri di Giacomo Puccini. Interpreti: Gina Cigna, Luciano Neri.

«Francesca».

Opera in tre atti e cinque quadri di Giacomo Puccini. Interpreti: Gina Cigna, Luciano Neri.

«Francesca».

Opera in tre atti e cinque quadri di Giacomo Puccini. Interpreti: Gina Cigna, Luciano Neri.

«Francesca».

Opera in tre atti e cinque quadri di Giacomo Puccini. Interpreti: Gina Cigna, Luciano Neri.

«Francesca».

Opera in tre atti e cinque quadri di Giacomo Puccini. Interpreti: Gina Cigna, Luciano Neri.

«Francesca».

Opera in tre atti e cinque quadri di Giacomo Puccini. Interpreti: Gina Cigna, Luciano Neri.

«Francesca».

Opera in tre atti e cinque quadri di Giacomo Puccini. Interpreti: Gina Cigna, Luciano Neri.

«Francesca».

Opera in tre atti e cinque quadri di Giacomo Puccini. Interpreti: Gina Cigna, Luciano Neri.

«Francesca».

Opera in tre atti e cinque quadri di Giacomo Puccini. Interpreti: Gina Cigna, Luciano Neri.



Estivati e Colonia
di alta moda
SATININE - MILANO

A hand holding a pair of compasses is shown drawing a pattern on a piece of paper. The paper is labeled 'CONFEZIONI "FOREST" - P. MODELLO 344 C'. The background features several flags, including the Italian flag, a flag with a swastika, and a flag with a cross. The overall scene is set against a dark, textured background.

CONFEZIONI "FOREST" - P.
MODELLO 344 C

LA PERFEZIONE TECNICA
DELLE CONFEZIONI FOREST
E LA ELEVATA CAPACITÀ
PRODUTTIVA DEGLI STA-
BILIMENTI BARGI, SONO I
DUE FATTORI CUI È DOVUTA
LA NOTORIETÀ DEL BINO-
MIO BARGI-FOREST IN
EUROPA ED OLTRE

FOREST

CINE TIRRENIA PRESENTA
LA SUPERPRODUZIONE
PISORNO - ARNO - INCINE

RE D'INGHILTERRA NON PAGA

SOGGETTO, REGIA E SCENEGGIATURA DI
GIOVACCHINO FORZANO

12.45: I programma. «Il pascolo dell'alpino Matteo». Tre atti di Ernesto Cacioli. (Prima trasmissione).

Mercoledì 21 aprile, ore 13.15: I programma. «Il brigante e la diva». Un atto di Giuseppe (secondo).

Giovedì 22 aprile, ore 10.30: II programma. «Lo schiavo impazzito». Tre atti di Ovidio Giansini. (Prima trasmissione).

Venerdì 23 aprile, ore 10.30: II programma. I Giardini d'Italia. «Il giardino di Roselli», scena di Riccardo Aragone.

— Ore 11.15: I programma. «Il viaggio di Felicia Colombo», di Giuseppe Adam. (Seconda puntata).

Sabato 24 aprile, ore 10.30: II programma. «Scala a sinistra, pensione Sioda». — Un atto di Sergio Pugliese. (Prima trasmissione).

VARIETÀ OPERETTE RIVISTE «COKI KAXIS»

Domenica 25 aprile, ore 13.30: I programma. Orchestra diretta dal maestro Angelini.

— Ore 13.15: I programma. Musica per orchestra diretta dal maestro Arlandi.

— Ore 10.45: II programma. Orchestra diretta dal maestro Sessa.

— Ore 11.30: II programma. Musica varia diretta dal maestro Fragna.

— Ore 11.15: II programma. Orchestra diretta dal maestro Petralia.

Lunedì 26 aprile, ore 13.15: I programma. Canoni popolari diretti dal maestro Salerno.

— Ore 10.30: II programma. Fantasia della giovinetta di Giuseppe Pettinato, diretta dall'autore.

— Ore 10.15: II programma. Doppiavolo Orchestra «Ottorino Respighi» di Bologna.

— Ore 10.30: II programma. Orchestra a Pletto del Doppiavolo Provinciale di Siena.

Martedì 27 aprile, ore 13.15: I programma. Musica per orchestra diretta dal maestro Salerno.

— Ore 11.15: Orchestra diretta dal maestro Angelini.

— Ore 10.45: II programma. Orchestra diretta dal maestro Strappini.

— Ore 11.30: II programma. Cronache della vecchia Roma: «Le plette di Piazza Navona». Adattamenti musicali su motivi popolari di Gino Filippini.

— Ore 11.30: I programma. Concerto diretto dal maestro Petralia.

Mercoledì 22 aprile, ore 13.15: I programma. Concerto diretto dal maestro Mario Consiglio.

— Ore 14.15: I programma. Musiche per orchestra dirette dal maestro Galimberti.

— Ore 10.30: II programma. Banda del R. Corpo di Polizia diretto dal

maestro Marchesini.

— Ore 14.15: II programma. Musiche brillanti dirette dal maestro Arlandi.

Giovedì 24 aprile, ore 13.30: I programma. Orchestra d'arco diretta dal maestro Petralia.

— Ore 14.15: I programma. Concerto scambio dalla Germania.

— Ore 11.30: I programma. Selectioni di opere dirette dal maestro Arlandi.

— Ore 11.15: II programma. Musica varia diretta dal maestro Fragna.

— Ore 11.15: I programma. «Vuol agnare con me», rivista di Fellini e Maccari.

Venerdì 25 aprile, ore 13.15: I programma. Orchestra diretta dal maestro Zeme.

— Ore 11.15: I programma. Musica per orchestra diretta dal maestro Arlandi.

— Ore 11.30: I programma. Musica varia diretta dal maestro Fragna.

— Ore 11.15: II programma. Complesso di Sarmone di diretto dal maestro Nino Piccinelli.

— Ore 11.15: I programma. Orchestra diretta dal maestro Angelini.

Sabato 26 aprile, ore 13.15: II programma. Orchestra Cetra diretta dal maestro Barizza.

— Ore 11.15: I programma. Musica per orchestra diretta dal maestro Salerno.

— Ore 11.15: I programma. Orchestra diretta dal maestro Angelini.

— Ore 11.15: II programma. Musica varia diretta dal maestro Fragna.

— Ore 11.15: I programma. All'insegna della canzone. Orchestra Cetra diretta dal maestro Barizza.

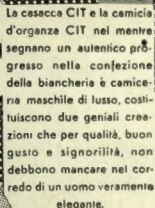
NEL MONDO DIPLOMATICO

«Una manifestazione in onore di Enrique Ruiz Galdaz, già Ministro dell'Argentina presso la S. S. Serie e sessi nominato Ministro degli Esteri del suo Paese ha avuto luogo al Centro Italiano di Studi Americani e alla presenza di alte personalità politiche, diplomatiche e culturali. Al ricevimento ha presenziato tutto il Corpo Diplomatico dell'Argentina Latina, tra cui gli Ambasciatori della Repubblica Argentina Malbrán, del Cile Briones Lazo, il Ministro Incognito di Affari del Brasile

Junghans

PRIMA FABBRICA ITALIANA D'OROLOGERIA fondata nel 1876

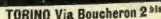
L'Orologio per la casa bella



VALSTAR



IMPERMEABILI
ABBIGLIAMENTI SPORTIVI



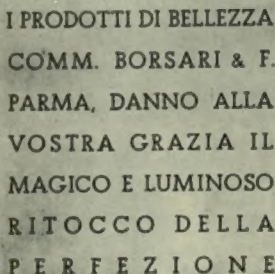
Cordón, i Ministri dell'Interno Puma Herrera, dell'Uruguay Grunwaldt, Cossia, del Venezuela Dues, del Perù Gualandieri, della Durañ Molinondo, del Nicaragua Francisco Medina, della Repubblica Dominicana Rodríguez, del Paraguay d'Affari di Bolivia Dr. Batrope, del Paraguay dr. Di Paola, il consigliere di Legazione di Montevideo Tuccine, l'Ambasciatore della Cile presso la S. Sede Cruz Ocampo, l'Incaricato d'Affari di Lima Gualandieri, la Sede, il Consigliere dell'Ambasciata Germanica, Doerntenbach, il Ministro degli Affari Esteri, il Ministro degli Esteri, il Ministro del Ministero degli Esteri, il Segretario federale dell'Uruguay, i senatori Ducl, Aldridge, i deputati, i deputati accademici Pettazzoni, e Volpe, l'Ambasciatore Cantalupo e molte altre persone.

[illegible]

Prima di lasciare Roma l'Ecc. Nuzi Guzman ha visitato l'Istituto nazionale di Agricoltura, ricevuto dal Presidente del Consiglio, il Delegato dell'Argentina nel Comitato permanente dell'Istituto, presenta, tra gli altri, l'Ambasciatore argentino, il signor Manuel Malbrán. Ad alcune inedite parole di saluto del presidente Acerbo, il Ministro argentino ha risposto, ringraziando e tributando le più vive lodi all'opera dell'Istituto internazionale d'Agricoltura, di cui ha ricordato le grandi benemerite nel campo della agricoltura mondiale, al quale ha augurato il più brillante successo in vista di una migliore comprensione tra i popoli e di una loro intelligente cooperazione.

■ L'Ambasciatore del Giappone presso il Quirinale Eec. Hori Kiri ha visitato i feriti di guerra ricoverati nell'ospedale del « Sacro Cuore » della Croce Rossa Italiana, nonché i militari ricoverati nell'ospedale « Cesare Battisti ». L'eminente diplomatico ha offerto doni ai valorosi reduci i quali gli hanno espresso la loro gratitudine.

* Durante l'ultimo soggiorno del Ministro degli Esteri giapponese Matsuo a Mosca, l'Ambasciatore d'Italia Ece. Nono ha offerto una colazione in suo onore, alla quale hanno partecipato l'Ambasciatore del Giappone a Mosca, l'Ambasciatore di Germania, i rappresentanti delle Potenze aderenti al Patto Tripartito, le personalità al seguito dell'ospite nipponico, funzionari delle Ambasciate del Giappone e quelli dell'Ambasciata d'Italia.



GIOIA INTIMA

COMM. BORSARI E. F. PARMA

In seguito alla rottura dei rapporti diplomatici tra l'Inghilterra e l'Ungheria, il Ministro di Gran Bretagna a Budapest ha lasciato quella capitale dopo un lungo colloquio avuto col Presidente del Consiglio e Ministro degli Esteri Ungheresi. Il Ministro di Jugoslavia a Berlino, insieme col rappresentante della Legazione tedesca, ha lasciato la capitale dopo un lungo colloquio avuto col Presidente del Consiglio e Ministro degli Esteri Ungheresi.

Gli interessi della Jugoslavia in Germania saranno rappresentati dalla Svizzera e quelli della Grecia dall'Argentina. La Svezia assumerà invece la tutela degli interessi tedeschi in Grecia e la Svizzera la tutela degli interessi tedeschi in Jugoslavia.

Il più lungo viaggio che sia stato mai compiuto da una comitiva di diplomatici è certamente quello intrapreso dal Ministro e dai membri della Legazione britannica di Budapest. Si apprendendo infatti che malgrado da quella capitale per tornare in Inghilterra dovessero attraversare la Russia e l'Asia centrale: giunti a Vladivostok, potranno reggere la via del Pacifico per poi attraversare il continente americano e quindi le acque dell'Atlantico, oppure dovranno fare una specie di "retroviro" attraverso l'Oceano Indiano e via di seguito. In un caso o nell'altro questi diplomatici dell'irresistibile impero sul quale mai non tramonta il sole, dovranno fare un giro di qualche decina di migliaia di chilometri per recarsi da Budapest a Londra, che distano fra loro di 6.400 chilometri.

NOTIZIARIO VATICANO

Domestica scorsa, solennità della



È IL ROVERE...

Le botti di rovere di Slavonia cedono all'acquavite di vino, durante l'invecchiamento, l'inconfondibile aroma del vero COGNAC.

CARPENÈ MALVOLTÌ

Paqua, nella Città del Vaticano erano esposte le bandiere dei colori pontifici in segno di lutto. Nel cortile di S. Damiano la musica della Guardia Palatina ha eseguito un concerto di musica scelta nelle ore antimeridiane. In S. Pietro — dove si svolgeva la funzione dei fedeli — è stato celebrato un solenne pontificale. Pio XII alle tredici precise, ha pronunciato un messaggio al mondo

intero dopo il quale ha dato l'Apostolica Benedizione Urbis et Orbis. Il Pontefice ha parlato per una ventina di minuti. Dopo aver rivolto ai suoi dilettissimi fratelli di Roma ed ai figli del mondo intero il saluto di risurrezione e di pace, ha detto che purtroppo la pace non è risorta, ma una nota di dolore mettere in tristezza ed affanno il suo cuore. Purtroppo l'umano conflitto complicava

quindi un particolare pensiero ed una accorata parola di conforto per i prigionieri e le loro famiglie; per i profughi strappati dalle loro case e dalle loro terre; e ricordava loro di non dimenticare che tutti siamo esuli su questa terra e che l'unico patrimonio da non perdere è la fedeltà a Cristo. Rinvolve parole inviolanti alla coscienza, alla pietà, alla provvida umanità per le nazioni occupanti ammonendole, per lo



La pasta denticifera che offre ogni garanzia non solo per la bellezza ma anche per la salute dei denti

AVORIOLINA

Bertelli



Le donne esigenti prendono una o due compresse di

GARDAN

contro i dolori

neuralgie, mal di testa, dolori mensili, ecc.

Aut. Pref. Milano N. 9699-XVLI

10

BREDA





A QUALE DI QUESTI LAGHI SI DARÀ LA PALMA DELLA BELLEZZA? AL PICCOLO **LAGO D'ORTA** CON LA SUA ISOLA SPLENDEnte QUALE GEMMA? AL **GARDA** DISTENDENTESI MAESTOSO DA DESENZANO ALLA POETICA SIRMIONE SU UN'ARGENTEA SOGNANTE VAPOROSITÀ DI COLLINE E DI LIMPIDE ACQUE AZZURRE, AL GRANDE **LAGO MAGGIORE**, AL SERPEGGIANTE **LAGO DI COMO**, A QUELLO DI **VARESE**, A QUELLO D'**ISEO**, LONTANO FRA LE ALPI ROCCIOSE?

(Dai ricordi di viaggio di uno Straniero)



INFORMAZIONI:

ENTI PROVINCIALI PER IL TURISMO E TUTTI GLI UFFICI VIAGGI



BAROLO

OPERA PIA

L'ATTORIO DI SAN CARLO
OPERA PIA BAROLO
 1800 - 1801

la stanchezza peggiore
è quella degli occhi...

nei casi di IRRITAZIONE LACRIMAZIONE
SENSIBILITÀ ALLA LUCE ARROSSAMENTO ricorrente di
BAGNO OCULARE "alfa"
COLLIRIO

indicato anche per le forme di
CONGIUNTIVITE, ecc. - **CONSIGLIATO DAI MEDICI**

LA LCA, MEASUR Y Satisfacción

See Also: I.C.A. : MW 2501 V 1 (1994) 2

IL DONO
PIU' GRADITO

Contiene molto e la trasparenza permette la visibilità dell'inchiostro

OMAS
Lucens

stesso interesse del loro prestigio a non spargere semi di odio e di vendetta. Un'agevole influenza di incoraggiamento ai giovani più vicini ai tormenti della Croce invidiando ad aver fiducia nel roman- cabile tempo: così come avevano fiducia nella fine (emancipazione e nella Vita i primi cristiani che affrontarono le prove del martirio. Dopo aver accennato alle due pa- ve dei cattolici in tanti luoghi e circostanze festinava impartendo di cuore a tutti, apostoli e benedizione.

Il messaggio pronun-
ciato in italiano e sta-
to successivamente tra-
smesso nelle diverse lin-
gue.

● Mons. Pietro Massa, religioso salesiano, è stato eletto vescovo titolare di Ebron e Prelato della Presetola di Rio Negro nel Brasile. Don Massa, nativo di Chieri, si trova da oltre 25 anni nelle missioni del Rio Negro dove ha la sua opera di civilizzazione oltre che di propaganda religiosa. È stato assieme apprezzato negli ultimi mandati di consulto con la madre patria ed ha compiuto più volte viaggi in Italia e a Roma.

In occasione del
generale dei Paesi
Giornio di Nibemont
Decano del Sacro Col
legio il Papa ha fat
permettere al Monsi
nistero di Stato di
stata consegnata pers
nalmente dal Cardinal
Segretario di Stato. Il
essa Pio XII ricordat
ministero iniziato
per il suo interve
affidatela da cinque
Pontefici e un pastore
re gli, ne aveva esord
rati comitali, il P
ca di Austria, l'Im
Belgio, Austria, si
gratato con lui, per
uno secondo minist
pastorale con vescovi
Ottimo per il
do anni e con di Al
no per 23. La letter
termina con felicità
si augurava la con
sua della benedizione

• Con decreto dell' S. C. di Propaganda Fide la prefettura apostolica di Rajahmundry (Thailand) è stata elevata a Vicariato ed è stato nominato Vicario S. E. Mons. Gaetano Pasotti, salesiano da molti anni missionario in Cina e attualmente Prefetto Apostolico Mons. Pasotti è nato a Pinarolo Po nel 1950 ed ha fatto i suoi studi presso la società salesiana.

• Mons. Carlo Di
Ferrari Vescovo di Caspi
è stato nominato Vescovo di Terno.

LITTERATURA

[illegible]

ROLEX

21 Pruncine deal: orologi

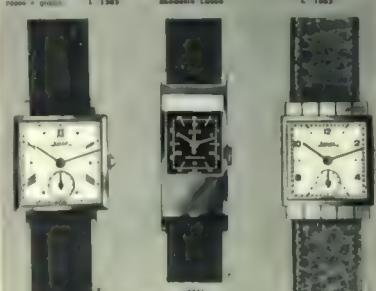
21 PRIMATI DI ALTA PRECISIONE

PRESENTA: Qualche modello per uomo nelle forme moderne:

rotondi, quadrati, rettangolari, ultra piatti. Vasto assortimento di modelli e di quadranti - 18 rubini - Antimagnetici.



Asciutto L. 600 Ove 18 st. Ove 18 (sotto) rosso L. 1000 Ove 18 (sotto) rosso e giallo
L. 1000 L. 1000 L. 1000



3475 100% COTTON 3370

ROLEX S.A. - GENEVE

CONCESSIONARI IN TUTTO IL MONDO

CATALOGHI VENDUTO INVIATI DIETRO RICHIESTA AI SEGUENTI:

[illegible][illegible]

Stitichezza
e
digestioni difficili

**TIASANA
CISBEY**

**delizioso THÈ
LASSATIVO
DEPURATIVO
DIGESTIVO**

**Uridici erbe per curare intestina,
stomaco, fegato e reni**

LAB. G. MANZONI C.-MILANO-VIA VELA 5
AUTOR. 14

AI LETTORI

Quando avrete letto «L'Illustrazione Italiana», inviate ai soldati che conoscete, oppure all'Ufficio Giornali Truppe del Ministero della Cultura Popolare, Roma, che la invierà ai combattenti.



Per
assicurarsi
un placido
sonno

Per godere un riposo veramente ristoratore, occorrono due condizioni: avere i nervi tranquilli e sentirsi, come si dice «lo stomaco a posto». Entrambi questi vantaggi sono facili a realizzarsi: basta prendere una buona tazza di Ovomaltina. L'ottima bevanda contenente i principi nutritivi essenziali del latte, delle uova fresche, del malto e del cacao.

Ovomaltina

Nutre intensamente senza gravare lo stomaco

Chiedete nominando questo giornale, campione gretto N. 200 alla Ditta

D. A. Wanda S. A. Milano

burg, per quanto la «querela di Preusswald» abbia avuto una parte considerevole in quel periodo di transizione e la vittoria di Tannerberg gli conferisce la statura di un eroe nazionale, egli incarna, dopo l'abdicazione dell'imperatore, lo spirito della vecchia monarchia prussiana.

Si deve pure scartare senz'altro l'ipotesi che la rovina del popolo tedesco sia stata una lotta troppo violenta e impetuosa: è stata la rivoluzione nazionalsocialista per avere una non ancora nel labirinto di partiti e d'uomini, di programmi e di tendenze, d'imperatore e di colpi di Stato, Benito-Mechin scopre un sottile filo d'Arianna, l'armata Edda ha permesso alla Germania di non soccombere e di superare ogni crisi, ha eliminato gli uomini nefasti al Paese invisibile nell'ombra, interviene nei paesi rivisti al buon momento arbitra della situazione.

«Il mulino del Po» di Riccardo Bacchelli continua senza sosta la sua ricerca.

Al centro fra noi sempre più vasto, s'aggiunge quello d'oltre il grande romanzo storico sarà prossimamente tradotto in ungherese, in tedesco, in ceco.

E i libri che rievocano i primi teneri anni della nostra vita hanno già vinto in larga misura le battaglie per il «civile», ognuno ritorna con gioia a quella fonte fresca, anche se la quota è venuta di nostalgia.

Emi Meschini che ci aveva parlato di un periodo simpatico della sua adolescenza e aveva dato al suo racconto un titolo di fanciullezza burlona, ora ci fa rivivere quello che fu, mese per mese, il suo ultimo anno di collegio.

Cara età, caro mondo di fanciulle dal quale mai per volgere di tempi o mutare di eventi esulderà il romanticismo e l'amore sempre palerita con le sue parole d'incanto nel silenzio dei trepidi cuori, nei canti che così dolce cadere sul prato nelle belle sere di giugno.

Ed ecco viene il momento in cui il gorgoglio si spalanca, la gioventù scende di volo le scalinate mentre l'accompagnano, cento mani al protendono verso di lei. È diventato allegramente il fascicolo e ride.

BELLE ARTI

«Molto frequentata e oggetto di animate discussioni la mostra di opere neo-venetiche appartenenti alla raccolta di Carlo Cardazzo, l'appassionato collezionista veneto, aperta alla Galleria di Roma. La mostra contiene quadri di Carrà, Soffici, Sironi, De Chirico, Scipione, Cucchi, Rosai, Morandi, Segni, Sestacci, Viani, De Pisis, Tosi, Campigli, Guidi, Severini, Lilioni, Bartoli, Tomae, Mafai, Pirandello ed altri. Degli scultori sono presenti Arturo Martini, Romanelli, Martini, Marzù, Messini e Fontana. Con interessanti incisioni sono presenti Aldo Mancari e Luigi Bartolini.

«Alla Galleria delle Terme il pittore Emilio Sobrero ha esposto un limitato numero di opere — paesaggi, ritratti e figure — nelle quali è riaffermata la sua personalità di artista della fine sensibilibile e della tecnica perfetta già apprezzata in mostre nazionali e internazionali.

«Alla Galleria degli Artisti si è ripresentato, dopo una breve assenza, il pittore venetico Luitino Albertini con una produzione del tutto nuova, in gran parte forti, nature morte e vedute varie, in cui una tecnica particolare consente all'artista di esprimersi efficacemente con semplicità e chiarezza.

«Un successo di curiosità ha avuto



la mostra di un ragazzo quindicenne, Renato Lazzarini, ordinata nelle sale della «Barreccia». In poco più di un anno di lavoro questo artista adolescente ha eseguito disegni, dipinti, incisioni e perfino una scultura, una produzione, per certi aspetti, eccezionale che non manca di interesse.

ORGANIZZAZIONI GIOVANI

«Il Comando Generale della G.I.L. ha recentemente bandito un concorso per l'ammissione di 300 allievi al Corso Nazionale per «Istitutori di ruolo della G.I.L.», il corso, che ha lo scopo di promuovere la formazione di una nuova categoria di educatori fascisti da destinare alla preparazione dei giovani presso i Collegi della G.I.L. e contrattati dalla G.I.L. avrà la durata di un anno e si svolgerà presso le sedi di Roma, Napoli e Udine.

Possiamo partecipare al concorso i giovani che, iscritti al P.N.F. o al G.I.F. o alla G.I.L. siano in possesso del diploma di scolarità elementare e che abbiano compiuto il 17° anno di età e non superato il 25° alla data del 31 ottobre 1941-XIX.

Al corso prela le norme attinenti al corso degli studi, il trattamento economico e giuridico e la posizione che gli istitutori verranno ad acquistare nei ruoli della G.I.L.

«Una bella cerimonia, di cui sono stati protagonisti migliaia di giovani della Hitler Jugend e la baldia rappresentanza della Gioventù Italiana del Littorio, ha concluso la settimana scorsa a Stoccarda la settimana di gare del III Giochi della Gioventù Hitleriana per gli sport di palestra. La manifestazione ha costituito una vera e propria apoteosi per i vincitori dei diversi campionati che hanno avuto l'onore di ricevere il premio dal Capo della Hitler Jugend. Ma è stata anche una grande gio-





nata per i giovani della G.L.L. che, con le loro esultazioni, hanno suscitato l'ammirazione degli appassionati e il più vivo elogio delle autorità.

Il programma svolto dalla rappresentanza della G.L.L. era stato elaborato con molto accorgimento. Le Giovani Italiane del Comando G.L.L. di Roma, hanno dato un'esibizione di ginnastica ritmica interpretando un'antica arte italiana trascurata da Ottorino Respighi. Le schermidrici di Napoli, Bologna, Genova, Modena, hanno disputato alcuni vivaci assalti di scherma, e un bel gruppo di Avanguardisti ha rivaleggiato con i camerati della Gioventù Hitleriana negli esercizi alle parallele, alla sbarra e al corpo libero.

Ha concluso la significativa giornata, la sfilata di tutti i gareggiatori e la premiazione dei vincitori da parte del Capo della Gioventù Hitleriana; che, nel suo discorso, ha espresso al Console Candelieri la riconoscenza della Hitler Jugend per la graditissima presenza della gioventù italiana ad una così bella festa della Gioventù germanica, e la sua ammirazione per le prove da essa fornite.

SPORT

• **Varie.** - Per la revisione linguistica dei vocaboli sportivi il Comitato Olimpico italiano ha iniziato una vasta raccolta, un controllo e una revisione dei termini di sport dei quali sarà formato un elenco da trasmettere alla Reale Accademia d'Italia per la definitiva approvazione.

• **Non esiste ormai più dubbio che lo sport sia un mezzo terapeutico per eccellenza.** La scienza medica ha dimostrato infatti che negli ultimi decenni l'uomo è andato aumentando gradatamente di statura. Inoltre in Germania esistono come a Hehenlychen, delle case di salute dove si pratica regolarmente e scientificamente la terapia sportiva. I mutilati di un braccio vengono allenati in bicicletta o si esercitano ai lanci del giavellotto e del peso. Anche il gioco del calcio viene largamente praticato dai mutilati degli arti superiori, e non pochi sono i giocatori che nascono dalle case di salute suddette.

• **In un discorso, il capo dello sport tedesco, von Tschammer und Osten, ha detto che «contrariamente a quanto si era verificato durante la guerra mondiale, nessun organismo sportivo internazionale ha fatto il minimo tentativo per escludere, durante il presente conflitto, le Potenze dell'Asse».**

• **Atletismo.** - L'organizzazione del campionato nazionale di marcia a squadre è stata affidata dalla Fidi alla Società Ginnastica di Como. Ogni squadra partecipante dovrà essere composta da 4 atleti di cui soltanto 1 hanno l'obbligo di raggiungere il traguardo. La gara è in calendario per il giorno 27 aprile.

• **Il 26 maggio prossimo avrà luogo a Budapest un incontro di lotta grecoromana fra la nazionale italiana e quella ungherese. Gli azzurri si presenteranno a Budapest quasi certamente nella stessa formazione di Budapest in occasione dell'incontro con la rappresentativa germanica.**

• **Al campionato di fondo di maratona per società sono ufficialmente iscritte 19 società. Tredici invece sono le società iscritte al campionato di fondo per marciatori e campionato società per marciatori.**

• **Una grande manifestazione di ginnastica femminile, forse la maggiore dell'anno XIX, sarà il trofeo Monti che verrà disputato il 2 e 4 maggio a Torino.**

• **Calcio.** - Dopo l'incontro con la Svizzera, il dei sei giocatori nazionali tedeschi hanno disputato più di 70 partite internazionali, in testa a Lohner, con 36 presenze, segue Jahnke con 34, entrambi in piena attività di servizio, sicché tali cifre saranno certamente le migliori.

• **L'incontro internazionale Italia-Germania di rugby in programma per il prossimo 21 aprile a Torino non avrà più luogo, avendo la Federazione germanica chiesto alla consocietà italiana di rinviare l'atteso confronto ai primi di autunno.**

In sostituzione dell'avvenimento principale della stagione rugbyistica italiana, la F.I.R. avrebbe deciso di far disputare due incontri tra la squadra dell'Amatori e la nazionale B. Il primo di questi due confronti avrebbe luogo il 27 aprile a Milano, il secondo a Torino il 4 maggio.

• **Pugilato.** - I dirigenti della società Paroli di Roma hanno ricevuto l'accettazione da parte del procuratore di Eder, il noto campione di Germania del medio-leggeri, per la conclusione di un incontro con Orlandi che ver-



UNA SUPERLAVANDA ADATTA ANCHE PER LA SIGNORA

La donna moderna, sportiva, dinamica, non rinuncia alla propria femminilità, ma ama i profumi d'un tono particolare. La **Superlavanda Piumone Reale** fresca, robusta, persistente, ha caratteristiche che ben la distinguono dai prodotti del genere. Si assapora all'istante ed è «astente» della donna moderna, eleganza ed attività. Creazione di gusto, elegante bottiglia di rovere intagliato.



M. V. P. M. me

GIL V. EMME - PROFUMI E PRODOTTI DI BELLEZZA - MILANO

RATE CAMB

Foto Brennero

Com. A. VASARI ROMA-Portici ESEORA 61

nuova guida fotografica di gratis tutto il materiale fotocinematografico

PER I VOSTRI OCCHIALI

VIA CONDOTTI 39 - VIA LUDDVISI 6

VLAHOV
la marca preferita



CARBONE B

PRESCRITTO DAI MEDICI DI TUTTO IL MONDO
DISVEGLIA L'APPETITO DA UNA CURA REGOLARE DI ESEPTONE

Aut Pref Milano 31-12-36 N 61476

MUSICA

Il 15 aprile sono partiti da Roma due treni di 12 vetture ciascuno, con il senatore Principe Dentice d'Accadia, Direttore generale del Centro al Ministero della Cultura Popolare Nino De Pirro, altre per-

Berlino. Le opere, tutte con allestimenti tecnici appositamente preparati e con un uso bello e magico della maschera di Aida, sono state eseguite il 20 aprile al ciclo degli spettacoli berlinesi in *Norma* di Bellini, *Lucia di Lammermoor* di Donizetti con il balletto di Casella *La Jara* la farsulla del West di Puccini con a balletto la botta-gia fantastica di Romani e Respighi, *Giulietta e Romeo* di Zandonai, l'attona *La Gioconda* di Puccini, con cui si concluderanno il 27 aprile le manifestazioni. Sul podio si alterneranno i maestri Tullio Serafin, Oliviero De Fabritia e

Vincenzo e Bellezza. Un ballo in maschera avrà a direttore Tullio Serafin e interpreti la Caniglia, la Stignani, Gligi, Becchi, regista Guido Salvini, scene su bozzetti di Aldo Calvo realizzate da Giovanni Grandi. La Norma sarà diretta da Serafin e avrà per interpreti la Gatti, la Stignani, Tasso, Pasero, regia di Salvini, scene di Benoit. L'elisir d'amore sarà diretto da Vincenzo Bellezza. I interpreti Gligi, Carosso, Bianini, Maurer, Tasso, Marzocchi, scene di Benoit di Giorgio Abkhazi; e il balletto L'opéra sarà diretto da Serafin, con Attilia Radice prima ballerina assoluta.

[illegible][illegible]

LE VOSTRE AMICHE PIÙ BELLE FANNO COSÌ

TUBO	L. 6,50 E L. 10,00
TUBETTO PER BORSETTA	3,60
VASETTO LUSO	70,00

CREMA E COLCREMA
COTY

Soc. An. It. Coty. Milano

Monopol Martinazzi



Frutti scelti da
acqueviti purissime com
pongono esclusivamente
il Monopol Martinazzi
conferendogli una
efficacia tonica



Degustazione al nostro posteggio PADIGLIONE VINI E LIQUORI - FIERA DI MILANO

Per proteggere dopo il bagno una perfetta sensazione di freschezza, dovete spargere su tutto il corpo un leggero velo di Talco Borsini Palmadive. Questa famosa polvere sanitaria assicura ogni residuo di umidità e sopprime alla radice ogni irritazione che il sudore provoca alla epidermide. Il Talco Borsini Palmadive è utile a tutti e per ogni uso della toilette, ma si rende veramente indispensabile per proteggere la delicata carnagione dei bimbi. È venduto ovunque in eleganti barattoli impermeabili ed in buste.

FABBRICATO A SENOVA

PÄLMOLIVE
TALCO
BORATO

BARATTOLO L. 2.50 - BUSTA L. 0.80



Zoltan Kodaly. Oriso Tamburi ha curato scene e costumi della Sacra rappresentazione di *Abraham e Isacco* di Feo Belcari, adattata nel testo a cura di Onorato Castellino, per la quale ha scritto i commenti: musicali e i cori celebrando i vissuti. Questa sacra rappresentazione viene la prima volta — e nella sua edizione originale — eseguita a Roma. Ancora Prampolini ha creato scene e costumi per i *Quattro cori* del noto compositore romano Vincenzo Tommasini; Mario Pompel si è occupato della Favola di Anderson di Veretti, e Emma Calderini della *Psyche* di Manuel De Falla.

• Il maestro Cencio Michetti sta musicando un'opera su libretto ricavato dal noto dramma di Giacometti *La morte civile*

* È stato pubblicato uno sfarzoso volume, edito a cura e spesa dei Comuni e degli Ate nei di Salò e di Brescia, per commemorare il quarto centenario di Gasparo da Salò, il celebre liutaio, nato, secondo le più recenti ricerche

* Il noto direttore di orchestra tedesco Franz von Hoesselin, che abita a Firenze da parecchi anni, ha diretto una serie di concerti in Olanda, ottenendo un grande successo di pubblico e di critica. Fra l'altro egli ha presentato al pubblico olandese qualcuna delle sue composizioni dedicate agli amici italiani. Nei programmi eseguiti ad Amsterdam e a Rotterdam figurava anche il poema sinfonico *Le fontane di Roma* di Respighi.

• Il cav. Guido Bellentani di Parma, appassionato amatore di musica, morto recentemente, ha lasciato il suo cospicuo patrimonio di un milione e trecentomila lire al Conservatorio di quella città, per l'istituzione di apposite cattedre di studio.

■ Il Teatro dell'Opéra Comique di Parigi annunzia per la corrente stagione le seguenti novità: *Nell Dorn* di Mariotte, *Mon oncle Benjamin* di Bouquet e il balletto *Le bal vénitien* di Melvincourt.

Al Teatro di Stato di Berlino è stata rappresentata *L'incantatrice* di Peter Ciaikowski, che il famoso compositore russo riteneva uno dei suoi lavori migliori. L'opera, mai rappresentata fuori della Russia, ha avuto un magnifico successo.

FISARMONICHE DI CLASSE

*Nei migliori negozi di musica
o presso gli*

Stabilimenti F.^{III} SCANDALI**CAMERANO - ANCONA**

sa della lirica leggera. Queste sale sono spesso gremite come i teatri d'opera o di prosa della capitale del Reich. Non si scorgono differenze sociali nel pubblico: in terza galleria accanto ad operai si vedono ufficiali superiori, che non hanno trovato altri biglietti, e nei palchi siedono semplici soldati.

* Nel vecchio circo equestre Schumann di Berlino, restaurato con gusto per farne un "Teatro del Popolo", si avvicendano presentemente tre opere, con un ciclo di una settimana per ciascuna. Le più applaudite sono *Nel tempo d'edra* di Paul Lincke e *L'amore trionfa su tutto* di Edmondo Nick. Quest'ultima tratta il matrimonio di Emma della sorella di Federico il Grande e vede questo Re soldato assistere ai balli che si danno per l'occasione nel suo castello, ove generalmente si ode solo il tamburo dei reggimenti prussiani.

* Il Lessing-Theater di Berlino ha inscenato una commedia musicale dello svizzero Ralf Benatzky, creatore di melodie deliziosamente viennesi: Axel alle porte del paradiso, giunta ormai alla 200 replica, mentre al Teatro del Kurfürstendamm Rudolf Platte e Carola Hoehn, beniamini del pubblico cinematografico recitano da mesi Una signorina affascinante dello stesso autore.

* Si assiste in Germania a una ripresa di lavori del celebre drammaturgo Cristiano Dietrich Grabbe, l'interessante e fantastico precursore di Heibel (1801-1836). Mentre lo Schillertheater di Berlino riprenderà in questi giorni la sua tragedia *Indiale*, il teatro del grande centro industriale di Bochum prepara per il prossimo giugno una settimana dedicata a questo autore. Si reciteranno, fra l'altro, i suoi drammi sulle figure di *Forza di armistio*, *Napoleone*, *Annibale*, *Arrigo VI*, *Fredrico Barbarossa*. Il bizzarro lavoro *Don Giovanni* di *Faust* è una commedia, *Scherzo*, *satira*, *ironia* e *sensu* reccondito, molto rappresentata in Germania.

* La Compagnia Maltagliati-Cimara-Migliari si appresta a mettere in scena a Milano la commedia di Vincenzo Tieni *La porte del marito*, che fu data nuova nella scorsa estate al Teatro Eliseo di Roma dalla Compagnia estiva di Giulio Stival e Fanny Marchiò, con grande successo.

* Cesco Baseggio si prepara a riformare la Compagnia insieme con Gino Cavalieri, per dare nei mesi di primavera e di estate delle rappresentazioni del teatro veneziano soprattutto alle truppe mobilitate e al

* Si sono compiuti in questo mese dieci anni dalla morte del poeta-soldato Fausto Maria Martini. Il decennale è stato ricordato da giornali e riviste. Scenario, uscito in questi giorni, ha rievocato, in un articolo di Cesare Glu-

LA COPERTINA, L'INDICE E IL FRONTESPIZIO DEL II SEMESTRE 1940 de "L'illustrazione Italiana" sono spediti gratuitamente ai signori abbonati che ne facciano richiesta — anche con biglietto da visita munito della sigla «ci» — alla Amministrazione in Milano, Via Palermo, 10. I non abbonati dovranno aggiungere L. 4, rimettendola in francobollo o versandola sul Conto Corrente Postale N. 2/14.000.

GIUDIZI DI SOMMI CLINICI
SUL MONDIALE RICOSTITUENTE
ISCHIROGENO

(a base di fosforo, ferro, calcio, zinco, con stricnine e senza



BANCHI



DE AMICIS

Ho trovato utile ed efficace l'**ISCHIROGENO** in molte forme di esaurimento nervoso. **Ad esso si deve dare la preferenza** in quei casi di fiacchezza che si accompagnano a glicosuria (diabete).

Prof. **LEONARDO BIANCHI** - Napoli
Senatore del Regno

Avendo avuto occasione di prescrivere frequenti volte l'**ISCHIROGENO** nelle varie forme di esaurimento nervoso, e principalmente nelle incipienti neurastenie sessuali, posso attestare di averne ottenuto **sempre un favorevole risultato.**

Prof. TOMMASO DE AMICIS . Napoli
Senatore del Regno

TEATRO

• Dopo le rappresentazioni di Brema ed Amburgo è andata in scena al Schauspielhaus di Hannover la commedia Colpo di vento di Giovacchino Forzano, ottenendo un buon successo.

esso. Pure di Forzanno è molto applaudita la commedia *Il dono del mestiere*, rappresentato al Teatro Sclava di Varesina. Nella traduzione spagnola del poeta Edoardo Matheu, interpretato da Guillermo Prendes. Nella traduzione di José R. Majano il Teatro del Principe di San Sebastián ha rappresentato la commedia di Giovanni Cenatio *Il ladro se- so*, interpretata da Milagros e Salvador Boller. Ma il lavoro è stato molto applaudito. Vi sono esempi di critica e di pubblico ha ottenuto al Teatro Lupta Lumina di Bucarest il dramma di Mares in otto di Guglielmo Giannini. Al Teatro Caragiale di Cluj ripreso con successo la nota commedia *Il compendio* di Dario Nicodemi.

* Si sta organizzando una Compagnia drammatica estiva, diretta da Giulio Donadio, con Antonella Petrucci prima attrice; organizzatore Pastorino.

* Oltre 10 mila bertinotti si recano regolarmente ad ascoltare opere in teatri maggiori o minori dedicati alla Mu-

A black and white advertisement for Luxardo Maraschino. The top half features a bottle of Luxardo Maraschino against a dark background. The bottle has a label with the word 'LUXARDO' at the top and 'MARASCHINO' below it. Below the bottle, the word 'Luxardo' is written in a large, elegant, cursive script. Underneath the script, the word 'MARASCHINO' is printed in a bold, sans-serif, all-caps font. At the very bottom, the word 'D.O.M.' is printed in a smaller, sans-serif, all-caps font.

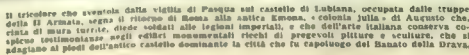
J
M
A
S. AND



Impermeabili
Pirelli

ITALIANA

Ann. LXVIII - N. 16
29 APRILE 1944-LIX



Il tricolore che sventola dalla vetta di Perkasie, l'antico castello di Lubiana, occupata dalle truppe della II Armata, segna il ritorno di Emma alla antica Emma, « colonica Julia » di Augusto che, cinta di mura torrate, dischiocciò i soldati alle legioni imperiali, e che dell'arte italiana conserva costumi testimonianze negli edifici monumentali ricchi di pregevoli pitture e sculture, che si stagliano ai piedi dell'antico castello dominante la città che fu capoluogo del Banato della Drava.

ON la proclamazione della Croazia a Stato indipendente, si è insediato il processo di disgregazione della Jugoslavia. Magiari, romeni, bulgari, turchi e attendono la loro ora.

Nihil violentum durabile. Fra tutte le costruzioni artificiose accipiente Versailles, la Cecoslovacchia e la Jugoslavia furono le più inasaturate e quindi più fragili. La Jugoslavia più artificiosa ancora, se possibile, della Cecoslovacchia: un concubio di razze, di culture, di confessioni religiose, di forze economiche, di programmi e insabbiamente dispersi: masse intente per impedire una qualsiasi ricostituzione monarchica oburgica e, in pari tempo, per lasciare sul suolo orientale dei nuovi confini italiani una misceola grossa e una permanente quietudine.

I serbi erano venuti occupando fin dall'alto Medioevo le montagne oltre lo spartiacque danubiano-adriatico. La loro organizzazione statale si svolse pertanto principalmente sotto l'influsso della civiltà romano-orientale, andan-

Non ci sono situazioni inascoltabili nella storia. Le incongruenze etniche e le contraddizioni politiche e morali, che avevano infirmato in origine la costituzione della Jugoslavia, potevano essere in buona parte placate e risolte mercé l'inclusione fattiva delle sue energie produttive nel grande circolo dell'economia europea sud-orientale che si verrà costituendo sotto la guida delle Potenze dell'Asse. La Serbia ha preferito il suicidio. Può darsi che nella formazione degli Stati balcanici dei peccati di origine così gravi che non consentono diversa espiazione.

SPECTATOR



Nemmeno ostacolo può arrestare la marcia dei carri armati: ecco come sono travolti e stritolati i grossi triboli di cemento coi quali i serbi hanno creduto di poter sbarrare la strada alle forze dell'Asse dilaganti con irresistibile impeto nel cuore del Paese

LE OPERAZIONI NEI BALCANI

L'ESAME completo di un teatro di guerra si basa su elementi e fattori assai vari e complessi. Di essi, prima di parlare delle operazioni, accenneremo qui solo ad alcuni, che meglio serviranno a delineare, rapidamente, il sintetico schizzo orientativo del teatro di guerra jugoslavo.

Accenneremo cioè agli scacchieri di operazioni e agli obiettivi strategici che vi sono compresi alle grandi linee di operazioni, all'andamento del confine politico.

Il teatro di guerra costituito dal territorio jugoslavo può essere, a scopo orientativo, suddiviso in tre scacchieri: scacchiere nord-occidentale, fra i confini italiani, tedeschi e parte dell'ungarica. Comprende la Slovenia e la Croazia. Lubiana e Zagabria ne sono gli obiettivi strategici fondamentali; scacchiere centrale, fra il rimanente confine ungherese, il confine rumeno e parte del confine bulgaro e, ad ovest, il mar. Comprende la Bosnia e l'Erzegovina. Belgrado, Nis, Sarajevo, Novibazar sono gli obiettivi strategici che vi sono compresi; scacchiere meridionale, fra il rimanente confine bulgaro, il confine greco e quello albanese. Obiettivi strategici: Uskub o Skopje, Pirene, verso l'Albania; Monastir o Bitolj verso la Grecia.

Al precedente scacchiere jugoslavo occorre aggiungere: lo scacchiere albanese, ove gli italiani sono schierati a fronte dei greci; lo scacchiere della Macedonia e della Tracia occidentale, dove i greci e finalmente lo scacchiere della Bulgaria, dove i tedeschi, fronte a nord e a est. Qui l'obiettivo strategico sono schierati contro i tedeschi, fronte a nord e a est. Qui l'obiettivo strategico sono schierati contro i tedeschi, fronte a nord e a est. Qui l'obiettivo strategico sono schierati contro i tedeschi, fronte a nord e a est.

Questi due scacchieri formano, strategicamente, organismi unici con lo scacchiere iniziale e Salonicco. Quest'ultimo scacchiere, strategicamente, organismi unici con lo scacchiere iniziale e Salonicco. Quest'ultimo scacchiere, strategicamente, organismi unici con lo scacchiere iniziale e Salonicco.

Questi due scacchieri formano, strategicamente, organismi unici con lo scacchiere iniziale e Salonicco. Quest'ultimo scacchiere, strategicamente, organismi unici con lo scacchiere iniziale e Salonicco.

Passi sono:

Belgrado, al punto di congiungimento dei due assi.

Zagabria a nord-ovest sulla linea della Sava che porta a Belgrado. Piac a sud-est, sulla linea della Morava, che, verso nord, porta ancora a Belgrado e, verso sud, a Uzbud.

Il sbarramento a Skopje, a sud del Vardar, centro dello scacchiere meridionale.

Di Uskub, il dominio di tutte le operazioni verso l'Albania e verso la Grecia. In Grecia si può giungere lungo l'istmo del Vardar, verso Salonicco, via da Monastir o Bitolj verso Filippa, o lungo le spiagge che difende la Macedonia centrale e est. Vi sono ancora giungole penetrando dalle montagne verso la Macedonia per le valli delle fiumane del Monte.

Permette un due corridoi strategici: uno fra grandi obiettivi strategici: Bitolj, Duvno-Morava-Vardar e della Sava-Tungava; mentre le mani su grandi obiettivi strategici: Monastir, Nis, Belgrado, Zagabria. L'ultima significa coordinare la difesa militare dei paesi comunisti e serbi jugoslavi nelle condizioni di non poter più efficacemente batterli.

E vediamo il centro politico.

Rassegna la Jugoslavia in una specie di cerchio allungato. Tale andamento del confine ha grande importanza militare. Permette infatti agli Stati confinanti, con la Jugoslavia, di sempre avere convergenti confini di casa assai, che consentono di fermare dei vari paesi, attaccando senza massa.

La possibilità, però, emergente degli Stati, è di fondamentale importanza in strategia e in tattica. Con essa, nell'avanzare, si realizza un risultato immediato, che l'avanzata stessa, è una mediazione, che la riunione delle forze. E i due risultati si raggiungono insieme, fondendo, dell'altro.

Convergenza degli Stati, riunione delle forze, massa ecco tre principi strategici fondamentali, che si possono dire dall'andamento dei confini jugoslavi. Per questo, questo andamento, mettendo la Jugoslavia a frammenti, a disposizione, in ogni parte, nei vari, modelli. Il fattore determinante fondamentale della situazione geografica, militarmente considerata, sarebbe dunque dovuto imporsi alla Jugoslavia una ragione, l'impulso, l'ordine di pace.

La Jugoslavia stessa ha saputo, con questo, un grande privilegio, quello di aver tutti nemici sul suo confine. Grecia eccitata. Essa rivedeva con improvvisamente, con la sua, la spinta di guerra più pericolosa e grave per lei per i motivi strategici accennati.

La Jugoslavia, dunque, si è, con la, di ferro, con un unico sbocco, è quello verso la Grecia, e la riunione di poter tener fronte alla situazione, ammassando la maggior parte delle forze verso questo sbocco, attraverso cui i nostri avversari si tendevano.

di rimandare il blocco delle forze anglo-greco-jugoslave di costruire: il fronte balcanico anti-Asse, destinato ad avanzare poi, in secondo tempo, verso la Germania, secondo il proposito espresso da comandanti sovietici, greci, evidentemente non molto aggiustati, su fattori di realtà della situazione.

Questo disegno di ammassare la maggior parte delle forze jugoslave verso il sud, calava, per la prima volta, sulla carta, che stava da tempo particolarmente a cuore ai serbi, prendere alle spalle gli italiani impegnati in Albania contro i greci.

Per tali motivi, nella valutazione immemorabile del valore strategico del tre scacchieri di guerra jugoslavi, lo scacchiere meridionale viene ad assumere importanza decisiva.

Ecco e destinato a diventare un crogiuolo di forze di attuazione e di repulsione, il luogo geometrico ove tendono non solo forze opposte per batterli, ma anche forze alleate per costringerle a per vietare il congiungimento delle forze opposte.

La situazione strategica generale che ne deriva è estremamente singolare.

IL FANTASMA DEI PIANTAGLI IN AFRICA SETTENTRIONALE E NEL BALCANO

QUANDO scrivevamo la nostra nota della settimana scorsa, le operazioni militari italo-tedesche nella penisola balcanica, erano state appena iniziate: si era detto che le particolari condizioni naturali di quel teatro d'operazioni non avrebbero consentito la ripetizione di quella « guerra lampo », che aveva riempito di stupore in Polonia, in Norvegia e sulla fronte orientale; ed invece abbiamo assistito ad una settimana di « guerra lampo » di montagna, ancor più stupefacente e ricca di risultati. È bastata una settimana — vera settimana di passione per la Jugoslavia e la Grecia — perché le linee di difesa predappate in prossimità delle frontiere fossero infrante; i centri principali (compresa la capitale jugoslava) ed i più importanti nodi di comunicazioni occupati; l'esercito del regno S.H.S. disorganizzato e costretto a cercare rifugio in un angolo montagnoso, verso l'Adriatico; l'unità politica stessa del Regno spezzata; qualsiasi possibilità dell'unione dell'esercito jugoslavo col greco soppressa e, per contro, effettuata la riduzione delle truppe tedesche con quelle italiane oltre le violente frontiere albanesi.

Le operazioni ebbero inizio, com'è noto, il mattino della domenica delle Palme. Le truppe tedesche agivano, ripartite in tre grosse masse o gruppi d'armate, di composizione e di entità naturalmente sconosciute: a nord, il gruppo del generale d'armata barone von Weiz; al centro, il gruppo del generale Kietz; a sud, il gruppo del feldmaresciallo List. Quest'ultimo gruppo fu quello che compì il fulmineo balzo su Salonicco e la costa dell'Egeo e provocò la reazione dell'Armata greca orientale, concentrata ad est del Vardar. Una delle colonne di questo gruppo stesso, poi, forava il famoso corridoio naturale del Demir Kapu, scavato dal Vardar, e la Krivopal e la frontiera serbo-greca — vere e proprie « porte di ferro », già rese fumose dal feldmaresciallo Mackensen nella campagna vittoriosa dell'autunno 1913 — si risaliva rapidamente nella valle del Vardar, compariva improvvisamente oltre il Demir Kapu, alle spalle di Kietz, dov'erano concentrate alcune divisioni jugoslave, che, premuti nel frattempo surriscaldati anche da altre colonne provenienti da nord e da ovest e prese sotto l'azione di bombardamenti di stormi di Stukas, venivano letteralmente annientate. Così la mossa del gruppo List, dopo aver tagliato le truppe jugoslave concentrate nella sacca meridionale del paese da ogni possibilità di collegamento con i Greci e col fantomatico corpo di spedizione inglese, le aveva poste in breve fuori combattimento. Occupata, quindi, la storica città di Uzbuk (Skoplje), che è anche un centro di questo gruppo proseguiva rapidamente per Prilep e Tetovo, in direzione della frontiera albanese, per ricucire il collegamento con le truppe italiane, operanti dall'Albania.

Al centro, il gruppo Kietz, mosso dalla zona di frontiera romeno-bulgara, s'impadroniva con un primo, deciso balzo, di Nisch, la città che è considerata la seconda capitale della Serbia e che sorge, anch'essa, all'incrocio di grandi strade di comunicazione, due delle quali collegano il territorio jugoslavo con la Romania e con Skoplje e la quarta porta a Belgrado. Con celerità, decisa e novra, quindi, si andava stringendo il cerchio attorno alla capitale jugoslava, nulla che converneva altre colonne anche da nord; il giorno di Pasqua, l'occupazione della capitale jugoslava era un fatto compiuto, e già la sera prima un'audace pattuglia, al comando di un capitano, era penetrata nella fortezza.

Weiz, mosso più tardi degli altri due, entrava la sera del 16 in Zagabria, festosamente accolto dalla popolazione, che aveva già proclamato la propria indipendenza dal slogo serbo ed invitato lui che per tutta la sua vita fu il difensore strenuo ed inflessibile della libertà della sua Patria.

Il giorno stesso, veniva annunciato che il Governo di Budapest aveva deciso di scendere in campo, per proteggere le popolazioni. Con la proclamazione dello Stato autonomo di Croazia e con la marcia delle truppe ungheresi nei territori fra la Drava ed il Tisza, lo sfaldamento dell'artificiosa unità statale creata a Versailles aveva ad assumere un ritmo accelerato, così da far procedere concentricamente delle armate tedesche, con quello militare. La Serbia, infatti, da ogni lato, addossando man mano le truppe jugoslave alle regioni occidentali del paese, la Jugoslavia, se non vuol morire in pezzi, quelle scritte dalla vecchia Serbia natiere che emuli, almeno ancora concentrare le truppe sfuggite alla stretta dell'Asse nella Bosnia Erzegovina, per tentare, a simiglianza di quanto fecero i Polacchi a Kutno, una battaglia decisiva. Ma quali che possano essere le risoluzioni del Comando jugoslavo, le sorti della campagna sono già decise ed il fatto del regno S.H.S. e del suo esercito è già segnato. E fu segnato, forse, quella notte stessa, in cui da letto del Re fantasma, per costringerlo a rinnegare l'adesione al Patto tripartito. Piccole congiure di palazzo, alle quali Belgrado è avvezza, una di esse contò la vita ad una coppia regale; questa del 1941, invece, è costata l'esistenza dello Stato.

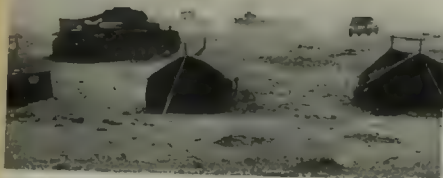
Consideriamo, ora, l'azione dell'esercito italiano. Esso, com'è noto, opera in territorio balcanico già da alcuni mesi; e poiché, oggi, da documenti in nostro possesso, si apprende che l'Inghilterra da tempo pensava di portare la guerra nel sud-est europeo, per creare con-

Le città conquistate dalle truppe dell'Asse nella travolgente offensiva contro la Jugoslavia. - Dall'alto: Spalato occupata dagli italiani. - Una veduta parziale della città di Zagabria occupata dai germanici. - Panorama di Sebenico.

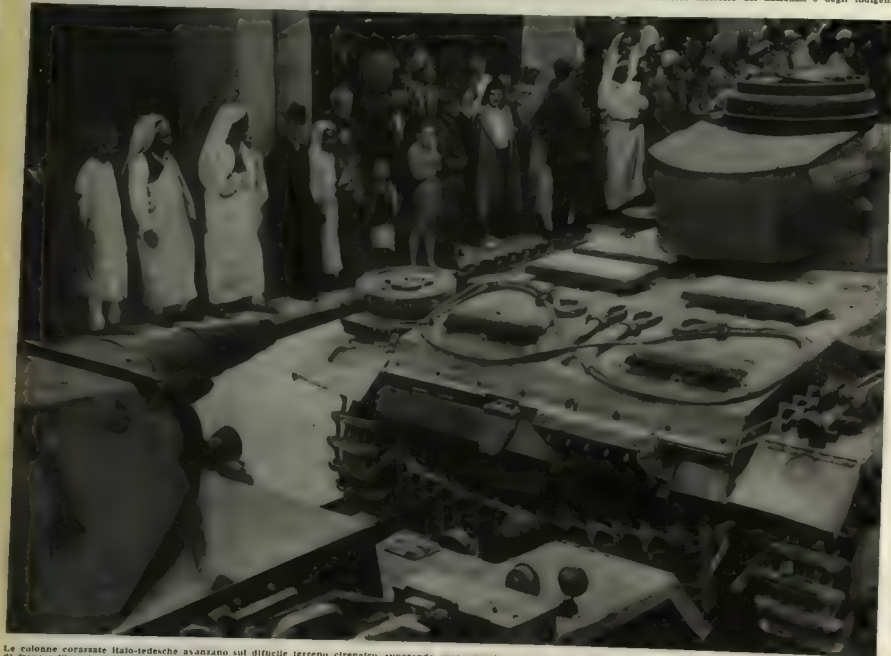


L'armata germanica in Jugoslavia e in Grecia. Qui sopra: le case delle mondane lucinate attorno in una notte dall'artiglieria e dagli aerei. Gli arditi del fronte impegnarono poi le cariche. Tutti i carri armati che hanno sfondato gli appostamenti dei serbi. In alto: divampano gli incendi mentre i serbi si arrendono. In basso: le divisioni motorizzate proseguono la loro rapida marcia. A sinistra: i prigionieri serbi ammassati per la feroce battaglia, giungono ai campi di concentramento.



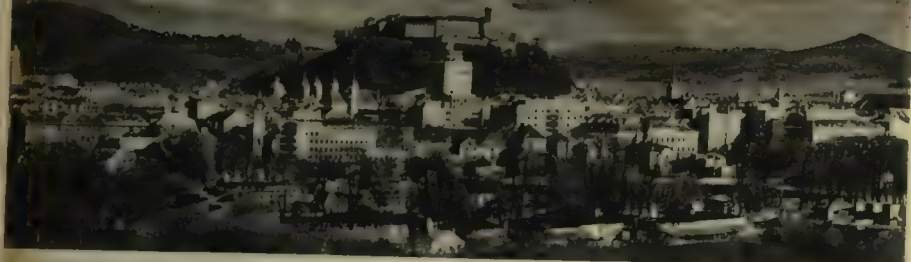


Le forze italo-germaniche avanzando fulmineamente in Cirenaica hanno sorpreso il nemico, che ha tentato invano di resistere ed ha lasciato nelle nostre mani armi e prigionieri. In alto, a sinistra, carri armati di matrone in marcia da un posto avanzato nel deserto; a destra, una lunga colonna di autocarri si snoda al seguito delle truppe che procedono verso gli obiettivi designati, sotto, carri armati pesanti durante una sosta in una località riconquistata suscitano l'ammirato e commosso interesse dei nazionalisti e degli indigeni.



Le colonne corazzate italo-tedesche avanzano sul difficile terreno cirenaico, superando ogni ostacolo e travolgendo le disperate resistenze con cui il nemico tentava inutilmente di frenare l'impeto dei soldati dell'Asse o di rendere meno disordinata la propria ritirata verso il crinale egiziano. Qui sotto, a sinistra, i segni della guerra in una località riconquistata; a destra, una delle numerose autobline che in marcia inesorabile delle colonne lascia, ridotte a un mucchio di rottami contorti, ai margini dell'asfalto.



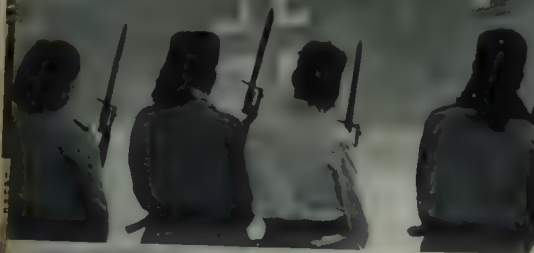


Le truppe italiane avanzando in Val di Savia hanno occupato la città di Lubiana, il cui detto qui sopra una bella veduta panoramica. Successivamente foravano il loro ingresso a Belgrado le forze germaniche. Qui sotto, una veduta dei quartieri nuovi della capitale jugoslava. A più di pagina, a sinistra, un sobborgo di Belgrado, a destra il « Kalemegdan » - la roccaforte della Sava nel Danubio.

Die durch das rasende vordringenden italienischen Truppen besetzten Lubach. Wir zeigen hier schon Gesamtaufnahme der Stadt. etwas später erobereten die deutschen Truppen Belgrad. Hier unten eine Ansicht der neuen Viertel der jugoslawischen Hauptstadt. Am Fuß der Seite links ein Vorort von Belgrad, rechts der « Kalemegdan », am Zusammenfluss der Sava mit der Donau.



AMEDEO TOSTI



LA «NUOVA SITUAZIONE»

LA perdita di Bengasi e degli altri luoghi della Cirenaica — ha dichiarato Churchill alla Camera dei Comuni — « è particolarmente dolorosa per gli ottimi campi d'aviazione distrutti in mano dell'avversario ». Alla perdita degli « ottimi campi d'aviazione » il signor Churchill avrebbe dovuto aggiungere quella dei numerosi e ottimi velivoli distrutti dall'aviazione italo-tedesca all'inizio dell'offensiva per la riconquista della Cirenaica. Il Premier britannico non ha rivelato questa verità, forse per non impressionare l'opinione pubblica del suo paese e quella nordamericana. Però certe trasmissioni radio inglesi hanno, successivamente, non ammesso, ma esplicitamente dichiarato (allo scopo evidente di giustificare la fuga quasi senza soste dell'esercito) che durante la ritirata delle truppe della Cirenaica « la R.A.F. è stata completamente assente dal cielo della battaglia ».

Gli inglesi forse dimenticano che al tempo della « loro » offensiva i « loro » altoparlanti martellavano il ricevitore seguente: « Durante la battaglia l'aviazione fascista è rimasta assente, perché la R.A.F. l'ha annientata. Ora l'Inghilterra ha il dominio dell'aria, da dieci volte superiori ai nostri dichiarati ». In verità, se è vero che, impiegando effettivamente la R.A.F. ha potuto colpire di sorpresa e danneggiare una parte del nostro materiale al suolo, non è affatto vero che la parte superiore della nostra aeronautica sia rimasta assente dai cieli delle battaglie. In condizioni tremende tempeste di ghiubi, rifornimenti precari, basi sconvolte e soffrimento del nemico, ecci la nostra aviazione ha creato e fino all'ultimo apparecchio efficiente, una barriera mortale fra il nemico avanzante e le nostre unità in ripiegamento. Contemporaneamente, ad otto delle necessità impensabili delle azioni in corso sul fronte greco-albanese, nuove unità aeree venivano inviate in Libia. E intanto la Germania — in conformità alle intese e alle nuove necessità strategiche dei teatri di guerra dell'Asse — dislocava sui campi italiani del Mediterraneo Italia meridionale e Tripolitana) un corpo aereo che ristabiliva l'equilibrio e quindi creava quella « situazione nuova » i cui risultati si sono già rivelati e più ancora si riveleranno con chiarezza nei prossimi giorni.

Ma vediamo come si è venuta determinando la « nuova situazione » nel Mediterraneo.

S'è detto che l'Italia, per un accumularsi di circostanze prevedute e imprevedute, è dovuto subire per un determinato periodo tutto il peso della potenza e della rabbia della coalizione democratica. Ma l'Italia non era e non è sola nella lotta. Le forze dell'Asse possono spostarsi, nella loro mutua assistenza, da una zona all'altra del vasto teatro di guerra, escluso, per il momento (ma forse non per lungo tempo ancora), il territorio dell'Africa Orientale, dove in questi ultimi due mesi (per tempo ancora), il territorio del mondo un nostro corpo d'esercito completamente isolato da qualsiasi fonte di rifornimento e lontano dal suo esercito di guerra (ma forse non per lungo tempo ancora), il territorio del Duca d'Aosta s'accanisce da più mesi pazzi, indiani, scozzesi, australiani, inglesi, francesi, polacchi, sudafrikan, canadesi; certo non meno di mezzo milione di uomini potentemente armati. Nella speranza di eliminare dalla lotta il territorio dell'Egitto e dal fronte cirenaico per avviare, a traverso il Sudan, contro i baluardi Asmara. Contemporaneamente, credendo fosse giunta finalmente l'occasione di realizzare il tanto accarezzato sogno di un fronte balcanico contro l'Asse, il terzetto Churchill-Eden-Wavell decise di prelevare ancora alcune divisioni dall'Egitto, dalla Palestina e dal fronte cirenaico.

Il 27 marzo avviene il colpo di Stato a Belgrado e lo Stato Maggiore inglese, assumendo apertamente la direzione generale degli affari nei Balcani, dispone per la realizzazione dei piani di guerra che dovrebbero portare in breve tempo, per la realizzazione dei fronti italiani d'Albania e alla costituzione di un fronte formidabile fronte anglo-serbo-greco (un milione e mezzo di uomini) contro la Germania.

E a questo punto che si rivela l'impudenza la funzione dell'Italia nella gigantesca guerra. L'Italia ha subito i rovesci dell'Africa Settentrionale e dell'Africa Orientale impedendo il meglio del potenziale bellico dell'impero britannico e legando ovunque all'alba permesso il trasporto a traverso il Mediterraneo dei rifornimenti dell'Italia e della Germania, già riaccolti oltre il confine egiziano. Per giungere a El-Aghella Wavell aveva impiegato quattro mesi.

Alla coppia delle unità contro la Jugoslavia, contro le posizioni italiane d'Albania il fronte giulio. Le speranze degli anglo-serbi-greci sono sempre concentrate nel sud-est, e precisamente intorno all'Albania. E l'idea fissa: eliminare l'Italia dalla lotta. In-

gli italo-germaniche nell'Africa Settentrionale. In alto, i famosi « Ju 52 » catturati e presi sotto la sorveglianza dei soldati libici che montano la guardia all'aeroporto. Qui sotto, un apparecchio britannico precipita in fiamme sulla sabbia del deserto. - Sotto, aerei di guerra vengono caricati sui velivoli destinati a rifornire le truppe che compiono l'avanzata.





Il comandante ascolta i rapporti dei piloti sui risultati conseguiti nelle azioni compiute. A destra, un'azione aerea contro gli obiettivi della costa jugoslava. I bombardieri entrano con precisione mirabile una importante via di comunicazione.

Appena atterrato, il pilota dell'apparecchio da caccia riferisce prima ancora di lasciare la cabina, sull'esito del combattimento. Sotto, una « Cicogna » B. 26 è stata colpita in combattimento da sei protettori. Il motorista, che ha partecipato all'azione, indica con giustificato orgoglio le « ferite » prodotte dai colpi sul timone e sulla coda.



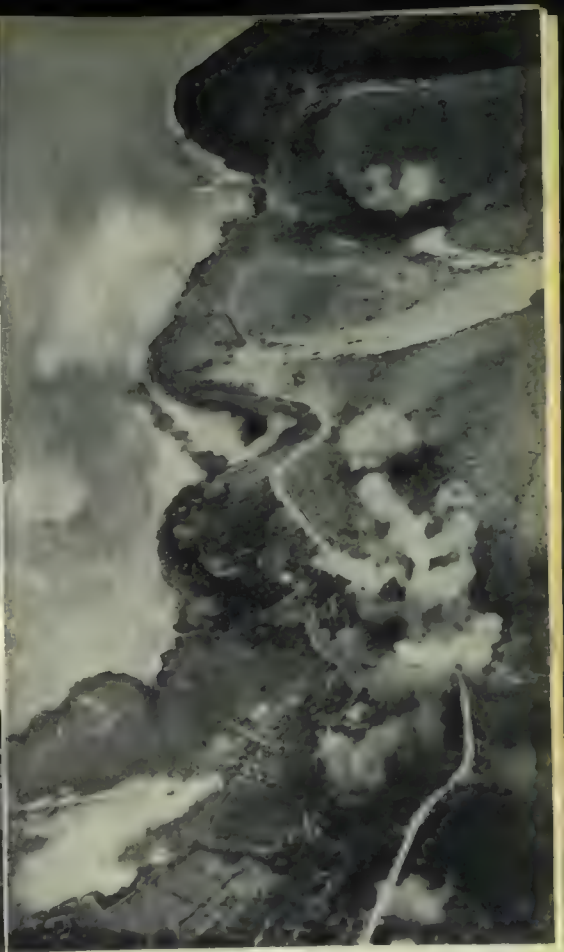
vece gli italiani tengono duro, resistono, prendono l'iniziativa. L'Italia in armi in Albania significa 33 armatissime divisioni in meno davanti alle colonne corazzate del feldmaresciallo List. I tedeschi lo sanno, lo sapevano. Ne hanno tenuto il debito conto nei loro piani e ce ne hanno dato l'elemento alto.

La gigantesca macchina, favorita da un lavoro diplomatico d'una sottigliezza inimitabile, si è messa in moto. La Jugoslavia è andata in pezzi, la moria dell'Asse si è stretta attorno alle spalle della Grecia. Il Mediterraneo, da Capo Casandra all'estremo posseso insulare italiano di Castelcrosio, dal canale d'Otranto alle coste della Marmarica, ha allargato il suo respiro.

Nei riguardi delle forze aeree del nemico, per capire con chiarezza ciò che è avvenuto e come si presenta oggi la situazione, bisogna considerare che il rapporto di 1 a 16 dichiarato dal gen. Wavell alla rivista Time relativamente all'azione in Africa Settentrionale italiana e inglese durante l'offensiva britannica dell'inverno in Africa Settentrionale, concerneva soltanto quel settore ed era quindi una supremazia aerea locale. In seguito, la decisione da parte dello Stato Maggiore inglese di intensificare le operazioni contro il territorio dell'Africa Orientale italiana, e, contemporaneamente, di mandare in territorio greco notevoli forze aeree e altre mandare nelle basi egie e balcaniche allo scopo di intraprendere quelle operazioni che, come si è detto, avrebbero dovuto eliminare l'Italia dalla lotta, le basi aeree britanniche dell'Africa Settentrionale sono state in parte sguarnite. Così, anche per ciò che riguarda l'aviazione inglese, l'Italia ha causato direttamente e indirettamente una continua dispersione e un frazionamento delle forze che hanno permesso e permetteranno viepiù, a seconda che gli avvenimenti si svolgeranno, l'annientamento « per sezioni » di tutte le posizioni del nemico.

Con altre parole, sembra che l'Italia abbia avuto il completo, quando non poteva con le sole forze battere l'avversario, di « distrarre il nemico », come si dice in linguaggio militare.

Naturalmente, questo frazionamento delle forze aeree degli inglesi, oltre a permettere le varie azioni vittoriose delle forze coordinate dell'Asse nei vari teatri di guerra, ha svelato inequivocabilmente uno dei più gelosi segreti dello Stato Maggiore avversario, e cioè l'entità reale del potenziale aereo inglese. Si è visto alla prova dal fatto che



tro le potenze dell'Asse (in particolare la Germania) possono concentrare in un determinato teatro di guerra una enorme massa di aeroplani senza doverne sottrarre ad altri. L'Inghilterra non può dislocare forze aeree su un nuovo fronte senza sguarnirne altri.

Alcuni giorni or sono il New York Times affermava che ormai si sapeva come sarebbe andata a finire nel Balcani, dato che le operazioni belliche sarebbero state decise dall'aviazione, arma nella quale le potenze dell'Asse possiedono una superiorità assoluta. Contemporaneamente il News Chronicle ammetteva che la perdita di velivoli da parte inglese sono ovunque maggiori di quelle subite dall'avversario. Dove e come spera di vincere, il signor Churchill!

A parte le ripartite dei combattenti e i rapporti di collaborazione e di lealtà che esistono fra gli alleati dei due campi avversari, venti mesi di guerra hanno dimostrato 1° che le corazzate dei carri armati tedeschi sono più dure di quelle dei carri armati inglesi, come lo sono state di quelle francesi; 2° che i canieri dell'impero inglese e i « previsti » americani non riescono a bilanciare la perdita di materiali e di naviglio causate dalle forze navali subacquee e aeree dell'Asse; 3° che le fabbriche inglesi e dei domini e le vendite americane non sono ancora riuscite a mutare il rapporto esistente fin dall'inizio fra l'aviazione britannica e quella dell'Italia e della Germania insieme (sant. volendo azzardare della cifra, si potrebbe affermare che, se un anno fa il rapporto fra l'Inghilterra e potenza dell'Asse fosse stato, per esempio, di 1 a 4, oggi sarebbe di 1 a 7 per lo meno).

Ad ogni buon conto è interessante rilevare che, in occasione delle sconfitte dell'inverno e della primavera passati, gli inglesi dicevano: « Quando avremo il dominio dell'aria la vittoria sarà certa ». Nel passato inverno, fino a 15 o 20 giorni or sono, esaltati dai successi africani, affermavano: « Abbiamo finalmente la supremazia aerea sulle potenze dell'Asse. La vittoria è una questione di tempo ». Oggi, in seguito ai rovesci nell'Africa Settentrionale e nel Balcani, gli inglesi si giustificano nuovamente dichiarando che le forze dell'impero sono intatte e che è questione soltanto di conquistare il dominio dell'aria, il quale è del resto immutabile. Per quanto ci consta, se il rapporto delle amicizie e delle alleanze non muta (e sembra immutabile), il dominio dell'aria non si può conquistare e perdere e riconquistare con tante facilità.

GASTONE MARTINI



Ecco un quadro impressionante di un quartiere di Salonico che gli inglesi hanno devastato e incendiato prima di ritirarsi davanti alla fulminea avanzata tedesca. - In basso, a sinistra, grosso convoglio di prigionieri greci avviati nelle retrovie dell'Armata tedesca del Wardar. La cattura è avvenuta in seguito alla accanita battaglia svoltasi sulla linea Metaxas. - A destra, le divisioni corazzate tedesche avanzano sul fronte jugoslavo ricostituendo con mezzi di fortuna i ponti fatti saltare dal nemico per proteggere la ritirata.



GLI EROI DELLA MARI NERA LE MEDAGLIE D'ORO BARBINI E CIARAVOLO

La grandiosità delle azioni compiute dal ten. di vascello Giovanni Barbini e dal marinaio Vincenzo Ciaravolo, rientrano pienamente nelle antiche tradizioni di valore guerriero della nostra Marina. Le motivazioni della medaglia d'oro conferita scivolano lapidariamente le magnifiche figure di questi due eroi e suscitano in tutta la nazione, più che mai orgogliosa delle qualità eroiche dei combattenti del mare, ondate di vivissima commozione e di legittima ferezza.

Barbini, giovane comandante di una piccola e non più giovane unità, ha scritto una pagina di valerosa difesa, di un forte esempio per le generazioni di domani.

La preparazione della battaglia è affidata alla saggezza, alla esperienza, alla meditazione del Capo, ma giunta l'ora fatale devono prevalere la fede, il coraggio, l'inflessibile volontà di vincere. E' cosa prova di fede e di coraggio ha dato Barbini. La piccola torpediera, ispirandosi a quella impetuosa tattica offensiva che è parte vivente dello spirito delle siluranti, si è portata rapidamente, sotto il fuoco nutrito e concentrato dell'avversario, a distanza utile per eseguire il lancio. Il tiro del nemico danneggiò il materiale ed il lancio non può essere effettuato. Cosa fa Barbini? E' solo, il nemico è più forte, la piccola nave è ferita, abbandona la lotta? No! Sembra una

folia, ma è la folla, cossuono, inconfondibilmente l'eroe. Egli attacca coi cannone, col suo piccolo cannone e sbalordisce disorienta sconcerta l'avversario. In tal modo al convoglio scortato di porti in salvo. Ma Barbini non è ancora soddisfatto. Egli aveva affidato un convoglio da scortare e da difendere ed egli lo ha difeso e salvato. Il suo compito è stato pertanto brillantemente assolto. Ma davanti a Barbini c'è ancora il nemico e se c'è il nemico bisogna usare l'inaspettato per abbatterlo. Sulla torpediera di Barbini già vaglia la morte, già scure il sangue, ma Barbini insiste e tenta, impavido, l'impresa, di trascinare il nemico verso i nostri cavi minati.

La sua gamba è martoriata da una sampa ferita, egli è quasi dissanguato, ma questo non gli impedisce di combattere. E' una sampa ferita, ma la bandiera di combattimento sventola più alta mai bella e gloriosa ed il martirio delle armi non mai la cura dell'Eroe che continua ad impartire ordini come se la sua voce stesse rombando tra qualunque navigante di pace.

Non provate voi un sentimento di commossa ferezza nel leggere la medaglia con la quale il Comandante Giovanni Barbini è stata concessa la massima ricompensa al valor militare?

La Marina italiana ha già dato più volte, nella storia di ieri e di oggi, di questi altissimi esempi. I eroi, sono questi esempi che fanno del nostro marinaro altissimo figure piene di prestigio, di sicurezza e di entusiasmante tendenza. Valete a sapere come a madre di un marinaio imbarcato sulla nave di Barbini scrive al Comandante? «Egregio Signor Comandante Scusi se mi permetto di scrivervi, ma il cuore è un muscolo, non sono più capace di esprimere la mia riconoscenza all'Eroe Comandante che con la sua perizia e il suo valore seppero ricondurre in salvo l'equipaggio e la nave affidategli. Ho avuto la gioia di riveder mio figlio dopo un anno in licenza premio, per pochi giorni, e da lui seppi che la loro salvezza lo devono soltanto a voi, che il vostro sangue freddo, il vostro alto senso del dovere siete stato di esempio e di incitamento a tutti».

Certo di interpretare i sentimenti di tutte le madri, dei marinai che nell'ora gloriosa vi erano accanto, vi esprimiamo una perenne gratitudine.

Vi vuole sapere ancora come scrive dall'ospedale di Genova l'altro marinaio. Cosimo Leggati al suo Comandante? «Vi ringrazio sinceramente della lettera inviata e delle espressioni da me avute, volute definire il vostro martirio. Io mi sento orgoglioso di aver potuto combattere per la grandezza della nostra Patria. L'unico rammarico che ho è quello che domani guarirò non potrà di nuovo far parte della bella Marina e di non poter dare ancora una volta il contributo del mio soldato. Non avrò il mio pensiero a seguire tutti voi, a celebrare la vostra finale». Cosimo Leggati ha subito l'impulsione della gioia, ha sorriso e così ha dato comunicazione al suo Comandante di una commossa che vi aveva ridotti a quella con gli occhi chiusi.

E se noi non hanno tagliato la gamba sinistra? Lo direi così, per incidenza, a tutti i nostri giovani con gli avveni fatti un po' male, non avrebbe nessuno pensato a ricollaborare.

Questa serena accettazione del sacrificio, questa unanimità semplicità sono di una eloquenza di un significato che trascendono ogni commento amplificativo ed ogni esaltazione verbale.

Vincenzo Ciaravolo, caro, generoso, limpido marinaio di Torre del Greco, segue volentieri la sorte del suo Comandante e con lui si imbatte nel male. Sacrificio facendo di vita.

Tutto il popolo italiano custodisce vivo nel cuore il ricordo di questo purissimo Eroe, di questo meraviglioso, fedele, umile guerriero. Non basta possedere di questa purissima anima, un sermone di noi, ma un'azione è un fattore del potere marittimo che non si misura in tonnellate di acciaio o in calibri di artiglieria, ma consiste nel tritito di cuori altrettanto impetuosamente e necessariamente i ragazzi che combattono e muoiono sulle nostre navi, ma si distinguono. Non sentano di quella giovinezza in cui il Fascismo ha sempre creduto e che dal Fascismo è stata lanciata verso la conquista dei più alti ideali.

Vincenzo Ciaravolo ha detto addio alla vita sapendo di dirlo. Lo ha detto semplicemente come semplicemente scriveva al suo vecchio papà: «Sono molto contento che avete ricevuto i soldi, poi quello che ne volete fare lo sapete voi».

Anima semplice di Eroe ha voluto seguire il suo Comandante perché forse ha pensato che anche nell'ultimo viaggio egli poteva aver bisogno di Ciaravolo. Con gli occhi fissi nel Comandante e nella bandiera di combattimento Vincenzo si è imbatuito nel Mar Rosso e la sua vita si è chiusa così, quasi religiosamente. Tu adesso sei felice, perché hai raggiunto, caro e generoso Ciaravolo, la tua mamma alla quale pensavi sempre. Ma sei ancora più felice perché dal tuo ultimo punto di osservazione vedi la tua Patria avanzare su di una luminosa striscia di vittoria ai margini della quale sono in piedi, splendidi, bellissimi, tutti gli Eroi che, cresciuti nel clima d'eroismo di Mussolini, hanno trovato la loro morte gloriosa senza un'ombra di melanconia nel loro occhi limpidi.

ANTONIO MELIDONI



RICORDO DI GUIDO PALLOTTA

Un'altra, e forse il più espressivo della nostra generazione giovane, passata per lo squadrismo, per le guerre, per l'antimilitarismo, per le asidue discussioni dell'intelligenza mediante le quali si è sempre arrivati a qualcosa di grande, alla fede. E' stato Guido Pallotta, uno degli uomini del giornalismo italiano — gariboldi e gregari — cui l'immagine di «Libro e Moench» stava come programma totale, anzi come alto di nascita. Ed è così, nobile e definitivo, della sua morte in combattimento al fronte.

Ci riempie di dolore, e di un dolore che ha più valore di nostalgia, il dovere rammentare l'immagine altrui: con le parole che non possono rendersi a bellezza delle imprese e la forza delle anime, i «gariboldi» — camerati con i quali siamo stati legati in il — ma è che il Destino ha voluto per sempre uniti alla terra dei nostri ideali della nostra lingua e nostra. Ci riempie di dolore, ci pare un dovere che non possiamo discutere questo distacco della intimità delle nostre considerazioni di amici e di camerati, quali le preferiremo per noi soli: è il dovere di indicare agli italiani in armi e agli italiani al fronte, intorno il valore morale delle morti gloriose che trascorrono il più grande sacrificio per la Patria e ragionano significato di un costume, di una logica ferita tra la fede e la vita.

Berto Ricci, Nicolò Gianti, Ferdinando Donazzi, Guido Pallotta — per restare nel campo già molto frequentato dei giovani intellettuali fascisti — sono le anime di questo lungo ragionamento logico che, partito da una fiducia cieca nel Duce nei tempi rivoluzionari, trova la sua conclusione in un campo di battaglia sul quale la morte è rinovata e ideale affermazione dell'amore per la Patria, per l'idea, per la Patria. Essi finali che il ripeteranno per altre vite, che dovranno restare come eco perpetua al cuore degli italiani partecipi della nuova futura vittoria.

Pallotta era un ragazzo di grande prestanza fisica, di intelligente accesa, che aveva la stessa irruenza nel mestiere di giornalista e nel compito di soldato, il senso della guerra — e della lotta in generale — lo aveva inteso nel cuore e nel cervello, per una tradizione familiare nobilitata salita su dai secoli, secondo la quale la sua gente aveva sempre combattuto da volontaria e delle guerre di indipendenza era stata assente con la perdita con gli scritti (in Abbazia dei tre fratelli Pallotta di questa generazione andarono insieme. L'uno al fianco dell'altro). Nell'atmosfera di una purificazione lampante l'azione per la Patria che gli eroi impresso quasi come una forma fisica costituzionale, per cui ragazzo ancora, s'era buttato nella lotta politica del dopoguerra, legionario a Fiume, squadrato a Torino, Giornalista della «Gazzetta del Popolo», sosteneva con la stessa irruente passione i principi fascisti e le rivendicazioni nazionali, mentre già allora ha lui si rendeva conto che il giornalismo non è solo. E non scrivere la sua forma letteraria assumeva aspetti ironici e sorridenti che erano in sostanza

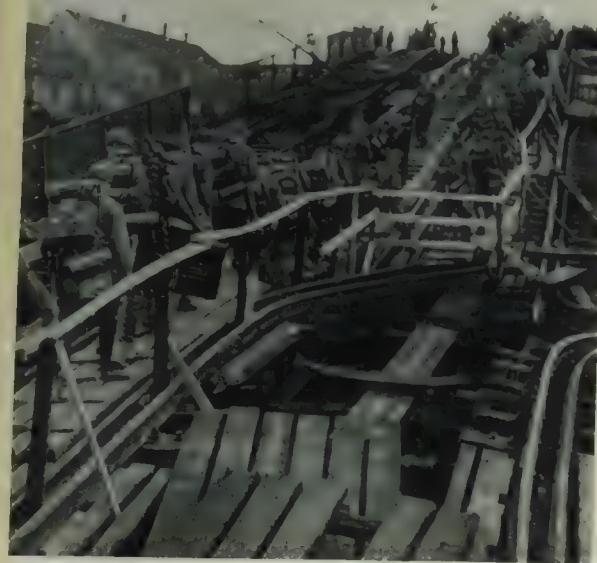


Due eroi combattenti, ai quali è stata conferita la medaglia d'oro: (sopra) il tenente di vascello Giovanni Barbini; (sotto) il marinaio Vincenzo Ciaravolo.





La vittoria avanzata tedesca in Grecia. Le artiglierie hanno distrutto tutta la catena di fortini della linea Metaxas che i greci ritenevano impenetrabile. Sotto: in pochi ore i carri tedeschi hanno riaperto le strade e i ponti fatti saltare dai Zoukovi in ritirata, e hanno permesso così alle colonne di fanteria di procedere senza indugio verso gli obiettivi designati, e di raggiungerli nel tempo previsto.



una specie di pudore, la tema di svelare del tutto la sua anima ingenua e sinceramente piena di passione.

Così era divenuto il giornalista di punta della gioventù, direttore di « Vent'anni », un foglio scanzonato e senza misericordia, nel quale Pallotta fu tra i primi a suscitare considerazioni sulle aspirazioni italiane nei riguardi di Nizza e Savoia, della Corsica, di Malta. Pallotta divenne ben presto uno dei nemici qualificati di Francia e Inghilterra; e più volte gli fu impedito di compiere viaggi all'estero per rifiuti del visto consolare al suo passaporto. Ma « Vent'anni »

aveva l'abitudine di andare a cercare i nemici dove si presentino a faccia scoperta, e con Guido Pallotta anche Ferdinando Bonazzi ha confermato la tradizione eroica del giornale goliardico torinese.

Membro del Direttorio del Partito, Consigliere Nazionale, Vice segretario del GUP, era rimasto identico alla sua prima giovinezza, nella quale lo conoscemmo a Bologna a un convegno, alto e forte e ruomoso, polemico e suscitatore d'ogni idea ardita, buono infine come un pezzo di pane. Per i goliardi egli era proprio del loro, il gerarca venuto su dalla

gavetta; e nelle manifestazioni romane alla vigilia della guerra lo avevamo incontrato fra gli studenti, senza insegna della sua carica, con il fazzoletto azzurro al collo. Era in quei giorni trasfigurato dalla gioia perché il destino gli aveva commesso il compito di preparare la gioventù studiosa alla guerra che già mandava acre odore di fumo dai comandi e dai baluardi d'oltremare; questo compito si inseriva alle radici della sua conflitta e profonda convinzione e subito, appena lo ebbe compiuto e le ostilità ebbero inizio, pretese di precedere i suoi goliardi sul fronte cirenaico. Aveva faticato non poco per essere arruolato; proprio in un corridoio del Ministero della Guerra gli demmo alcune primizie sulla conoscenza della fondazione degli Stati Uniti; ed egli se le prese per fare l'ultimo numero di « Vent'anni » che avrebbe poi lasciato a una camerata. Voleva partire, doveva partire. Aveva molta fretta, diceva: « Non voglio perderne nemmeno un pezzetto di quel che succede! » e si ridiede con quel suo tono fanciullesco e sereno.

Lo rivedemmo poco tempo dopo in Marmarica, un solitamente un tantino goffo dentro un corto cappottino cachi stracchiato; aveva la faccia cotta dal sole ed era divenuto meno rumoroso, ma si intuiva in lui una nuova compostezza, il raccoglimento nella soddisfazione d'essere qui a fare quello che egli aveva indicato sempre nei suoi scritti e nelle adunate della gioventù universitaria. Era ufficiale ai collegamenti del Raggruppamento Maletti; aveva una piccola tenda inasabbiata presso quella del capitano Virelli, medaglia d'oro, che stava costituendo una compagnia d'arditi.

In quei giorni fumammo molte sigarette — tenute fra le palme della mano a conca perché il respiro delle braccia non fosse indicativo al nemico sempre appostato con le autobombe a poca distanza dai piccioli posti nostri — seduti l'uno accanto all'altro sulle pietre nere dei « atri », nel buio penoso della notte senza vento, mentre i cani delle cabine beduine fuggiasche guavano penosamente di fame attorno al nostro coposoldo. Era stato allora lievemente ferito da una scheggia di spazzatura alla fronte, ma di striscio, che dapprima aveva fatto pensare a una casa seria, a ragione del considerevole spargimento di sangue. Se ne rideva insieme, mi chiedeva dei camerati che avevo incontrato per venire su, all'estrema punta sud-est dello schieramento, di Mezzasoma, di Balducci, di Balestrà, di Mottola. Poi insieme udimmo alla piccola radio da campo, mentre si era a mensa, la sua nomina ad ispettore del Partito; e un improvviso allarme fece rinviare l'offerta di un bicchierino ai colleghi — una « struga » vecchia e gonfiosa che scricchiolava di sabbia — ad un momento più opportuno: « Purché non mi facciano rientrare... » disse preoccupato.

Il mattino che partimmo dal Raggruppamento, dopo aver salutato Maletti fermo con il figlio nel mezzo del coposoldo, Pallotta ci raggiunse mentre salivamo sul trattore che doveva condurci ed era la sbalzo di quello schieramento; soffriva ghioli, la sabbia poco ci diceva bollente contro i nostri occhielli. Ci abbracciò, sebbene sapesse che presto saremmo tornati lassù ad Alam Nibeiwa; e ci diede da impostare nelle rivoltine due lettere, una alla moglie ed una alla mamma, le ultime. Poco dopo cominciava da quel settore la grande battaglia della Marmarica e Guido Pallotta affermava, al fianco di Maletti, la perfezione ideale della sua vita di animatore e di soldato.

SIAM PAOLO CALLEGARI



Sopra: l'avanguardia di una divisione corazzata germanica che, partita da Agheila, procede sul difficile terreno presso il deserto, nell'interno della Cirenaica, ad andare alla ricerca del nemico. - A destra: raffina delle direttive di marcia seguite dalle truppe dell'Asse nella loro rapida avanzata dalla Cirenaica verso l'Egitto.

LA MARCIA DELLE TRUPPE DELL'ASSE VERSO ALESSANDRIA D'EGITTO

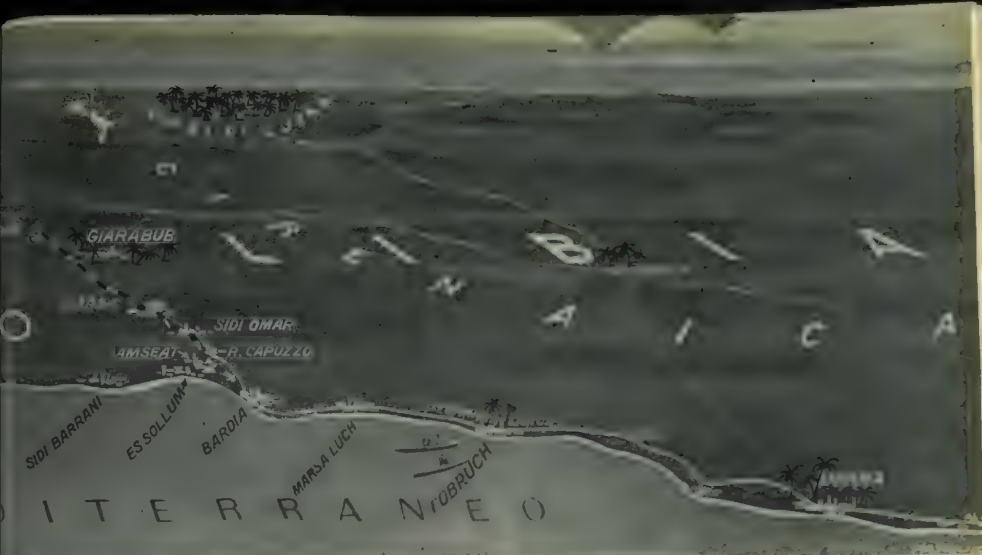


Carri armati del Corpo di Spedizione germanico nel nord-Africa in attesa di riprendere la marcia vittoriosa. - Sotto: un bombardiere inglese abbattuto nel cielo della Libia dai contrattori germanici che con il loro preciso tiro hanno inflitto molte perdite all'aviazione nemica.



Carri armati inglesi colpiti e catturati durante la rapida avanzata delle truppe italo-tedesche in Cirenaica. - Sotto: artiglierie autotrainate in cammino sulle strade della Cirenaica riconquistata per andare a raggiungere le nuove posizioni dopo l'avanzata dei carri armati pesanti germanici.





Ecco i nostri bersaglieri che, plumetto al vento e mitragliatrice pronta, procedono a bordo di un autocarro ausiliario in bicicletta, sulle orme delle truppe inglesi in ritirata dalla Cirenaica. Sotto: ecco i veloci carri armati germanici che hanno nettamente battuto i carri del nemico.



Un carro armato in piena efficienza, abbandonato dagli inglesi durante la loro svolta ritirata. Molti di tali carri armati in perfetto stato sono stati subito utilizzati contro il nemico. Sotto: una postazione di mitragliatrici presso Aghebia conquistata dai soldati dell'Asse.





PASQUA IN VATICANO



In alto, il Pontefice, dopo aver rivolto al mondo il messaggio pasquale, ha impartito attraverso la radio la benedizione *Ubi et Orbi*. - Qui sopra, nella ricorrenza del Giovedì Santo, Pio XII si reca in processione ad assistere alla « Cappella Papale » nella Sala. - Sotto, il Papa, prima della solenne funzione si intrattiene affabilmente coi Cardinali.



L'Altezza Reale il Conte di Torino è stato ricevuto in speciale udienza dal Papa. Dopo l'udienza il Principe si è recato a far visita al Cardinale Magliana, accompagnato dall'Ambasciatore d'Italia presso la Santa Sede, Attolico.





La chiesa di San Clemente in Ocrida. La costruzione di data antichissima (1190-95) fu restaurata nel secolo XIV. Nel fianco a sinistra si scorgono alcune case della città. Sotto: la bella porta di legno intagliata della chiesa di san Nicola, in Ocrida.

MONUMENTI MEDIOEVALI DI OCIRIDA

L'INCONTRO delle vittoriose truppe italiane e tedesche, che muovendo rispettivamente dal confine albanese e da Ustjub, si sono date la mano, impedendo il congiungimento dell'esercito jugoslavo con quello greco, e stroncando l'ambizioso sogno della marcia serba verso Salomone, e l'E-

geo, ha fatto risuonare in tutto il mondo il nome della cittadina di Ocrida che finora era quasi ignota.

Oggi essa non è che un piccolo centro, in pittoresca posizione sul lago che porta il suo nome, assai interessante per la sua condizione politica in questa zona estrema della Macedonia occidentale, in cui si interessano influenze bulgare, greche, albanesi e serbe; ma in passato ebbe momenti di grande fioritura, e fu coi suoi arcivescovi un punto di irradiazione della cultura religiosa e politica di Bisanzio, dal quale i Serbi specialmente «hanno i loro riti» e trassero i loro libri sacri. Vuole la tradizione che Ocrida si debba identificare con la città di Prima-Clusimiana, che sorgeva sulle rive del lago «anche altri si identificano con la scomparsa Lencida; ciò proverebbe la sua importanza nel VI secolo, e i suoi legami con l'impero bizantino di Costantinopoli: la storia dice che quando i santi Cirillo e Metodio, apostoli cristiani fra gli slavi, si recarono a predicare in Moravia, uno dei loro discepoli, Clemente, se ne separò e ottenne dallo zar bulgaro il vescovato di Ocrida, che rese fino all'anno 916, facendone un feroce potere di fede e di studi. Nella lotta tra il vescovato di Spalato e quello greco di Durazzo, Ocrida mantenne la loro indipendenza, nel X secolo, fino a quando nel momento in cui avevano la loro dipendenza, i principi della Diodia da Durazzo, per mantenere la loro indipendenza si appoggiarono su Roma, e sotto il pontificato di Gregorio VII, nel 1077, confermarono la Santa Sede a più riprese, dal 1087 al 1124, confermando i diritti: da allora il litorale adriatico divenne latino, mentre il versante interno, e con esso Ocrida, al volte a Bisanzio, ma alcuni segni dell'influenza bizantina vi permangono nei secoli. Ocrida divenne, per il suo fascino spirituale e culturale, il baluardo bizantino contro i Serbi: i quali, arrivati in Macedonia occidentale assai tardi, non poterono affermarvi la loro influenza, anzi dovettero lasciare il potente arcivescovato in mano dei Greci, e in presenza della vecchia tradizione artistica e religiosa, non solo la superstizione, ma la degli antichi monumenti sacri della regione, nel 1361 fu rifatta la chiesa di Zaim subirono i nobili serbi, e nel 1370 il vecchio San Clemente in Ocrida stessa, oggi sul lago di Ocrida, nel momento del dominio turco, conservò pure ad Ocrida i suoi diritti, allargandoli fino al Danubio; l'arcivescovato che si chiamava allora nelle vecchie formule protocollari arcivescovato dei Bulgari si trasformò in quello dei Bulgari e Serbi, quando poi nel 1557 fu ristabilito il vescovato di Preveche, Ocrida rimase per sempre separata dalla Serbia, sotto il cui dominio doveva ingiustamente ritornare ai nostri giorni, fino ad oggi che le vittoriose armate dell'Asse l'hanno nuovamente riscattata.

Lo studioso d'arte, che attratto da questa massa di ricordi storici, va ora a cercare ad Ocrida i resti dell'antica grandezza, rimane dapprincipio un po' deluso, come accade a me che vi capitai poco prima della grande guerra con





I monumenti di Orfida. - Qui sopra: la chiesa di San Giovanni Evangelista (sec. XIV) a spechie sul lago. Questa chiesa fa pianta a croce greca ed è sormontata da una caratteristica cupoletta ottagonale di tipo schiettamente bizantino con arcatelle decorate. - A p. 68 di pagina: la chiesa del convento di San Remo, sulla sponda meridionale del lago.

un gruppo di archeologi russi, che compiva un viaggio di esplorazione scientifica in Macedonia. Lo capitava il professore Nicodemo Kondakoff, una celebrità mondiale nel campo degli studi bizantini, amicissimo ed entusiasta ammiratore del nostro paese, ove solava trascorrere parecchi mesi dell'anno. Molti monumenti medioevali italiani debbono all'insigne maestro russo dotte illustrazioni. Dopo la rivoluzione il Kondakoff si rifugiò a Praga, e il papa Pio XI, su sua devota istanza, in riconoscimento delle sue benemerite verso l'arte cristiana, gli elargì una cospicua somma, mentre il Duca, accogliendo generosamente le sue preghiere, gli faceva assegnare una pensione perché potesse trascorrere i suoi ultimi giorni in Italia, come egli ardentemente desiderava: morì ottantenne nel 1924.

A Orfida la vita non era troppo allegra, e il lago, cinto da alte montagne, ap-

pariva, quando non splendeva il sole, assai malinconico, ma interessanti monumenti giustificavano i disagi del viaggio e del soggiorno. Sulle sponde del lago sorge ancora, tra un tido di verdura, la graziosa chiesa di Zeum, dove secondo la leggenda il principe serbo Gurgur, nascose sotto le rocce una Madonna miracolosa, per la quale fece poi costruire dai maestri locali greci l'edificio coperto da cupola, retto da quattro colonne.

Ad occidente di Orfida, su un promontorio sorge la chiesa di San Giovanni Evangelista, dominando il lago verso il quale il terreno ascende a picco roccioso, privo di vegetazione, fa pianta a croce greca, ed è sormontata da una caratteristica cupoletta ottagonale, di tipo schiettamente bizantino, con arcatelle rientranti decorate con mattoni a punta. È evidentemente una replica della più antica chiesa di San Clemente, che sorge sull'altito della cittadina e rimonta agli anni 1294-85, ed ha un'abside elegantissima, scompartita da velle arcate.

Di somma importanza è la chiesa metropolitana, Santa Sofia, a pianta basilicale a tre navate, come sono di regola in Grecia le chiese vescovili, (io che fa pensare all'influsso latino, con la sola differenza che la divisione delle navate invece che da colonne è fatta da larghi pilastri, i quali non sono egualmente distanziati, ma formano due gruppi con una maggiore distanza nel mezzo, come per formare una croce; manca la cupola, e le absidi sono tre, la centrale esternamente ottagonale. Magnifico è nell'interno il pulpito, ricco di ornati di sapore arabo, che rimonta al Milletturco.

Un altro interessantissimo monumento d'arte medioevale è la porta in legno scolpita della chiesa di San Nicola, con figure di santi cavalieri, di griffi alati, di uccelli, di pavoni, di pesci, di serpenti, di centauri, di tutto insomma quel fantastico mondo animalesco, tratto dai vecchi Bestiari, che siamo abituati a vedere nei portali marmorei delle nostre cattedrali romaniche lombarde: non senza di un'opera infuocata dall'arte italiana. Gli studiosi dalmatiani, e parzialmente serbi, francesi, ci parlano invece da qualche anno di un'arte religiosa del medioevo di carattere nazionale serbo, e tanto più da quella di Roma, non sia l'osservazione critica degli storici, ma quella sospettata dei politici.

ANTONIO MUÑOZ





Marionette della G.I.L. al Teatro delle Quattro Fontane a Roma: nelle soffitte i marionettisti fanno agire i personaggi. Tra i marionettisti sono Antonio e Gianni Colla di Milano, che vantano una secolare tradizione di famiglia in questo particolare genere di spettacoli.

LA G. I. L. PER I FANCIULLI

LA RINASCITA DELLE MARIONETTE

DICHIARO subito al lettore che ho sempre avuto una particolare viva simpatia per le marionette, e che, passando gli anni e frequentando con sempre maggiore assiduità il teatro vero, quello con attori e cantanti in carne ed ossa, questa mia simpatia s'è rafforzata ed ha assunto i caratteri di una nostalgica predilezione. Dico nostalgica perché, dopo gli ultimi contatti avuti col « Teatro dei Piccoli » di Pinerolo — che da anni vagabonda, ammirabilissimo, in paesi stranieri, da un continente all'altro, — rarissimamente mi s'è offerta l'occasione di assistere a spettacoli marionettistici di qualche pregio. Il teatro delle marionette è finito — sentivo ripetere. — Morì le maschere dell'antica commedia dell'arte, con esse ha concluso il suo ciclo.

Non potevo crederci. Possibile che una grande famiglia che poteva vantare duemila anni e forse più di tradizione, cioè un albero genealogico piantato nel terreno della storia tanti e tanti secoli fa, con propaggini penetrate in ogni paese d'Europa e anche in terre più lontane, di là del mare, d'un tratto si fosse estinta? Possibile che tutto quel mondo di teste di legno che per secoli aveva divertito generazioni e generazioni di fanciulli — ed anche di grandi — e in momenti difficili, sotto il giogo di tirannie straniere, tra gli eccessi di rivoluzioni, quando la critica imbevagliata e spuria disertava i teatri, aveva alzato cattedra di buon senso agli angoli delle strade, nelle piazze, in modesti ritrovi, difendendo a colpi di satira improvvisata, in barba alla censura imponente, contro le prepotenze, contro gli abusi, contro le debolezze, i diritti della libertà e della morale, fosse sparito, dissolto in polvere?

Morì le marionette? Diciamo piuttosto dimenticate nel nonno. E a risvegliarle oggi, ha pensato il Comando della G.I.L., in accordo con la Direzione Generale per il Teatro e la Musica, e con l'ausilio della Federazione degli Industriali dello Spettacolo. La G.I.L., nella sua vasta e complessa opera di educazione fisica e spirituale della gioventù italiana, ha riconosciuto l'opportunità, anzi la necessità di dare ai fanciulli degli spettacoli d'arte consoni alla loro età ed alla loro fantasia sensibile, e senz'altro ha rivolto la propria attenzione sulle marionette, decise a riannodare le fila di una tradizione gloriosa che negli ultimi tempi ha subito una soluzione di continuità pressoché ingiustificabile.

Si è, però, subito avvertito che un teatro di marionette destinato ai Balilla italiani dell'anno XIX dell'era fascista non poteva essere soltanto un ritorno alle forme tradizionali, più o meno lontane, di quegli spettacoli che furono in onore nel passato in varie regioni del Paese. Di qui la necessità di avvicinare le marionette, che per secoli ebbero per caratteristica essenziale dei tipi fissi e immutabili, pur attraverso l'evoluzione di avesse un contenuto morale, un fine educativo e un valore artistico veramente consoni ai ragazzi di questo nostro tempo.

Per quanto riguarda le marionette vere e proprie, cioè gli esistenti in alcune città italiane, o procedere alla fedele riproduzione ex novo, pur tenendo conto di quanto di meglio fino ad oggi è stato fatto, in questo campo, non solo in Italia, ma an-



Il teatro delle marionette della G.I.L. si è inaugurato tra il più vivo risentimento del pubblico con un prologo di Gianni Colla, « Il mistero della soffitta » con musica di Ennio Porrino. A sinistra, un personaggio che « prova » la parte; in basso, il primo quadro della farsa di Antonio Petrucci, « la folla al mare » con musica di Enzo Rossellini.

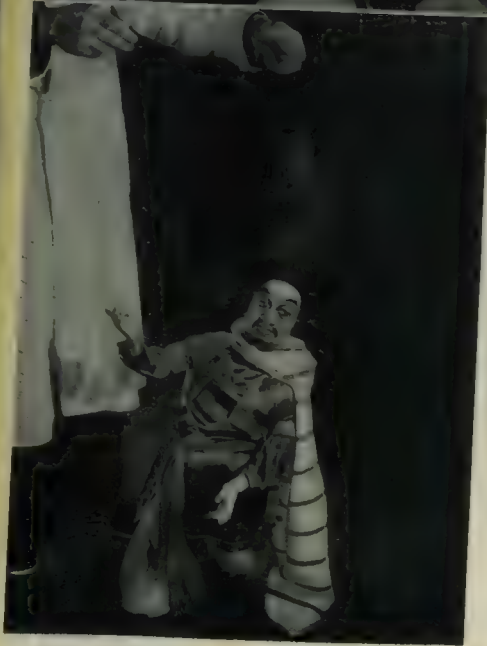
siche, in modo da creare intorno al nuovo teatro delle marionette quell'atmosfera di dignità artistica che richiami un pubblico di eccezione e dimostri le possibilità vastissime delle marionette in questo genere di spettacolo.

Con siffatti criteri fondamentali è nato il Teatro delle marionette della G.I.L. ed ha fatto sabato scorso la sua presentazione alle Quattro Fontane di Roma con due lavori: Il mistero della soffitta, una specie di prologo fiabesco di Gianni Colla (il noto maestro marionettista che col fratello Antonio è stato chiamato ad assumere la direzione tecnica di questi spettacoli) e la folla al mare, un'opera d'Ennio Porrino il primo, e di Enzo Rossellini la seconda.

Intanto felicissimo, diciamo pure trionfale. Raramente ci è accaduto di sentire in un nostro teatro tanto e così spontaneo scrosciare di applausi, assieme la claque. I Balilla che greminavano la sala erano esultanti: ma applaudivano convinti e con calore anche i grandi.

Le antiche belle marionette italiane sono tornate: più fresche, più gaie che mai!

MARIO CORSI





VOLO A VELA SEGELFLUG

Uno dei più importanti centri di preparazione per i giovani che parteciperanno alla "Vola Sava" è la scuola di volo a vela Sava qui abbiamo visto delle giovani che nella scuola si concentrano in continua preparazione teorica e pratica. A sinistra gli allievi in visita al campo di aviazione dove sono gli aerei paracadutisti. A destra il segnale di partenza per la scuola. In alto: un modello costruito da un allievo della scuola.

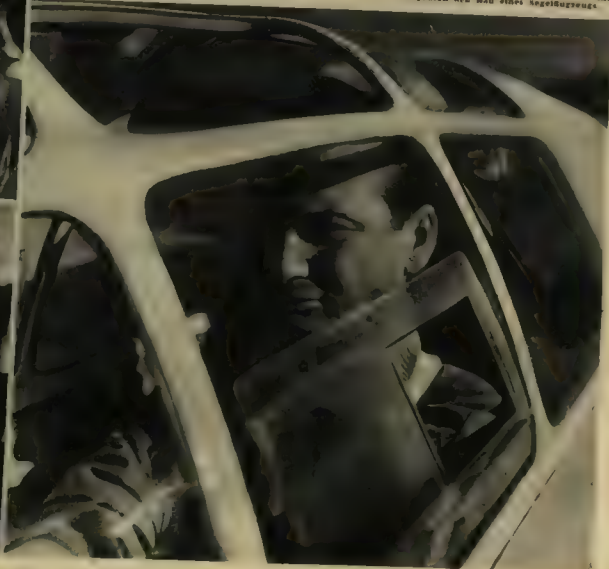
Eines der bedeutendsten Zentren für die Vorbereitung der Jugend zum Flug ist die Segelflugschule. Wir zeigen einige Bilder aus dem Tagelager in der Schule der realen Theoretischen und praktischen Unterricht geben ist. Links die Schüler auf dem Flugfeld des nahen Flugplatzes. Auf dem mächtigen dreieckigen Modell stehen. Rechts: Plättchen für ein Segelflugzeug. Oben: von einem Schüler gebaute kleine Modell.





sopra un velivolo si leva in volo, sotto
al ponte di pilotaggio un allievo manovra le
leve di comando del timone. A sinistra: il co-
mandante della scuola e alcuni allievi durante
una lezione. Allievi che osservano un allievo

Libro Vito Segelitzki: steigt auf. Links: am
Pilotenstand bedient ein Schüler die Hebel der
Steuerung. Links: Der Leiter der Schule und
einige Schüler während des Unterrichts. Schü-
ler prüfen den Bau eines Segelflugzeuges.



LA COMPAGNIA DEI BALLETTI «NICHIGEKI»



La danza che in Giappone costituisce uno degli spettacoli più graditi e interessanti per ogni categoria di pubblico. Sono oggi per opera di fortunate compagnie di balli giapponesi non esclusi i cinema, radionobili, il mareau di dance fuku-shi Masuda che ha costituito la compagnia di ballerini Nichigeki molto famosi nel suo paese d'origine sotto le danze famose giapponesi. Ballerini di formazione occidentale e rappresentazione che sono strutturalmente e stilisticamente adatte a tradurre per il Teatro giapponese. Sono in questa pagina al centro figure d'importanti e qualche quando dei balli della «Nichigeki».

Una a sinistra, il Bishu, un giovane cantante della compagnia, interprete di canzoni giapponesi, cantò e suonò a destra il suo della compagnia. Sono in Takashi Masuda, prima ballerina e coreografa della compagnia «Nichigeki», grande interprete di ballerini occidentali, in una delle sue danze.





Nello della Pietra, impersonato da Carlo Tamborini nel film in costume di produzione Mander - « Via de' Tolomei » che sta per essere ultimato con la regia di Frattini. - Sotto, Paola Barbara, anch'essa più quotata attrici nostrane, che si appresta a girare « Donna senza nome » per la regia di Palermo, produzione Juventus-Amale (Foto C'hoit e Guego).

Gisela Uhlen, la nota attrice cinematografica tedesca, che interpreta la parte di Petra Krüger nel nuovo film della regia « Odm Krüger ». - Sotto, Umberto Melnati, Renzo Merisi e l'altro trisullo in una scena del film « Con le donne non si scherza ». - Produzione Eala, realizzato dalla Juventus film (Foto Tobis e Vasselli).



PICCOLO MONDO ANTICO

CHE cosa vi avevo detto? Verranno i giorni buoni dopo quelli cattivi, i film belli dopo i film brutti. Infatti è venuto *Piccolo mondo antico*. Scogliamolo le nostre campagne in segno di festa. Sabato, prima di entrare a vedere il film di Soldati, volli fermarmi nell'ingresso del cinematografo. Lasciai la porta, con gli occhi rossi di pianto. Qualcuno, per nascondere la commovente, si fermava a soffiarsi rumorosamente il naso e intanto cercava di asciugarsi le lacrime col fazzoletto. Caro padre della follia, che al buio s'era lasciata andare e che tornando alla luce s'ingegnava a ricomporsi il volto, fingendo l'allegria, con scoppi improvvisi di voce, richiami squallidi nella sera che lenta e senza una giornata piena di sole. Ma codesta alterazione non poteva ingannare l'osservatore il quale andava fissando quei volti con simpatia curiosa. Le donne naturalmente erano le più commosse. Ma anche gli uomini non scherzavano. Non cessavano di darsi un contegno qualsiasi per non far vedere che anche loro, al riparo dagli sguardi curiosi, avevano versato qualche lacrima sulla morte di Cusberta o sulla partenza di Franco per la guerra... Credo che Soldati sarebbe stato assai contento nel vedere codesta folla commossa. Perché Soldati, pur essendo un intellettuale, considero il cinematografo un semplice mezzo per giungere al cuore della gente. Voglio dire che Soldati non intende fare col cinematografo arte pura o astratta ma semplicemente un'opera di generale comprensione, in cui si sollecitano quei sentimenti d'amore e di odio, di dolore o di gioia, che sono comuni agli uomini e nascono dall'istinto piuttosto che dalla ragione.

Ma veniamo a *Piccolo mondo antico*. Il romanzo di Fogazzaro è noto a tutti gli italiani che da anni lo leggono e rileggono con sempre vivo diletto. Quei fatti, quei personaggi, quei paesi, ognuno di noi li riconosce bene: sono diventati quasi proverbiali, un po' come quelli del grande romanzo manzoniano. Ed era appunto da temere, data l'idea che di codesto mondo ci siamo fatti attraverso la suggestione esercitata su noi dall'arte, piena di delicati trapassi e di minuziosità, del romanziere, era da temere che il film, nel dar corpo a quelle immagini e a quei personaggi, nel tradurre in forma esteriore e visibile quegli intusi contrasti, sciupasse non dirò il racconto puro e semplice, ma l'aura che la poesia fantasma andava man mano componendo intorno alle persone e ai luoghi del libro famoso. Si rinnovava, insomma, anche per *Piccolo mondo antico* la perplessità che ha sempre accompagnato il trasporto di un'opera dalla forma e dal linguaggio letterario al linguaggio assolutamente diverso, di più dire che, almeno in questo caso, coloro i quali tennero offese irrimediabili al capolavoro fogazzariano, ebbero torto. E che il film di Soldati, non soltanto non reca alcuna offesa al romanzo, ma del romanzo richiama assai bene la suggestione, rievoca un particolare rigore, i toni poetici e umani, la commossa e piena materia narrativa, i sentimenti che vi si agitano e i luoghi che ad essi fan da sfondo l'arte insomma del Fogazzaro, la quale riceve da questo film una nuova e forse più vasta consacrazione.

Le difficoltà da superare non erano poche, tecniche ed artistiche. Si può dire che tutte sono state superate con eguale bravura se non con eguali risultati. (Qualche macchia naturalmente nel film c'è, ma di così poco conto che sarebbe pignoleria bello-buona il metterla in rilievo). Si trattava soprattutto di far rivivere nel film il conflitto d'anime che è nel romanzo, senza togliere efficacia né ingenerare lentezza al racconto cinematografico il quale ha pure le sue leggi e i suoi dogmi. Di trasferire, attraverso immagini concrete, quel senso arcano del quale il libro è come inteso e che rappresenta tanta parte del suo fascino. Con titoli e intelligenti trasposizioni, con necessarie rinunce, anche questo è stato ottenuto. Ed è stato pure ottenuto che il paesaggio, così presente in Fogazzaro e legato agli avvenimenti, visto cioè non in funzione descrittiva o digressiva ma in funzione drammatica, non appaia nel film un semplice elemento decorativo, di sfondo ornamentale. E Soldati ha rivelato il suo ingegno, specialmente nell'interpretare quei paesi con arte personalissima e insieme nel fondere, con estrema perizia a così dire, nell'atmosfera del racconto. Per questi ed altri meriti gli vanno tenuti grazie i suoi vani ringraziamenti i suoi principali collaboratori tra i quali vanno annoverati con nostro legittimo orgoglio e soddisfazione, tre uomini di cultura ed arte: Emilio Cecchi, Mario Bonfantini e Alberto Lattuada.

Quanto agli interpreti, merito anche questo del regista, non potevano essere migliori né più in carattere con i personaggi. E se Aldo Vaili, le quale per esempio, non difficilmente, raggiunge un'arte schietta e limpida diffusamente riconoscibile sulle sue precedenti prove, Massimo Serato, anche un eccellente, non meno commovente di sincerità e di sobrietà che li pongono senza altro nel nostro vanto, non sarà facile dimenticarsi della marchesa Orsola di Ada Dondini, dei migliori. Né sarà facile dimenticarsi della marchesa Orsola di Ada Dondini, dei migliori. Né sarà facile dimenticarsi della marchesa Orsola di Ada Dondini, dei migliori. Né sarà facile dimenticarsi della marchesa Orsola di Ada Dondini, dei migliori.



Carole Lombard, in una scena del film «Ritorna l'amore», diretto da John Cromwell su soggetto di Joe Swetling, che è stato proiettato con successo all'Odeon di Milano.



Aldo Vaili, in una suggestiva inquadratura del film «Piccolo mondo antico» sulla collina del Monastero di Antonio Fogazzaro con la regia di Soldati (Foto Novetti).

più comosa e rapida. Ma, dimenticheremo infine Ombretta, l'angeli del romanzo cui ha dato corpo, una leggerezza fanteccia che porta sempre con sé alla buona italiana. Ella si chiama infatti Mario Pascoli. Non siamo dunque in questo campo. Pascoli non poteva fare un dono più bello e per noi più moderato di questo film sul quale, avanti che fosse finito, erano fatte tante discussioni e dopo il quale si riterrebbero tante speranze.

Piccolo mondo antico non lascia che poco spazio agli altri film della settimana. Non rammentiamoci, che anche questo è buon segno. Del resto non è molto da dire su *Natale Lombard* dove abbiamo rivisto l'abile René Clair, un tantino su *Il tempo di Virginia*, derivato dalla « Carmen » di Mistinguett, ma senza quel vigore dell'accento inconfondibile che è nel racconto dell'amore di Mistinguett. Non discorsi a parte meriterebbe invece *Ritorna l'amore* di Carole Lombard e James Stewart che è un film per un buon terzo eccellente, per il resto mediocre. Al solito, un'americanista sciupa il racconto, non si dissimula mai, di passioni particolari e che fino al modo drammatico del quale i sentimenti si conclude, era stato condotto magistralmente con arte davvero soporifica. Ma quel finale, ripeto, sciupa tutto. E quando a quello soporifero, agitato e piuttosto brutto, di James Stewart si capisce sempre meglio perché a Hollywood sia tenuto, in questo momento, in gran conto, gli facciamo tutti d'oro e se lo collino, da prendere a profitto, un'ambiziosa sollecitazione. Perché James Stewart non solo è un attore simpatico, tanto simpatico che può perfino sembrare bello, ma è un attore di una semplicità rara e insieme di una mirabile forza interpretativa.

ADOLFO FRANCI

LA FIERA DI MILANO DELL'ANNO XIX

La Fiera di Milano, fedele al consueto appuntamento primaverile, è stata inaugurata il 12 aprile con l'intervento dell'Alleanza Reale il Conte di Torino e del Ministro delle Comunicazioni Giovanni Hosi Venturi in rappresentanza del Governo.

Il fatto che in pieno clima di guerra «mitte l'Europa è impegnata in una lotta senza quartiere, ispirata e promossa da un'imprevedibile necessità di redenzione sentita dai popoli giovani contro le maledizioni imperialistiche della demopolitica, il fatto, insomma, che sorge in Italia la vigorosissima e fervida Italia mussoliniana, una manifestazione fieristica atta a promuovere il fervore produttivo e commerciale del mondo moderno, induce alla meditazione.

Che si sia inaugurato un mercato fieristico in tale momento di emergenza è pertanto già un successo; successo che viene dall'orizzonte consolidato dalla circostanza che, seguendo una tradizione entrata ormai a far parte dei fattori più dinamici di questa manifestazione, il numero dei partecipanti risulta quest'anno aumentato, nonostante la diminuita partecipazione, per intuitive ragioni, delle nazioni estere.

Per valutare in tutta la sua portata l'importanza della Fiera, è utile risalire alle origini di questa manifestazione. Esse risalgono infatti al 1290, anno torbido in cui difficile era l'orientamento politico-economico del Paese. Il mondo della produzione era allora disorientato e sconvolto. Non c'era alcun punto fermo nella vita della Nazione. Cominciava il periodo particolare dell'inflazione e il benessere fittizio dava a tutti una strana sensazione di irresponsabilità. Fu allora in congiuntura tanto avversa, che un gruppo di animati, con saggi mezzi, ebbe la fede tenace e la volontà di determinare un inizio di ripresa nel campo della produzione e provvide a far allineare lungo i Bastioni di Porta Venezia e di Porta Nuova del portico ove venne bene esposta la produzione nazionale. Si sono passati mesi la prima organizzazione fu approntata e trovò sede in una successione di cento modesti baracche di legno, che dovevano costituire il punto di partenza verso le mete luminose che il mercato di disagio e di titubanza, durante il quale d'altronde parecchie difficoltà vennero superate, nel 1921 la Fiera celebrò la sua cinquantesima edizione provoché raddoppiata. Nell'anno seguente furono registrate le prime affermazioni probatorie, che successivamente si accu-



mulavano attraverso una graduale espansione ed organizzazione, sino a far conseguire alla Fiera l'ambito fama e la giusta prerogativa di secondo mercato d'Europa.

Pervenuta oggi ad un tale grado di affermazione, la rassegna fieristica è pur tuttavia passibile di ulteriore progresso nel campo economico, poiché l'interesse delle categorie produttrici sempre alla ricerca del perfezionamento e del superamento delle proprie realizzazioni si anima e si dilata incessantemente.

Poiché l'organizzazione continua della nuova Europa poggerà i suoi ordinati e le sue articolazioni essenzialmente sull'instabile ricchezza del lavoro e della produzione, compiti più complessi e prospettive mercantili più adeguate saranno affidati alla manifestazione fieristica.

Le potenze dell'Asse, anche nelle attuali contingenze di guerra, non perdono di vista le costruttive opere di pace. Questo, anzi, è uno dei caratteri distintivi dell'Italia e della Germania, le quali, mentre concentrano tutti i loro sforzi per il conseguimento dell'immane vittoria delle armi, costruttivamente lavorano sin d'ora alla soluzione dei complessi problemi che si connettono al nuovo assetto economico dell'Europa, mirando sulle cui soluzioni si basano lo sviluppo e l'organizzazione economico-commerciale della produzione continentale e dei futuri traffici.

La Fiera di Milano, consapevole del compito che l'attende, non perde tempo: le sue possibilità, già affermate considerevolmente in questi ultimi anni, vanno sempre più affidandosi con avveduta percezione di cause e di effetti, così da dimostrare la loro efficacia al momento opportuno.

Nell'attuale rassegna di guerra il mercato campionario si presenta in tutta la sua imponente attrezzatura. Non un posteggio, infatti, risulta vacante.

Come nella passata edizione, e forse ancor più in quella presente, la nota dominante è data dal fenomeno dell'autarchia. Percorrendo gli spaziosi e lindi viali del mercato,



L'Alleanza Reale il Conte di Torino e il ministro delle Comunicazioni Eccellenza Hosi Venturi alla visita d'inaugurazione attraverso i padiglioni della Fiera di Milano. Sono nel gruppo il senatore Piero Puricelli, presidente dell'Ente Fiera e le autorità.





la struttura di questa concezione prettamente « nostra » balza evidente e sorprende in ogni aspetto delle mostre, in ogni angolo di padiglione, in ogni modello costruttivo, in ogni elemento decorativo. È l'autarchia veramente — una benefica dea che al tocco magico della sua mano, ha fatto sgorgare dalle anatre della terra prodotti mai dopprima sospettati, ha trasformato le canne delle paludi in tessuti meravigliosi, le materie di scarto — come carta, trufoli, ecc. — in una specie di legno da mobilio, il lino in lana e mille altri ruilati ha dato, ispirando quasi il genio dell'uomo.

Nel settore della produzione nazionale la Fiera allinea naturalmente le più ciette rappresentative dell'industria d'ogni ramo.

Le forniture d'ufficio, l'elettricità, la radio-ottico-fono-vine, le forniture alberghiere, il salone del cuoco, le industrie dei protumi, gli articoli casalinghi, le materie plastiche, la chincaglieria, le industrie alimentari, i vini e liquori, i giocattoli, costituiscono i gruppi merceologici di maggior rilievo, ove per poter fissare l'attenzione sui dettagli, pure ben curati ed interessantissimi, sarebbe necessario un esame lungo e di molte ore per ciascun padiglione.

Mentre le industrie mobiliere e le ditte artigiane del legno rinnovano nel padiglione del mobilio le affermazioni tradizionali, peripatru documentazioni si notano nelle mostre dei colori e delle vernici, ove le presentazioni comprendono tutta la gamma delle materie prime, dei pigmenti, dei supporti, dei prodotti finiti e quindi del mascherinato per la lavorazione di queste ultime.

Fra le più importanti esposizioni ricordiamo anche quelle concernenti la meccanica pesante, con le sezioni agricola, grafica, tessile e cartaria e con un documentario impressionante di macchine e di motori in movimento.

I tessuti e l'abbigliamento prospettano tutte le novità sartoriche che questo oporoso settore non cessa di allineare — particolarmente nel campo dei filati, dei tessuti delle

polifere — nel travaglio dei miglioramenti delle sostituzioni e delle nuove acquisizioni. Tra le più significative partecipazioni, quella dell'artigianato assume una particolare importanza per l'insieme di un ragionato gruppo di 300 espositori rappresentativi tutte le categorie dei mestieri artistici. La mostra, che è collocata in un padiglione isolato su Via dell'Industria, si annassa con una nuovissima facciata e con 80 posteggi ricchi di bellissimi campioni.

Concludendo, la ventiduesima Fiera di Milano rappresenta una triplice affermazione: quintessenza e quantificazione sia del grande produttività di tutti i rami industriali che per l'alto grado di autosufficienza raggiunti non soltanto nei prodotti finiti, semilavorati ma anche in gran parte delle materie prime, sia infine per la sua internazionale.

Quest'ultima affermazione non contrasta, ma completa i progressi positivi, acquisiti anche sotto l'aspetto più strettamente autarchico.

Finanziata Fiera-cantieri hanno aderito a questa edizione: Danimarca e cioè: Belgio, Germania, Giuda, Romania, Spagna, Svizzera, Ungheria, andati risultano presenti per privata iniziativa: Boemia-Moravia, Bulgaria, Danimarca, Finlandia, Francia, Giappone, Norvegia, Olanda, Italia, Unione d'America, Svezia, Turchia.

La Germania per punire di oltre quarant'anni occupa un posto d'avanguardia con 720 espositori, cioè, i quali in parte sono presenti nella Mostra collettiva ordinata nel padiglione germanico e di parte, esposti in tutti gli altri settori museologici.

Con tale ardente spirito di primogenia, possiamo considerare questa panorama sulla ventiduesima Fiera con la partecipazione che un'alta subasta, legata della storia del lavoro e della produzione italiana, viene sancita in questi giorni nell'operaio Milano e sottoporta all'ordine del giorno della Nazione.

GUSTAVO MONTANARO



LA FIAT ALI



All'inizio della struttura metallica, su una scala della stessa altezza, Mario Rivoli ha portato a questa mostra della Fiat il segno inconfondibile della sua arte. L'originale fregio ad alto rilievo illustra il tema « Lavoro e Armi » utilizzando schiere di lavoratori e di soldati in marcia. Al centro una grande incudine, quella simbolica incudine dalla quale il Duce parlò alla moltitudine dei lavoratori. Oggi sono 75.000.

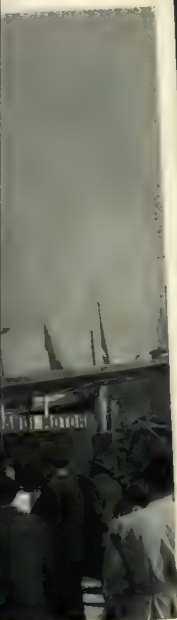


Nel fondo a destra, sotto l'immagine « Motori del mare », è esposto il modello in scala 1 a 10 di un gruppo di motori marini di 40.000 cav., che farà parte, con altro gruppo analogo, di un apparato propulsivo complessivamente 80.000 cav., in costruzione nello stabilimento Fiat Grandi Motori. Si tratta del più potente apparato motore del mondo per la marina mercantile. Questo modello è un capolavoro di riproduzione, che fa onore agli artigiani italiani che l'hanno costruito (Ditta Fere, Cinisello).

FIERA DI MILANO ANNO XIX

gna di questa
iosa significativa
ra della FIAT, il
de comandamen-
el Duce: Lavoro
e Armi.

costruzione tubolare, alla più
metri e con uno sviluppo in
di 50 fa da fondale a questa
a, ideata dalla Fiat e realiz-
dall'arch. Gio Ponti. In alto
la struttura metallica è us-
i caccia Fiat CR 42. Al centro
ereno, in luogo di volo, il
bombardiere Fiat BR 20.



IL GRUPPO MONTECATINI ALLA XXII FIERA DI MILANO



L'A. R. il Conte di Torino, il ministro Mori-Venturi e le altre autorità visitano il padiglione, accompagnati dal gr. uff. Dandolo Nobili, direttore generale della società. - Sotto: la sala del piombo e delle zinc, metalli autarchici che fanno l'istinto restrittivo nuova importante corrente di esportazione, oltre a soddisfare il fabbisogno nazionale

ALLA XXII Fiera di Milano, questa splendida manifestazione che ogni anno presenta il crescente sviluppo dell'economia e della tecnica italiana, il padiglione del Gruppo Montecatini si segnala fra gli altri per l'impostazione caratteristica che è stata data alla molteplice gamma dei prodotti presentati.

Sull'ingresso la scritta: « Il contributo del Gruppo Montecatini al potenziamento bellico della Nazione », è infatti un titolo appropriato, che aderisce alla perfezione a quanto viene elencato nelle chiare e luminose sale che si susseguono con armonica vivacità di stile.

Ogni oggetto, derivi esso da più o meno complesse lavorazioni, porta un'impronta di guerra, costituisce un apporto sicuro e potente per la vittoria delle armi, pur se già trapela da queste stesse lavorazioni la possibilità di trasformazione che ne farà a guerra finita prodotti utili per i tempi di pace.

Come di consueto la sala d'ingresso rappresenta in sintesi quanto il Gruppo Montecatini realizza dalle sue miniere e dai suoi stabilimenti: piombo, alluminio, zinco e lignite, prodotti chimici per l'industria e l'agricoltura, prodotti farmaceutici, coloranti, esplosivi.

Una saletta accanto è dedicata alla grandiosa opera costituita dall'Istituto di Ricerche di Novara « Guido Donegani » destinato a concretizzare, mediante lo studio attento ed appassionato, il massimo realizzabile dalle possibilità autarchiche dell'Italia e dalla genialità dei suoi uomini.

Segue la sala dell'alluminio, metallo leggero, pieno di grazia, ma pur sempre metallo di potenza mediante i settantatré aeroplani, le armature dei cannoni, le molteplici applicazioni nel campo militare ed elettrico.

L'alluminio italianissimo, da poco nato nel nostro Paese, ha già oggi raggiunto una possibilità di produzione che supera le più ottimistiche previsioni a suo tempo fissate dai programmi corporativi. E come dall'alluminio derivano le leghe leggere, ed ultralegere, così in una sala che segue si possono ammirare le leghe di zinco (Zamak) che oggi hanno conquistato i mercati più scettici rappresentando per l'indipendenza autarchica della Nazione un sensibile apporto.

Come il piombo tratto dalla profondità della terra di Sardegna, secondo quanto appare da un pannello ingegnosamente ricavato nella parete di fondo, rimane pur sempre uno dei più classici metalli di guerra che contribuisce all'assottigliamento del nemico, così dalla ghisa provengono forme i proiettili dell'artiglieria, i delicati congegni per carri armati, per autocarri in grigioverde, per motori marini.

Ma tra le più interessanti è certo la sala dedicata alle materie plastiche. Qui sono raccolte e presentate con scrupolosa tecnica e grazia artistica tutte le realizzazioni più recentemente concretizzate in questo campo.

Resine fenoliche, ureiche, viniliche, cloruro di polivinile, rhodoid, sono da considerare tra le più brillanti vittorie della chimica ai fini della sostituzione di molti prodotti di oltre confine.

Da queste masse plastiche traggono origine una infinità di applicazioni nel campo militare che vanno dai pannelli di rovescio per le torrette degli aeroplani alle buffetterie dei soldati, dai conduttori elettrici per i telefoni da campo ai



coati artificiali, dai copriculata dei cannoni al fuso lunare per spolette ecc.

Ed ecco gli esplosivi dirompenti per proiettili, bombe di aviazione e mine terrestri e subacquee, ecco gli esplosivi di lancio per tutte le armi da fuoco, gli aggressivi chimici, i fumogeni, i subbologi, sicuri mezzi di vittoria per il soldato che combatte.

Ed ecco le molteplici realizzazioni dell'ANIC che dai petroli grezzi ha saputo trarre mediante un processo chimico italiano, buona benzina per gli aeroplani ed olii lubrificanti per tutti i motori.

Ed ecco ancora una grande vittoria industriale nella sala dei farmaceutici dove viene documentato quanto la Società «Farmaceutici Italia» ha saputo concretare su un piano industriale, per assicurare agli italiani i più sicuri mezzi di lotta contro la morte.

Troppo lungo sarebbe dettagliare la massa dei prodotti, ma non possiamo tralasciare di richiamare l'attenzione di tutti gli italiani su due piccole ampolle che racchiudono la «Vitamina A» e la «Vitamina D», isolate dall'olio di tonno per la prima volta nel mondo, dopo due anni di studi pressanti e che costituiscono una nuova conquista dell'umanità.

Un'altra sala presenta i coloranti dell'A.C.N.A. che largamente coprono il fabbisogno nazionale ed hanno aperto importanti vie di esportazione. Anche qui è un contributo di guerra poiché negli stabilimenti dell'A.C.N.A. sono prodotte le materie necessarie alla colorazione delle stoffe militari, dal grigiore del fante al turchese dell'aviere, dal blu cangiante degli uomini di mare al marrone sabbioso delle truppe coloniali.

Nelle sale superiori, tendaggi di Ribodis e di Albene portano un elemento di grazia in questo padiglione in cui tutto è dedicato alla guerra e possono essere considerati come un simbolo del più sereno tempo che verranno, tempi nei quali, deposte le armi vittoriose, il popolo italiano potrà dedicare tutta la sua attività a quelle conquiste dell'ingegno che hanno come scopo unico il benessere sociale delle Nazioni.

Ed ecco i prodotti chimici per l'agricoltura che come sempre e più di sempre assicurano alla terra italiana quella fertilità che in estate la fa bionda di grano.

Concidi ed antiscitragamidi, vengono racchiusi oggi in sacchi di carta di recente realizzati e che perfettamente sostituiscono i vecchi sacchi di juta con sensibile vantaggio sanitario. Ultima in ordine di presentazione, non ultima nel grande programma che ha fatto della Società Montecatini uno dei più potenti Gruppi italiani, viene la sala dedicata all'assistenza sociale.

Precorrendo i tempi, per quel senso di umanità e di rispetto del lavoro che solo permette all'individuo di applicarsi con serenità di spirito, la Montecatini ha costantemente tenuto presente fino dalle sue origini la necessità di assicurare agli operai ed ai tecnici un'atmosfera di benessere durante il lavoro e nelle ore che seguono il lavoro. Sono così sorti attrezzatissimi ambulatori e dopolavoro, a fianco di ogni stabilimento e di ogni miniera.

In questa rassegna non troppo rapida dalle esigenze di spazio, non abbiamo potuto esporre che i prodotti principali, tralasciando l'osservazione di quei dettagli che pure portano un sicuro contributo al nostro Paese.

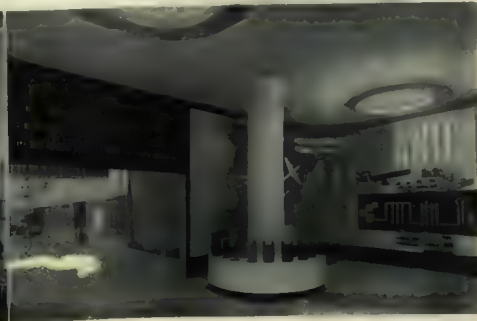
Abbiamo voluto soltanto presentare quello che più conta per l'Italia in guerra: la fine della certezza nella vittoria, certezza che nasce prima di tutto dal soldato nostro che con il suo grande cuore e con la sua fede combatte nei fronti, ed in secondo luogo dalla ferrea volontà di tutto il popolo che dietro le trincee senza sosta prepara per il combattente le armi di offesa e di difesa con tecnica perfetta.



Il salone d'ingresso del padiglione con la documentazione del contributo delle produzioni Montecatini alla efficienza bellica del Paese



La sala dedicata alle realizzazioni della Montecatini per incrementare la produzione mineraria nazionale. Sotto a sinistra, le materie plastiche, che come è dimostrato in questa sala, costituiscono oggi vantaggiosamente materiali e legni d'importazione. Sotto, a destra la sala dell'ANIC che fornisce benzina e lubrificanti nazionali all'aviazione italiana



LA ROMANIA

E IL SUO PADIGLIONE 578

ALLA XXII FIERA DI MILANO



S. M. il Re Michele I è nato a Sibiu il 21 ottobre 1821. - Destinato ad essere il Re di tutti i Romeni, Egli ebbe, attraverso un'adolescenza studiata, coscienza della grande missione storica cui sarebbe stato chiamato, e che ha dato al suo volto un atteggiamento di severa e pensosa maturità. - Il regno di S. M. Michele I significa per la Romania l'alba di una nuova esistenza nazionale.



Il generale Antonescu, Comandante dello Stato, è nato il 2 giugno 1882 da una famiglia di militari e di agricoltori. - Tutta la sua vita passata fu ispirata alle più alte virtù patriottiche e militari. - Venne capo più avventuroso del 6 settembre 1940 a capo dello Stato, egli impronò la sua azione a quegli ideali per i quali ha largamente e insanguinatamente combattuto.

La partecipazione della Romania a questa XXII edizione della Fiera di Milano continua e consolida una tradizione che si ricollega alle origini stesse della grande manifestazione internazionale milanese.

Quest'anno, la Romania, assecondando in questo anche le direttive dell'Ente, ha voluto trasformare totalmente il suo padiglione, sia nell'intento di aumentarne le attrattive per il visitatore italiano, sia per meglio sintetizzare nel suo quadro l'espressione suggestiva e plastica del nuovo Stato Romano, nei suoi aspetti più moderni.

Nonostante le difficoltà contingenti dei trasporti, gli organizzatori del padiglione, il Ministero dell'Economia Nazionale ed il Ministero della Propaganda hanno potuto realizzare interamente il progetto tracciato: un'architettura il più vicino possibile a quella caratteristica del paese ed un interno nel quale ogni sezione potesse dare veramente un'immagine convincente e sintetica di tutte le risorse naturali e di tutte le possibilità economiche della Romania.

Disegnato nella sua architettura esterna a grandi superfici bianche, proprie allo stile contadinesco romeno, decorata la facciata principale da un'immagine che raffigura simbolicamente il popolo romeno, nazione giovane, forte, feconda ed operosa, il Padiglione della Romania ha nel vestibolo d'onore, accanto al bronzo del Sovrano della Romania, Re Michele I, un grande ritratto del Comandante dello Stato, il generale Ion Antonescu, lo sfondo dei quali è riuscito a ridestinare il paese romeno e ad integrarlo decisamente nella linea del lavoro costruttivo e pacifico.

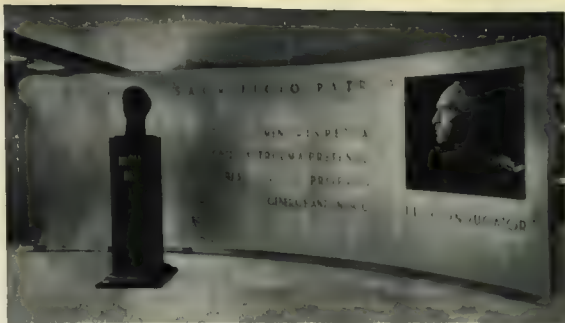
Tutto il padiglione porta come divisa della nuova Romania questo parole del generale Antonescu: « Il popolo romeno rispetta l'onore altrui, ma pretende sia rispettato il proprio ».

Il materiale esposto è stato ordinato in due gruppi di quattro sezioni ciascuno, illustranti le principali risorse e attività produttive del paese. La mostra è del più vivo interesse per il pubblico e documenta le grandi possibilità di scambi commerciali tra l'Italia e la Romania. Cominciando con la sezione dedicata all'arte popolare nella quale sono esposti i prodotti dell'industria casalinga romena, realizzata con la utilizzazione dei motivi caratteristici dell'arte popolare, e fino turistica e degli aspetti generali della Romania, le otto sezioni del padiglione costituiscono una vivente raffigurazione del panorama economico romeno sotto il triplice aspetto: prodotti del sottosuolo, del suolo e loro lavorazione.

La sezione dell'industria forestale rappresenta ingegnosamente la ricchezza del legname della Romania e i prodotti ottenibili dalla trasformazione e lavorazione del legno grezzo, da quello per costruzioni fino a quello impiegato per le casse armoniche.



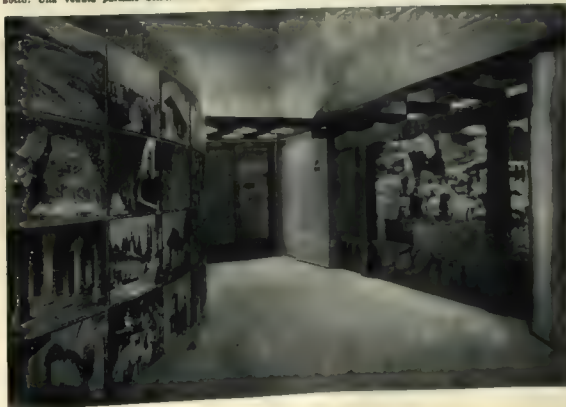
La facciata principale del caratteristico padiglione della Romania alla Fiera di Milano.



Il pannello con il ritratto del Condottiero e il busto del Re Michele I nel vestibolo d'onore del padiglione



Sotto: Una veduta parziale dell'interno del padiglione romeno con fotografie e riproduzioni d'interesse turistico.



A sinistra: l'artefice fondale della lussuosa romena. - Qui, sopra e sotto: particolari (da destra a sinistra) del fondale meridionale.





Lo stallo dell'industria rumena ricco di preziosi manufatti, tappeti e costumi. - Sotto lo stallo della pesca e dell'apicoltura con un'originale stallo delle due industrie.

La sezione dedicata all'agricoltura mette in evidenza lo sforzo compiuto negli ultimi anni dalla Romania verso la cultura intensiva, con l'impiego di fertilizzanti e numerosi campioni eccezionali dei risultati ottenuti. Complementare a questa è la sezione dei prodotti alimentari documentante i grandi progressi raggiunti in questo settore e quella della piscicoltura e apicoltura, risorse e ricchezze anche queste che portano un cospicuo contributo al volume delle esportazioni rumene.

Una presentazione veramente originale è quella dei prodotti del sottosuolo rumeno, il pannello rappresenta una sezione del sottosuolo fatta in modo da dare al visitatore un'idea della varietà e ricchezza in minerali di rame, oro, ferro, carbone ecc.

Il gruppo del Padiglione si chiude con una presentazione generale di tutti gli aspetti del Paese, come una cartolina figurata della Romania nella quale al paesaggio compendiano tutte le attrattive e le bellezze naturali che il paesaggio europeo può annoverare. Seguono i monumenti e le realizzazioni architettoniche dai caratteri assolutamente originali quali si ammirano nei monasteri nelle fortificazioni e nelle chiese di questo Paese, testimonianza viva di una civiltà e di una forza costruttiva incontestabili. Le pareti di fondo del padiglione sono decorate da tre grandi pannelli a colori di basorelievi e di figurezioni artisticamente concepite ed eseguite. Nel grande quadro centrale sull'antica configurazione del territorio della Dacia Romana si proiettano le immagini simbolicamente lo Stato Rumeno d'oggi. Insieme è di bellissimo e suggestivo effetto.

Il Padiglione è stato allestito a cura del Ministero dell'Economia Nazionale, secondo i progetti predisposti dal Ministero della Propaganda con la collaborazione degli architetti rumeni N. Cucu e N. Nedelcu. Alle decorazioni interne hanno contribuito giovani artisti quali Jon Popovic, I. Demetrescu, Al. Masulescu, P. Grandi A. Vulpe, Stora.

Hanno guidato e diretto i lavori di allestimento i signori Consolo Generale Jon Popovic, rappresentante del Governo rumeno, il direttore Al. Badautza del Ministero della Propaganda nazionale, I. Soneiru e G. Tudorica del Ministero dell'Economia nazionale.

IL PAESE E LA SUA ECONOMIA. - Nel quadro della vita economica della Romania, di fronte alla preponderante importanza dell'agricoltura, occupazione permanente del contadino rumeno, sono in crescente sviluppo le industrie, di modo che la Romania si può dire un paese ad economia mista, agricola ed industriale. L'agricoltura è per il Rumeno più che un mestiere; essa è profondamente connessa alle condizioni della sua ricca e fertile terra e alle sue

DIAMO QUI SOTTO LE FOTOGRAFIE DEI MINISTRI AI DICASTERI DEI QUALI SI DEVE LA REALIZZAZIONE DEL NUOVO PADIGLIONE ROMENO ALLA FIERA.



NICHIFOR CRAINIC

Ministro della Propaganda Nazionale di Romania e anche uno dei maggiori poeti e scrittori del suo Paese, autore di molte opere di poesia tra cui: «Sesuri natale» (Pianura natali) e «Dauriile pamantului» (Doni della terra) che esaltano le forze creatrici, spirituali e materiali della sua nazione. Laureato con il grande «Premio Nazionale» per la poesia, la più grande distinzione concessa ad uno scrittore in Romania, Nichifor Crainic è anche autore di opere tendenti all'orientamento spirituale rumeno verso un ritorno alle sorgenti della tradizione e delle forze creatrici del popolo rumeno.



MIHAIL ANTONESCU

Il signor Mihail Antonescu, Ministro di Stato presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, ex Ministro della Giustizia, è uno dei primi collaboratori del Generale Antonescu, Conduttore dello Stato Rumeno. Autore di numerosi lavori di diritto, la maggior parte tradotti in lingue straniere, professore universitario alla facoltà di diritto di Bucarest, Mihail Antonescu è l'initiatore di moltissime leggi e progetti che danno oggi il fondamento del nuovo Stato Rumeno.



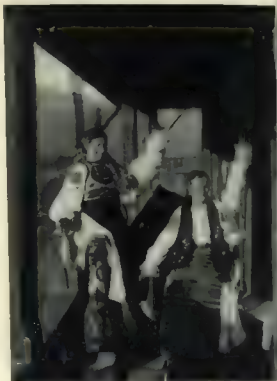
GENERALE G. POPOVICI

Ministro dell'Economia Nazionale sotto i cui auspicî è stato realizzato il Padiglione della Romania alla Fiera di Milano. Ufficiale di carriera, condecorato del crocifero economico, il Generale G. Popovici fa parte del complesso dei Ministri scelti dal Generale J. Antonescu Conduttore dello Stato Rumeno, per il rinascimento del paese e il suo completo inquadramento nel nuovo ordine e nell'economia europea.

Lo stallo dell'Agricoltura dove sono esposti i prodotti del fertile suolo rumeno. Al lato l'artistico pannello a sinistra. - Sotto: un artistico campionario nello stallo dove l'industria alimentare espone i suoi prodotti.



Nello: massale rurale romeno che fiano e tessono la lana. - A destra: lo stallo della protezione con i campioni delle soffici lane romene e delle pellicerie.

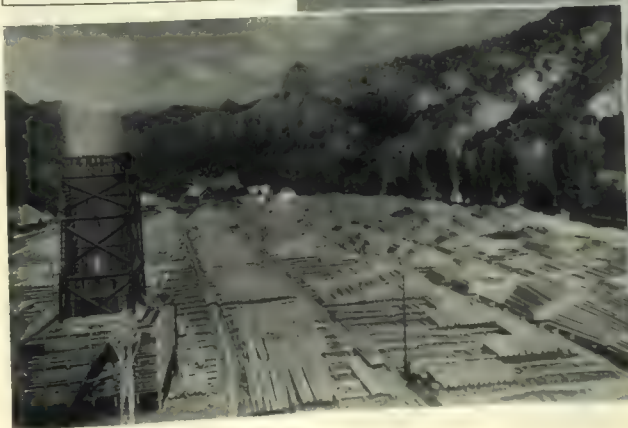


La presenza continua della Romania a tutte le Fiere internazionali italiane, fra le quali quella di Milano è la più significativa, è come un altro sigillo apposto sulle vecchie e indiscutibili pergamene dei legami che uniscono la Romania all'Italia: al di sopra dei tempi, al di sopra delle difficoltà storiche e dei contrasti passeggeri, i ponti del grande animo latino, comune ai due popoli, sono sempre stati conservati tra il Danubio e il Tevere.

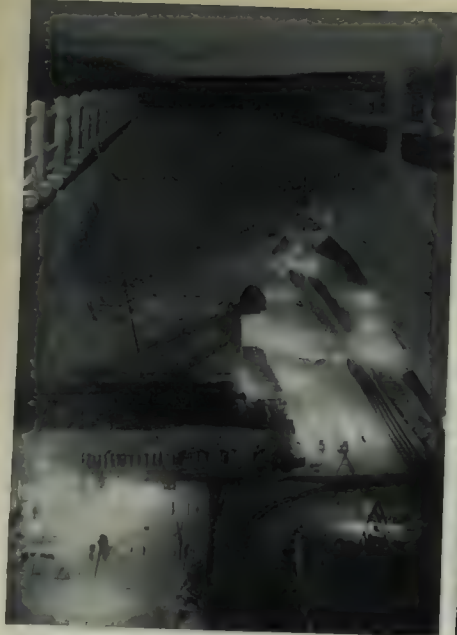
Il ponte di Apollodoro di Damasco non fu una semplice opera materiale, ma densa un alto spirituale: sopra le sue arcate, permanenti nell'etere o almo romeno, circolano, senza sosta, le imperiture legioni della nostra comune umanità.

L'ombra delle bandiere romene, accomunate sui pennoni della Fiera di Milano coi colori nazionali dell'Italia fascista, si stende, per noi, oltre i confini dell'Italia, su tutte le frontiere del romenismo: i confini eterni stessi della latinità, in Oriente.

PROF. NICHIFOR CRAINIC
Ministro della Propaganda Nazionale



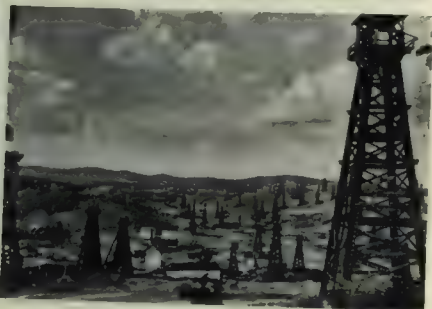
In alto, la sezione dell'industria forestale. I grandi boschi della Romania alimentano una attivissima industria (a sinistra). - Sopra: Chiesa in legno nella Transilvania.



Una miniera di salgemma.



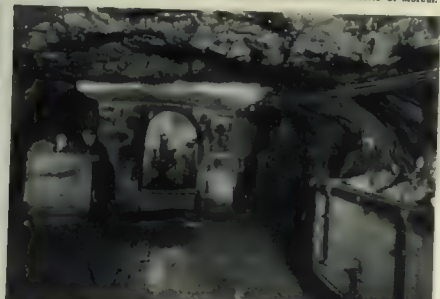
Lo stallo dei prodotti petroliferi romeni al padiglione della Fiera.



Una veduta dei terreni petroliferi nel territorio di Morea.



Veduta di una grande cokeria con i carri carichi di carbone.



Una miniera di minerale zolfo: «Monti Apuseni».

tradizioni spirituali e sociali. Prima della guerra, la terra apparteneva ad un piccolo numero di grandi proprietari. Questo fatto determinò, a causa dell'aumento della popolazione e delle condizioni di sfruttamento delle terre, una crisi agraria che venne risolta nel dopoguerra mediante l'espropriazione delle terre agricole e la loro equa ripartizione fra i contadini.

La Romania ha anche avuto sin dall'antichità un'importante attività commerciale, dovuta alle sue ricchezze naturali e alla sua ubicazione alle bocche del Danubio e all'incrocio di strade internazionali. Un tempo esportava soprattutto bestiame ma in seguito, a cominciare dal secolo scorso, anche cereali. Oggi, in conseguenza dello sviluppo dell'industria petrolifera l'esportazione dei prodotti di questa (43,2%) sorpassa quella dei cereali (34,4%). L'agricoltura impegna più dei tre quinti della superficie ed occupa i quattro quinti della popolazione attiva. La cultura più antica è data dal granturco; al secondo posto viene la cultura del grano. Ambedue abbracciano oggi il 62% della superficie coltivata in Romania e danno un importante eccedente alla esportazione. Dopo l'Argentina la Romania è la seconda esportatrice mondiale di granturco. Si osserva inoltre uno spiccato orientamento verso la cultura di piante quali la canapa il lino la barbabere alle esigenze dell'esportazione quanto ai bisogni dell'industria nazionale di notevole sia qualitativamente che quantitativamente. Negli ultimi tempi sono state introdotte nuove culture e tra l'altre la soia che ha dato ottimi risultati. Ora si fanno tentativi con il cotone e il riso. La Romania ha un suolo ed un clima favorevoli alla viticoltura ed alla frutticoltura in genere. Per il vino la sua

produzione è tra le prime d'Europa; le frutta sono varie e gustosissime. I prugni in particolare vengono coltivati su scala estensiva, dal loro frutto si ottiene la «tuica», bevanda alcoolica leggera e profumata. Le frutta ed il vino eccedenti il consumo interno vengono esportati. I Romeni, come i loro antichissimi antenati Daci si sono sempre dedicati all'allevamento del bestiame e un special modo degli ovini. Tra i paesi europei la Romania si trova, in relazione al numero della lana, una delle più grandi produttrici di Europa. Importante è anche l'allevamento degli equini, bovini e maiali. La Romania ha un'importante esportazione di bestiame specie verso l'Europa Centrale e il vicino Oriente.

Domina al centro del massiccio carpatico le cui propaggini boscive si estendono su gran parte della sua terra. La Romania è appunto per questa sua particolare configurazione geografica uno dei paesi più ricchi di legname. Essa possiede legname più importanti. La Romania appartiene alla zona vegetale dell'Europa Centrale, con prevalenza delle essenze resinose del faggio, della quercia. Tale industria, bene organizzata, rappresenta un attivo settore del commercio estero del paese. La Romania, dal 1919 al 1933 ha esportato 24 milioni di tonnellate di legna per un valore di 86 miliardi di lei.

La Romania dispone altresì di ricche fonti d'energia naturali, quali il petrolio, il carbone, il gas metano, i bacini idrici e l'energia termica prodotta dall'uso del legno.

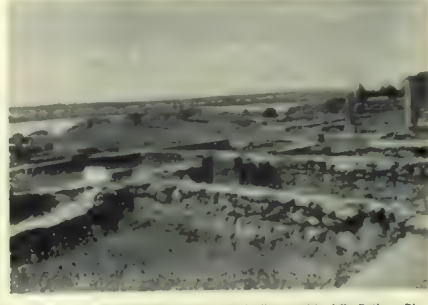
Nel sottosuolo si trovano giacimenti preziosi di minerali auriferi e argenterii, di minerali ferriferi ed altri di natura ed importanza diverse quali i minerali



Testimonianze della romanità: due basirilievi che facevano parte del monumento detto « Trophæum Traiani ». Questi opere si possono anche oggi considerare simboli della continuità della razza e delle tradizioni del popolo romano.



Fortificazioni romane sul Danubio, presso il ponte costruito da Apollodoro di Damasco attraverso il quale l'imperatore Traiano passò alla conquista della Dacia. - Di fianco, una veduta del resto dell'antico capello della Dacia, Transilvania.



di manganese, cromo, bauxite, mercurio, piombo antimonio pirite. Le ricchezze minerarie romene, sebbene variatissime, sono comunque d'impulsante modestia. Attualmente la Romania, per quanto riguarda le materie prime non è tributaria dell'estero che per alcuni metalli — in particolare il ferro — per il cui consumo ed il colono. Le sue riserve potenziali sono però notevolissime.

Sul versante del Carpat si trovano giacimenti di petrolio che costituiscono la più importante base dell'attività industriale romena e contribuiscono in larga misura al rifornimento dell'Europa. Fra i paesi produttori di petrolio la Romania si classifica sesta dopo gli Stati Uniti, la Russia, il Venezuela, l'Iran e le Indie Neerlandesi. Rapportata la produzione alla superficie del paese la Romania si trova al primo posto. La sua importanza è dimostrata dalla quantità di petrolio e derivati che essa esporta in Europa e nei paesi mediterranei: il 71 per cento della produzione totale nel 1939, 732 per cento nel 1939.

RAPPORTI COMMERCIALI ITALO ROMENI. — Nel corso della storia, il destino dell'Italia è stato strettamente legato a quello del Mediterraneo. L'apogeo della civiltà latina coincide con un Mediterraneo unico, mare unico nel quale pulsava la forza commerciale di Roma. Perciò per appropinquare al problema, in tutta la sua importanza, bisogna rendersi conto dal principio che non si tratta in questo destino italiano nel Mediterraneo, soltanto della sua distesa marittima, ma di una vastissima regione nella quale sono compresi il Mar Nero, il Danubio, gli Stretti.

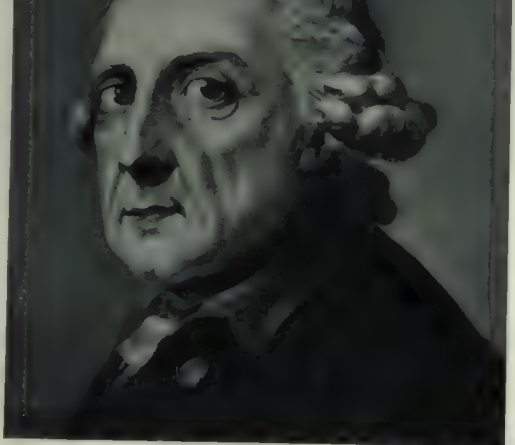
Quando i Turchi chiudevano gli Stretti, insieme ad un indovimento delle

colture commerciali, venute e genovesi stabilitesi nel passato alle foci del Danubio, si tingevano anche una decadenza del commercio romeno. Dopo quattro secoli, il ritorno di questo popolo romano, riflusso italiano risparsi nel Mar Nero la meravigliosa rinascita dell'Italia contemporanea e la libertà degli Stretti, significavano quella delusione di Regno d'Italia crea consoli ed agenzie sulla riva del Mar Nero, e delle tante città romene: a Costantinopoli, Gallata, Iteala, Giuletti, con le tante commerciali italiane passano per le foci del Danubio, una vita in mare, verde e genovesi. Nel 1890 le due sponde dei paesi danubiani, attraversavano la testa parte del commercio locale.

Con l'apertura del Danubio si ritrovavano ai nostri giorni, e sono visti con simpatia del nostro tempo, i sentimenti locali ed entusiasti dell'Italia. Questo tanto più importante che, nel XIX secolo, le relazioni politiche di questi due paesi non erano più ispirate da una semplice solidarietà, ma da una vera e propria solidarietà, oggi nello stesso programma generale dell'Asse. Per la sua rinascita strategica — la Romania raggiunge il mare, che è sulla sua sponda, il tempo storico del Danubio, Danubio e del Danubio — si considerava rinascita ad una stretta e naturale solidarietà con le potenze dell'Asse, tanto che la fermata quanto con l'Italia, che tiene il primato del transito lungo il centro delle foci del Danubio.

La Romania, oggi, come nei suoi passati, e fiera della sua collaborazione con l'Italia, fa parte del nostro ordine stabilito sotto gli auspici dell'Asse nella regione del Danubio ed è sempre presente ai ricordi con emozione i tempi di grande prosperità per lui, quando le navi genovesi e venete solcavano le acque del Mar Nero e del nostro Danubio marittimo.

FEDERICO il Grande era un ammiratore dell'epoca classica romana. Egli collocava giustamente i periodi di Pericle e di Augusto tra i più perfetti e fulgenti della storia del mondo. L'ammirazione per l'uomo antico si rivolgeva non solo alla creazione di disposizioni spirituali elevatissime ed alla formazione di meravigliose opere d'arte in pietra e metallo, ma era mossa più una parentela di psicologia umana, che attirava il Re nell'ammirazione di quell'epoca. Molto di ciò che il Romano rinviava di pura fermezza e di prontezza valorosa nella «Virtus», era contenuto in quella caratteristica denominata da Federico il Grande la «Tugend». La vita del Re si svolge continuamente nel pericolo. Pericolo significava per il giovanotto la durezza del padre, il pericolo lo guastava nell'età matura nelle guerre, gli portava l'isolamento, che l'accompagnò per tutta la vita, dagli uomini in genere, di fronte ai quali si ergeva, solitario, tanto per l'altezza del suo concetto del dovere, come per i suoi pensieri arditissimi, esagerati, e dando l'esempio. Distanziato dalle abituali forme di relazioni fra gli uomini per la sua maestà di Re, si costruiva tutta la vita secondo la legge dell'onore, che addiva per se stesso come norma principe. Così restava alla fine solo fra gli uomini ed il fato. La sua interiore tenacia lo rendeva capace di essere giusto nella vittoria, invincibile nella disgrazia. In modo particolare si manifestava la sua forza di resistenza nelle disfatte militari che non gli furono risparmiate.



Federico il Grande (da una stampa dell'epoca)

A KALIMA DI ETERNA

Attesa nel proprio l'ora della mala vespertina, quando le rondini stridono, si levano via dalle gronde, per ritornare al mio cuore. Kalima, (Bellizia del nome che sfiora in tre note del Raute delle chiamate «gaboulet».)

Ritorni con passo di danza leggera, con bianco serbino; mi guardi con occhi ridenti, scuotendo i tuoi riccioli a strappoli. Mi porti l'odor delle rose e l'ombra dei melograni dal Ginecree allentati, felici del vecchio Bilad.

Mi ringioiati i nomi delle tue piccole amiche, simili a steli d'orecchie, fra le avellane degli orti: «Azzola Azzila Keldir Mabruka Seldir Keldir...»

E tu la pausa sospesa ed il grido del mazzetto affacciato al mirasole nella via di Giana al Kehr.

Mi apparisti fra i cencioletti nel quartiere di Magareh. Chiedi con gioia: — Chi è, ma chi è quella brunettina che le volano gli occhi così? —

Punta, fuggiti, ferita sentendoti, quasi capita: ed io ti chiamavo con ansia, la voce addolcente nel nome, cantilenando un dono.

(Ti ricorreva in grido la meraviglia di Amed.)

Dopo un indugio, movesti danzando a ritroso: tenevi pronta sul dorso, ed aperta, la mano impastante d'attesa.

(Forse batteva il mio cuore al ritmo dei piedi leggeri, Oltre i tuoi riccioli neri,

splendeva nell'aria il sorriso).

Fel nell'avida mano il dono che lieta avresti. Come la rondine quando il cielo scatta, fuggiti: ti ribocca con stilla di frosta, ruotata sull'ombra il cielo di madreperla, contro il ramo (Gibel Ardhar).

Per riverirti, tornai, pensando un'offerta più bella. (Dava, crociata nell'ombra, la via scopre di lei.

Amed, premuroso, all'eco, con aria di grande mistero, mi confidava: «Kalima dormir: dormire Kalima!»

La nave in volta da Tabruk, salvava dall'urna del perlo, gridando: «tribordo il tuo nome, salutale le palme di Derna. E le quindici palme che il ghibli avvolgeva su Derna

plaudendone solo il suo nome, Kalima, sospira di nuovo in tre note che aprono il cuore in tre piccole rose di sangue: e pare che sporga dal petto l'alto detto di Be-manuar.

Ricevi in vista l'andri reate fumosi al miasma d'asfide: Maras-Sum, le braccia levate, accenna, sul poggio, Cicerò: Teora veglia reputeri sepolci sul pertico di Barce sovrana: Bàngai attende: l'Esperid ti offrisse pesci dorati, ed effrancia pesci dorati.

Li presso è la grota del Lete. Ma lo non berrò l'aquae more per non disartarmi d'eblio.

Abbia il mio sangue amaro tre piccole dolci per te, per il tuo nome in tre note scopre di «gaboulet».

Egli aveva battuto in quell'anno il grosso dell'esercito di Maria Teresa presso Praga, aveva regitato sulla forza di Praga i resti di quell'esercito, si aveva posto l'assedio. Se gli riusciva di battere ancora l'esercito più piccolo di rimbalzo, stava avanzando, poteva sperare di avere ottenuta la vittoria definitiva, perché gli austriaci non disponevano di ulteriori rinforzi da mettere in campo. Pensando alla storia di Roma, egli confrontava già la battaglia di Praga con la vittoria di Cesare presso Farsalo. Circostanze contrarie però vollero che il Re rimanesse battuto nell'attacco all'esercito di liberazione. Tutti i successi ottenuti fin allora erano così annullati ed il Re vedeva estremamente minacciato il suo Stato. Nel grave distacco che sentì allora, gli si presentava il pensiero di non voler sopravvivere alla vergogna «mancante, ma di cercare la morte come un collettore dell'epoca antica. Ancora una volta per la sua «Virtus» superava tutti i dubbi: evitò con la tenacia del suo animo il baratro del suicidio, rinviava tutte le forze dell'esercito e dello Stato e riabilitava così le grandi vittorie di Roasbach e di Leuthen il proprio onore e quello dello Stato.

E ancora una volta nel 1758 una disfatta sembrava condurre alla rovina lo Stato prussiano. Presso Kunersdorf il suo attacco non riusciva contro russi ed austriaci: il Re stesso prese una bandiera e cercò personalmente di ottenere un cambiamento della situazione. La sua uniforme è bucherellata dalle pallottole e due cavalli gli vengono uccisi sotto.

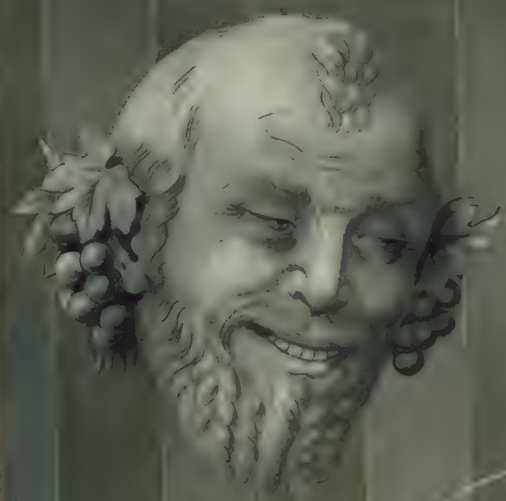
Federico combatte qui come soldato, di persona, per il suo Stato. Ancora un attacco di cavalleria avversaria colpisce il fianco dei prussiani e la catastrofe non si può più evitare. Berlino restava indifesa davanti al nemico. Federico credeva frantumato per sempre il suo principale strumento che era il suo esercito. Mezzi per il suo rinnovamento non erano più disponibili dopo lunghi anni di lotta. Il Re ripensava perduto lo Stato e riteneva ancora all'ultimo passo: non voler sopravvivere a questo trionfo dell'avversario, ma sempre vincere in lui la tenacia di animo e la sua incommutabile forza.

Quando vide che si ritrovavano ancora insieme dopo la catastrofe quasi 10.000 uomini, allontanò tutti i pensieri gravi dal suo cuore e decise di continuare la resistenza. Errori dell'avversario, che non sapeva sfruttare pienamente la sua vittoria, vennero in aiuto del suo grande animo e nel 1762 le vittorie di Liegnitz e di Torgau allontanavano definitivamente ogni pericolo.

Federico il Grande ha provato così proprio nei giorni della disgrazia la sua intima simpatia con la «Virtus» romana: il mondo antico non gli era un esempio lontano, di tempi remoti, ma una forza che egli identificava nuovamente con l'eterna nella «Tugend» dei tedeschi quale elemento di invincibilità per il bene europeo. In tutte le sue manifestazioni e scritti, Federico il Grande, con la sua anima tedesco, la forza del suo animo tedesco, cala la «Virtus» romana come parente della «Tugend».

PROF. ELZE
dell'Università di Berlino

DANTE DINI



PRODOTTO I.L. RUFFINO - PONTASSIEVE (FIRENZE)

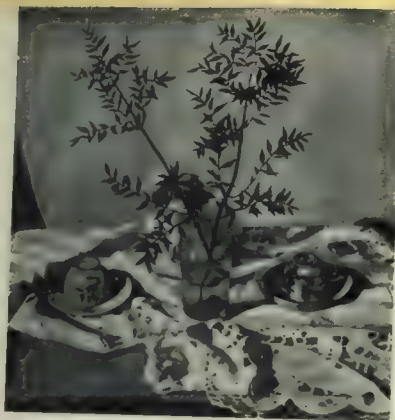
CHIANTI RUFFINO

nobiltà della mensa

BERYL TUMIATI

586

QUANDO affermò il suo squisito talento con la messinscena rimasta famosa ed esemplare de *La Didocrazia* Natta di Shakespeare, Beryl Tumiati aveva già esposto al Salon d. Parigi un bel ritratto del marito Giulio venuto da Crotto di Bergerac, che si raccomandava alla critica più autorevole per l'obiettività con la quale la giovane pittrice aveva studiato i nessi tra l'attore e l'uomo Tumiati costruendo il ritratto su una serie di rapporti tra vita ed arte visti acutamente tanto sul terreno formale che in quello psicologico. Negli intervalli della sua maggiore fatica di regista e di accograt Beryl Tumiati non ha mai cessato di dedicare alla pittura, e special-



Natura morta.

bel ritratto i tratti sostanziali dell'arte di Beryl Tumiati, la cui chiarezza di notazione pareologica è raggiunta attraverso un colore cantante e puro, ritratto attraverso una sensibilità elegante, con predominanti tonalità viollette grigie e gialle, che danno a volte sorprendenti animazioni alla tela. Questa pittrice non ha avuto maestri né in Italia, suo paese di elezione, né fuori. Pur avendo molto viaggiato e conosciuto la pittura antica e moderazione per Velasquez da lei studiata lungamente al Museo del Prado. Beryl Tumiati si può dire un'indipendente. Il suo gusto compositivo e cromatico è sempre sicuro, infallibile la sua disposizione a cogliere nelle persone meriti dell'occhio per dare una bella emozione. La Mostra presenta alcuni femminili trova nella Tumiati una plasticità ricca di sensualità e di fantascapando e rivelando il segreto del sesso che uno specchio riflette e rimando della zampa sollevata aveva discretamente omesso. Oltre che per la lione del corpo femminile colto nel sonno. Un sonno in cui possono gravare i tratti prodigi della carne innanzi da sempre.

LEONIDA REPACI



Ritratto della vecchia governante.

mente al ritratto, le più amoroze cure. Nella Mostra ora aperta alla Galleria Nova sono appunto i ritratti i pezzi più impegnativi dell'artista. Mentre nelle numerose e tutte pregevoli *Nature Morte* ancora permane certo elemento illustrativo, tra favoloso e sensuale, che documenta nella Tumiati l'origine orientale (ella è nata in India) e ricorda la fantasiosa pittrice di scene de *Le Didocrazia* Natta, de *L'uccellino Azzurro* e de *L'ufficio Postale*, invece nei ritratti c'è la deliberata rinuncia a qualsiasi evasione nel magico, autore dei *Tetti Rossi*. Nella *Butterfly*, sovversismo di colore, la durezza dell'elemento decorativo che inasprisce il personaggio nel suo clima fiabesco non si risolve a scapito dell'intimità del ritratto umano, la cui penetrazione è condizione e limite della maschera che lo compendia. Più raccolto, privo di qualunque civetteria, il *Ritratto di Corrado Tumiati* è una spirituale interpretazione dello scrittore cui dobbiamo uno dei più bei libri scritti in questi ultimi vent'anni. Lo sguardo che la cognata ha fissato nell'autore è quello di un uomo che si è distrutto nella meditazione e nella malinconia. Altri ritratti paleano un raro equilibrio tra l'immagine e il colore che la serve, tra la figura costruita su sfondi fatali e fantastici e la materia pittorica che la esprime. Materia pittorica impeccabile di qualità. *Col Ritratto della Vecchia Governante* la pittrice ritorna sul piano narrativo tradizionale ricordando ad una favolezza calma e trasparente in funzione del soggetto da descrivere pittoricamente. Qui la Tumiati dimostra di saper creare un carattere, di potere innalzare a tale dignità la creatura più umile e devota, una di quelle esistenze che non vivono per se stesse ma per gli altri, donando tenori di amore e di abnegazione. Il racconto si svolge pianamente, senza urti di sorta, senza salti, con una voce un po' sommessa, quasi avesse paura di rompere un incantesimo, ed alla fine, senza saper come, il trovi immesso in un pantheon di memorie effettive, in un flusso di ricordi personali, che ti ridanno i volti delle vecchie donne a te vicine nell'alta della vita, quelle che ti hanno portato in braccio nella prima età, che hanno diviso le ore buone e le cattive della tua casa. Si possono cogliere in codesto

Ritratto di Madame Butterfly.



PREVENITE L' URICEMIA

Kutner, Prosser, Milano N. 4187 - M. 2-2 1/2

L'ELASTICITÀ
DELLE
MEMBRA



trova il suo grande nemico nell'acido urico che depositandosi nelle giunture ne ostacola il funzionamento provocando forti sofferenze

IDROLITINA

S U P E R L I T I O S A

DIURETICA - CHE SCIOLGIE L'ACIDO URICO

ne facilita l'eliminazione attraverso i reni e serve a preparare una ottima acqua da tavola di sapore gradevolissimo che protegge contro gli attacchi dell'artrite, uricemia, gotta, renella, obesità



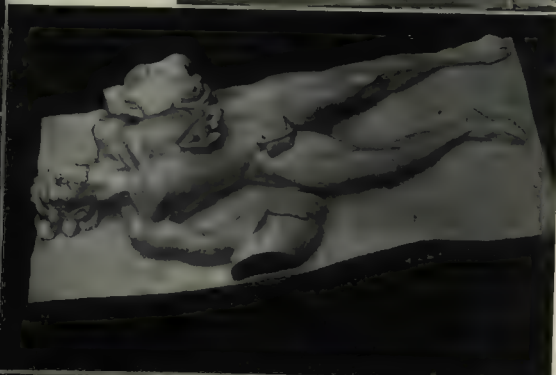
A TAVOLA SI FORMA L'ACIDO URICO
A TAVOLA BISOGNA COMBATTERLO

A. GAZZONI & C. BOLOGNA

LE SCULTURE DI FERRUCCIO VECCHI



È stata inaugurata nel Castello Sforzesco a Milano, presenti il Duca di Bergamo e tutte le autorità politiche e militari, un'interessante mostra di nuove pregevoli opere dello scultore Ferruccio Vecchi, alcune delle quali di carattere allegorico. - Qui a sinistra «La trasfusione del sangue». - In basso: «Mito Kampi». - A destra: «Primo vitodecimo». - Qui sotto: «Il sogno del desiderato». - A più di pagina: «Riposo».



LA GRANDE AVVENTURA DEI BUONAPARTE

NAPOLÉONE divide con Dante il privilegio di avere ispirato la più vasta letteratura intorno alla propria persona: e si può dire non esageri categoria professionale la sua. Amici e nemici perché la figura di Buonaparte è di quelle che non lasciano indifferenti. Generali, filosofi, politici, giuristi, finanziari, economisti, medici, induristi, giornalisti, preti, marinai, umoristi raccoglitori di aneddoti più o meno curiosi e precanti, e poi, soprattutto, gli storici di professione, i grandi letterati, gli storiografi, i drammaturghi, gli uomini di azione. Lo si è pensato volta a volta come un mostro mortale e come un modello di virtù borghesi e di generosità, come un barbaro securitario e come un despota illuminato, come un omicida e come un umanitario, come un freddo calcolatore e come un romantico, come un marinaio e come un capofila. In così vasta comparsa di scritti non c'è dunque a stupirsi se la figura di Napoleone, altrettanto scandagliata in tutte le sue pieghe, sia rimasta però, nel suo insieme, sempre enigmatica e appassionante. La molteplicità stessa del suo prototipo sopra di lui non è riuscita ad altro, talvolta, se non a crearvi attorno barbagli ed aloni che ne alterano i contorni.

Per l'uomo medio, per la persona colta del gran pubblico a cui poco importano le curiosità dilettantistiche, e che vorrebbe limitarsi a cogliere il nocciolo essenziale di questa straordinaria personalità, penetrare il segreto del suo fascino e del suo genio, è poi addirittura quasi impossibile orientarsi in questa sterminata produzione. Mettendo da parte le monografie concernenti aspetti particolari o tecnici, esiste su Napoleone una ingente quantità di libri che ne danno ciascuno un ritratto differentissimo. Federico Mazon, che si può considerare l'uomo che più di tutti ha contribuito a far conoscere Napoleone ha scritto sul suo eroe preferito qualcosa come mezzo centinaio di volumi, ivi i particolari si consegnano ai particolari, in uno sviluppo infinito, e benché l'arte e la maestria dello scrittore riescano a rendere vivante la materia, pure un senso di amaro e di stanchezza è alla lunga, inevitabile. I libri del Mazon hanno anche, nella loro fondamentale serietà, due difetti: la simpatia eccessiva dell'autore per quel personaggio, e l'idea base erratissima, che la psicologia di Napoleone è quindi le concessioni politico-morali e sociali che ne derivano sia un prodotto dell'organizzazione primitiva dell'ambiente dove che insomma Napoleone debba essere essenzialmente considerato come l'uomo del clan». Paolo Ettore Santangelo, storico di singolare acume, ha fatto giustizia, nel suo stupendo libro «i Buonaparte» (Ed. Garzanti), di questa opinione arbitraria, mostrando che la ispirazione primordiale di Napoleone ha le sue radici nella storia eroica di Grecia e di Roma, e nel grande afflato del genio italiano del Poelli; che le sue concezioni politiche non una vera e propria reviviscenza dello spirito imperiale romano, spirito che egli per primo tenne di rinviare nell'anima dell'Europa moderna. Affinché la dimostrazione fosse esauriente, il Santangelo non ha però considerato a sé la figura del protagonista, ritagliandola per così dire, dal suo passaggio organico, ma organicamente l'ha inserita nell'ambiente sociale e familiare, prendendo nota di tutto quel complesso di reazioni che solo possono illu-

minare adeguatamente i motivi intimi della condotta di un uomo. Benché il libro si intitoli «i Buonaparte», pure in verità tratta di una biografia completa del Buonaparte. Tutto l'ambiente familiare fa da cornice, ma non già in funzione cronografica, sibbene in quanto consente di entrare nel retroscena della storia e vedere tutto in trasparenza.

È difficile riassumere in questo breve discorso un libro che mira all'assoluta completezza, pur nella giudiziosa scelta dei particolari, e nell'equilibrata e armoniosa compensazione di tutti gli elementi più essenziali della personalità napoleonica. Qui basti dire che il suo contenuto potrebbe riassumersi nella formula seguente: «tutto l'epopea napoleonica in tutti i suoi aspetti», e che nulla, assolutamente nulla di ciò che è casuale per una mente intelligente dello spirito di Napoleone, vi è stato trascurato. Arte politica e arte militare, sapienza amministrativa, conoscenza degli uomini, qualità dell'uomo di azione, ambiente familiare, intimità, preparazione intellettuale e pratica, energia del carattere, personalità fisiologica e morale, forma e sostanza del genio di Buonaparte vi sono messi, volta a volta, in luce circostanziata. Accade spesso di leggere libri acuti e pittoreschi su Napoleone, ma sempre in essi manca l'obiettività, come nelle opere mirabili di Chateaubriand, Stendhal, Victor Hugo, Thiers, Dumas, libri di storici come Madelin e Halévy, pure nelle loro doti superiori, non si sottraggono alla taccia o di un'impetiva soggettività o di una rispondenza a una tesi da sostenere, lo straordinario libro del Vandal su l'avvento di Buonaparte, gl'intelligentissimi libri del Brasili sono, purtroppo, molto monografici. Il lettore che desiderava una informazione precisa e sicura era costretto a rivolgersi a trattazioni personali, anonime, senza calore di concezione e senza forza comunicativa. Questa lacuna era particolarmente sentibile per noi italiani, che dopo aver dato i natali a uno degli uomini più interessanti della storia mondiale, eravamo rimasti tributari delle biografie straniere, e ad esse dovevamo ricorrere tutte le volte che volevamo conoscere un po' più da vicino l'uomo fatale dell'Europa del secolo diciannovesimo.

Ma non è soltanto nella possibilità e nella opportunità di colmare una lacuna che risiede



Napoleone nel 1811.



Napoleone firma il Trattato che quale rinuncia - per sé e per i suoi eredi ai Troni di Francia e d'Italia (Fontainebleau, 6 aprile 1814).



Napoleone, Maria Luigia e il Re di Roma.

a giustificazione di questo libro. L'autore mette anche in luce come Napoleone debba essere considerato veramente il primo eroe della storia moderna. Banditore del verbo nazionalista, ben presto superò questa idea - spinzotta dalla fatalità stessa del proprio dinamismo volontaristico e imperialistico - annullandola nella visione più ampia dell'unità economica europea. Iniziatore anche lui di una politica «eularchica», lottò per vent'anni contro l'isola borbogiana che, per l'Europa, aveva imperniato la propria politica e le proprie fortune temporali nella dissoluzione degli Europei e il loro asservimento economico. Napoleone insomma è, nell'attuale momento, anche un grande simbolo storico: è l'incarnazione della lotta disperata del Continente per la liberazione dei mari, e per la costituzione di una Europa finalmente disimbarazzata e capace di prendere coscienza della propria solidarietà di destino.

Paolo Ettore Santangelo: I BUONAPARTE

Volume in 4^a della
GRANDE COLLANA STORICA ILLUSTRATA
su carta di lusso, con 365 illustrazioni di pag. 702.
Prezzo netto Lire 100
Rilegato in pelle e oro Lire 125 netto

ILLUSTRAZIONE ITALIANA — XXVI

NELLA CASA E NELL'AIRPORTO

Una copia	L. 10
Un anno (12 fascicoli)	L. 100

INVIARE VAGLIA DIRETTAMENTE A
ALDO GARZANTI Editore S.A.
Via Palermo, 10 - MILANO

Copertina di *Re e Sventi*

Copertina di *noè e Puntò*
De nuovi grandi noèi Argomenti
Giuseppe Bontal - Fronte dell'Arte
Glo Puntò - Un po' di perla
Giuseppe Puntò - Per una moderna presentazione
delle opere d'arte
Arti e le noèi - Il Centro d'Arte per le
scienze - Un quadro e disegni
Architettura Giovanni Puntò - Un progetto di tagli
Architettura Puntò - Case sul lago di M
Architettura Puntò - Architettura della
Architettura Puntò - Domestici - Un arredamento
Fotografia di Puntò
Galleria degli scultori italiani: Puntò Puntò
Alberto Lattuada - Le corone di ferro
Galleria Puntò - Tutti i noèi
Andrea Belvedere - Disegni
Puntò Puntò - Il ritorno di Matteo Bandello
Puntò - Creazioni immaginarie
Puntò - Un quadro

[illegible]

CERPAID



Un bel volto ed una morbida aureola di capelli ecco due note squisitamente armoniche che esprimono grazia e femminilità. Tale armonioso complesso potrà essere da voi mantenuto usando, almeno una volta alla settimana, lo SCIAMPO GIBBS che preparato con materie prime selezionate, darà alla vostra capigliatura una vaporosa bellezza sempre rinnovata.

Lo Sciampo Gilla, completato dal Tonico al Limone,
viene preparato in tre tipi: per le bionde, per le bruno
e neutre.

Ogni busta contiene due Sciampo completi

Giornale Igienico - Bellezza Buona Salute

U.S. NATIONAL ARCHIVES COLLEGE PARK, MD

tre veramente di un
migliaio di pengo, al-
cune ancora si acqui-
stare la cittadinanza
di marito Negli ulti-
mi venti anni que-
-matrimonii apparen-
ti erano diventati ac-
ditissima un romane-
no vero e proprio.
Ma glielo di: Su
dappoi venne molti
negli, le cui padrone
non avevano neanche
una parola di unghere-
se. Ma che, quando
venne il 1914, si ac-
venne appunto perche
appartenenti a cittadini
di ungheresi in base
alla nuova legge le
donne maritate pote-
no acquistare soltanto
determinati nella
cittadinanza.

[illegible]

• Lo zucchero non
Soc i muscoli, ecco
l'insegnamento che po-
tremmo cavare dal-
l'ape se già non ne
riavessimo il miele.
Gli entomologi hanno
trovato che l'utile
sento per dare impul-
so al suo volo, deri-
vatore l'ali almeno
quattro volte al mi-
nuto secondo; per un
volo di quattro chi-
ometri le ci vogliono
circa 100 mila colpi d'
ali; immaginai la for-
za muscolare che la
poveretta impiega.
Questa enorme qua-

* Secondo le nuove leggi emanate, una straniera che si marita con un ungherese non ne acquista più senz'altro la cittadinanza. Questa disposizione vuole eliminare una volta per sempre i cosiddetti «matrimoni apparenti», il cui numero aveva preso proporzioni allarmanti. Infatti, si verificava spesso il fatto che delle donne ebrei della Galizia sposavano dei cittadini ungheresi di-

LA PAGINA DEI GIOCHI

ENIMMI

1. Sclarsada alterna (XXXXXXXO) UN AMICO PERDUTO

Tutta splendeva nel bel volto impavido
la nobiltà del suo casto antico,
la schietta lealtà d'un cuore amico,
l'ador d'un blasonato cavalier.
Eri per me una cosa venerabile
come ben poche ve ne sono al mondo
e nel mio cor l'orgoglio più profondo
di possederlo io già provavo invec.
Oh, perché tante avversità m'han tolto
mi riversasti col tuo ager perverso?
Non vedi come sono, ohimè, sommerso
in un amaro mar di dispiacer?

Alceo

2. Diminutivo (3-7) LA CROCEROSSINA

Così è troncata una mission d'amore:
la terra della patria, estremo loco,
ricopre la sua spoglia ormai muta.
Un richio da sfidare, come un guoc
che aveva per posta tutto il suo valore,
ed ha vinto perché così è caduta.

Artur

3. Sclarsada PESSIMISMO

È cosa innegabile:
la donna, xx oooo,
è un'anima frigida
che raro xaxoooo
riman dell'Amor!

Floretto

4. Indevinello TROMBETTIERE

Suona la sveglia ogni mattina
ed il suo squillo per l'aria va:
di lui non schiera, la cittadina
più tardi all'opera si leverà.

Corrado Biondo

5. Sclarsada (3) L'ULTIMO AVATAR

Sotto la decima
divinità
c'è un buffo artefice
d'ilarità.

Il Costiero

6. Anagramma (7) IL CORO DEI LOMBARDI

È un canto vivo, solido, lineare,
che sa offerirti pure un bell'insieme
di voci scelte e scelte frangere.

Poggio Vanni

7. Criticografia (frase: 3-4-10-2-8) SCH.BER.

Pedone di Torre

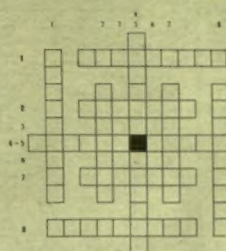
SOLUZIONI DEL N. 13

1. Una storia - santuario. - 2. La barilla. - 3. Piaggia.
pioggia. - 4. La vita militare - la morte civile. -
5. APPARECCHI. - 6. In tempo (ANNO) - d' - I - prima - TO
= in tempo di primato.

Premiato: Picci Calvitti - Pori

NELLO

CRUCIVERBA



Orizzontali

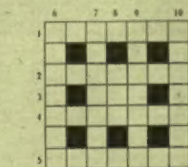
1. Erologio.
2. Costata.
3. Stantid.
4. Ragia.
5. Arida.
6. Innario.
7. Corosido.
8. Travaglio.

Verticali

1. Longevità.
2. Antichi.
3. Attinso.
4. Alani.
5. Irato.
6. Soneria.
7. Irmico.
8. Navicella.

Le definizioni sono gli anagrammi delle parole da inserire nello schema.

Poggio Vanni

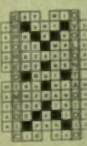


1. Un dolo e mille uccello al tempo stesso.
2. Quasi a sfiorar, si sta molto d'appresso.
3. Spargiamoci uccelli per colorazione.
4. I termini su cui cade l'azione.
5. Asprigno frutto dal color rosso.
6. De San Brunon tal monaster fu eretto.
7. Larga pasta per breccia nudi notoria.
8. Memorabili tempi nella storia.
9. Non son gemelli, eppure ai polsi vanno.
10. Sono le freddure che letizia danno.

Floretto

Ogni settimana sarà assegnato tra i solutori (anche di un solo gioco) un premio di L. 20 in libri da scegliersi sul catalogo della Casa Garzanti. Le soluzioni devono essere inviate non oltre gli otto giorni dalla data di questo periodico.

SOLUZIONE DEL N. 13



Premiato: Giuseppe Rossi - Vicenza

NELLO

DAMA

PARTITA DI STUDIO sull'apertura 21.17-0.13

21.17-0.13; 22.21-11.14; 23.19-14.22; 24.19-7.11; 25.19-0.13; 26.21-12.15; 27.12-0.13; 28.21-11.14; 29.19-14.22; 30.21-12.15; 31.19-0.13; 32.21-11.14; 33.19-14.22; 34.21-12.15; 35.19-0.13; 36.21-11.14; 37.19-14.22; 38.21-12.15; 39.19-0.13; 40.21-11.14; 41.19-14.22; 42.21-12.15; 43.19-0.13; 44.21-11.14; 45.19-14.22; 46.21-12.15; 47.19-0.13; 48.21-11.14; 49.19-14.22; 50.21-12.15; 51.19-0.13; 52.21-11.14; 53.19-14.22; 54.21-12.15; 55.19-0.13; 56.21-11.14; 57.19-14.22; 58.21-12.15; 59.19-0.13; 60.21-11.14; 61.19-14.22; 62.21-12.15; 63.19-0.13; 64.21-11.14; 65.19-14.22; 66.21-12.15; 67.19-0.13; 68.21-11.14; 69.19-14.22; 70.21-12.15; 71.19-0.13; 72.21-11.14; 73.19-14.22; 74.21-12.15; 75.19-0.13; 76.21-11.14; 77.19-14.22; 78.21-12.15; 79.19-0.13; 80.21-11.14; 81.19-14.22; 82.21-12.15; 83.19-0.13; 84.21-11.14; 85.19-14.22; 86.21-12.15; 87.19-0.13; 88.21-11.14; 89.19-14.22; 90.21-12.15; 91.19-0.13; 92.21-11.14; 93.19-14.22; 94.21-12.15; 95.19-0.13; 96.21-11.14; 97.19-14.22; 98.21-12.15; 99.19-0.13; 100.21-11.14; 101.19-14.22; 102.21-12.15; 103.19-0.13; 104.21-11.14; 105.19-14.22; 106.21-12.15; 107.19-0.13; 108.21-11.14; 109.19-14.22; 110.21-12.15; 111.19-0.13; 112.21-11.14; 113.19-14.22; 114.21-12.15; 115.19-0.13; 116.21-11.14; 117.19-14.22; 118.21-12.15; 119.19-0.13; 120.21-11.14; 121.19-14.22; 122.21-12.15; 123.19-0.13; 124.21-11.14; 125.19-14.22; 126.21-12.15; 127.19-0.13; 128.21-11.14; 129.19-14.22; 130.21-12.15; 131.19-0.13; 132.21-11.14; 133.19-14.22; 134.21-12.15; 135.19-0.13; 136.21-11.14; 137.19-14.22; 138.21-12.15; 139.19-0.13; 140.21-11.14; 141.19-14.22; 142.21-12.15; 143.19-0.13; 144.21-11.14; 145.19-14.22; 146.21-12.15; 147.19-0.13; 148.21-11.14; 149.19-14.22; 150.21-12.15; 151.19-0.13; 152.21-11.14; 153.19-14.22; 154.21-12.15; 155.19-0.13; 156.21-11.14; 157.19-14.22; 158.21-12.15; 159.19-0.13; 160.21-11.14; 161.19-14.22; 162.21-12.15; 163.19-0.13; 164.21-11.14; 165.19-14.22; 166.21-12.15; 167.19-0.13; 168.21-11.14; 169.19-14.22; 170.21-12.15; 171.19-0.13; 172.21-11.14; 173.19-14.22; 174.21-12.15; 175.19-0.13; 176.21-11.14; 177.19-14.22; 178.21-12.15; 179.19-0.13; 180.21-11.14; 181.19-14.22; 182.21-12.15; 183.19-0.13; 184.21-11.14; 185.19-14.22; 186.21-12.15; 187.19-0.13; 188.21-11.14; 189.19-14.22; 190.21-12.15; 191.19-0.13; 192.21-11.14; 193.19-14.22; 194.21-12.15; 195.19-0.13; 196.21-11.14; 197.19-14.22; 198.21-12.15; 199.19-0.13; 200.21-11.14; 201.19-14.22; 202.21-12.15; 203.19-0.13; 204.21-11.14; 205.19-14.22; 206.21-12.15; 207.19-0.13; 208.21-11.14; 209.19-14.22; 210.21-12.15; 211.19-0.13; 212.21-11.14; 213.19-14.22; 214.21-12.15; 215.19-0.13; 216.21-11.14; 217.19-14.22; 218.21-12.15; 219.19-0.13; 220.21-11.14; 221.19-14.22; 222.21-12.15; 223.19-0.13; 224.21-11.14; 225.19-14.22; 226.21-12.15; 227.19-0.13; 228.21-11.14; 229.19-14.22; 230.21-12.15; 231.19-0.13; 232.21-11.14; 233.19-14.22; 234.21-12.15; 235.19-0.13; 236.21-11.14; 237.19-14.22; 238.21-12.15; 239.19-0.13; 240.21-11.14; 241.19-14.22; 242.21-12.15; 243.19-0.13; 244.21-11.14; 245.19-14.22; 246.21-12.15; 247.19-0.13; 248.21-11.14; 249.19-14.22; 250.21-12.15; 251.19-0.13; 252.21-11.14; 253.19-14.22; 254.21-12.15; 255.19-0.13; 256.21-11.14; 257.19-14.22; 258.21-12.15; 259.19-0.13; 260.21-11.14; 261.19-14.22; 262.21-12.15; 263.19-0.13; 264.21-11.14; 265.19-14.22; 266.21-12.15; 267.19-0.13; 268.21-11.14; 269.19-14.22; 270.21-12.15; 271.19-0.13; 272.21-11.14; 273.19-14.22; 274.21-12.15; 275.19-0.13; 276.21-11.14; 277.19-14.22; 278.21-12.15; 279.19-0.13; 280.21-11.14; 281.19-14.22; 282.21-12.15; 283.19-0.13; 284.21-11.14; 285.19-14.22; 286.21-12.15; 287.19-0.13; 288.21-11.14; 289.19-14.22; 290.21-12.15; 291.19-0.13; 292.21-11.14; 293.19-14.22; 294.21-12.15; 295.19-0.13; 296.21-11.14; 297.19-14.22; 298.21-12.15; 299.19-0.13; 300.21-11.14; 301.19-14.22; 302.21-12.15; 303.19-0.13; 304.21-11.14; 305.19-14.22; 306.21-12.15; 307.19-0.13; 308.21-11.14; 309.19-14.22; 310.21-12.15; 311.19-0.13; 312.21-11.14; 313.19-14.22; 314.21-12.15; 315.19-0.13; 316.21-11.14; 317.19-14.22; 318.21-12.15; 319.19-0.13; 320.21-11.14; 321.19-14.22; 322.21-12.15; 323.19-0.13; 324.21-11.14; 325.19-14.22; 326.21-12.15; 327.19-0.13; 328.21-11.14; 329.19-14.22; 330.21-12.15; 331.19-0.13; 332.21-11.14; 333.19-14.22; 334.21-12.15; 335.19-0.13; 336.21-11.14; 337.19-14.22; 338.21-12.15; 339.19-0.13; 340.21-11.14; 341.19-14.22; 342.21-12.15; 343.19-0.13; 344.21-11.14; 345.19-14.22; 346.21-12.15; 347.19-0.13; 348.21-11.14; 349.19-14.22; 350.21-12.15; 351.19-0.13; 352.21-11.14; 353.19-14.22; 354.21-12.15; 355.19-0.13; 356.21-11.14; 357.19-14.22; 358.21-12.15; 359.19-0.13; 360.21-11.14; 361.19-14.22; 362.21-12.15; 363.19-0.13; 364.21-11.14; 365.19-14.22; 366.21-12.15; 367.19-0.13; 368.21-11.14; 369.19-14.22; 370.21-12.15; 371.19-0.13; 372.21-11.14; 373.19-14.22; 374.21-12.15; 375.19-0.13; 376.21-11.14; 377.19-14.22; 378.21-12.15; 379.19-0.13; 380.21-11.14; 381.19-14.22; 382.21-12.15; 383.19-0.13; 384.21-11.14; 385.19-14.22; 386.21-12.15; 387.19-0.13; 388.21-11.14; 389.19-14.22; 390.21-12.15; 391.19-0.13; 392.21-11.14; 393.19-14.22; 394.21-12.15; 395.19-0.13; 396.21-11.14; 397.19-14.22; 398.21-12.15; 399.19-0.13; 400.21-11.14; 401.19-14.22; 402.21-12.15; 403.19-0.13; 404.21-11.14; 405.19-14.22; 406.21-12.15; 407.19-0.13; 408.21-11.14; 409.19-14.22; 410.21-12.15; 411.19-0.13; 412.21-11.14; 413.19-14.22; 414.21-12.15; 415.19-0.13; 416.21-11.14; 417.19-14.22; 418.21-12.15; 419.19-0.13; 420.21-11.14; 421.19-14.22; 422.21-12.15; 423.19-0.13; 424.21-11.14; 425.19-14.22; 426.21-12.15; 427.19-0.13; 428.21-11.14; 429.19-14.22; 430.21-12.15; 431.19-0.13; 432.21-11.14; 433.19-14.22; 434.21-12.15; 435.19-0.13; 436.21-11.14; 437.19-14.22; 438.21-12.15; 439.19-0.13; 440.21-11.14; 441.19-14.22; 442.21-12.15; 443.19-0.13; 444.21-11.14; 445.19-14.22; 446.21-12.15; 447.19-0.13; 448.21-11.14; 449.19-14.22; 450.21-12.15; 451.19-0.13; 452.21-11.14; 453.19-14.22; 454.21-12.15; 455.19-0.13; 456.21-11.14; 457.19-14.22; 458.21-12.15; 459.19-0.13; 460.21-11.14; 461.19-14.22; 462.21-12.15; 463.19-0.13; 464.21-11.14; 465.19-14.22; 466.21-12.15; 467.19-0.13; 468.21-11.14; 469.19-14.22; 470.21-12.15; 471.19-0.13; 472.21-11.14; 473.19-14.22; 474.21-12.15; 475.19-0.13; 476.21-11.14; 477.19-14.22; 478.21-12.15; 479.19-0.13; 480.21-11.14; 481.19-14.22; 482.21-12.15; 483.19-0.13; 484.21-11.14; 485.19-14.22; 486.21-12.15; 487.19-0.13; 488.21-11.14; 489.19-14.22; 490.21-12.15; 491.19-0.13; 492.21-11.14; 493.19-14.22; 494.21-12.15; 495.19-0.13; 496.21-11.14; 497.19-14.22; 498.21-12.15; 499.19-0.13; 500.21-11.14; 501.19-14.22; 502.21-12.15; 503.19-0.13; 504.21-11.14; 505.19-14.22; 506.21-12.15; 507.19-0.13; 508.21-11.14; 509.19-14.22; 510.21-12.15; 511.19-0.13; 512.21-11.14; 513.19-14.22; 514.21-12.15; 515.19-0.13; 516.21-11.14; 517.19-14.22; 518.21-12.15; 519.19-0.13; 520.21-11.14; 521.19-14.22; 522.21-12.15; 523.19-0.13; 524.21-11.14; 525.19-14.22; 526.21-12.15; 527.19-0.13; 528.21-11.14; 529.19-14.22; 530.21-12.15; 531.19-0.13; 532.21-11.14; 533.19-14.22; 534.21-12.15; 535.19-0.13; 536.21-11.14; 537.19-14.22; 538.21-12.15; 539.19-0.13; 540.21-11.14; 541.19-14.22; 542.21-12.15; 543.19-0.13; 544.21-11.14; 545.19-14.22; 546.21-12.15; 547.19-0.13; 548.21-11.14; 549.19-14.22; 550.21-12.15; 551.19-0.13; 552.21-11.14; 553.19-14.22; 554.21-12.15; 555.19-0.13; 556.21-11.14; 557.19-14.22; 558.21-12.15; 559.19-0.13; 560.21-11.14; 561.19-14.22; 562.21-12.15; 563.19-0.13; 564.21-11.14; 565.19-14.22; 566.21-12.15; 567.19-0.13; 568.21-11.14; 569.19-14.22; 570.21-12.15; 571.19-0.13; 572.21-11.14; 573.19-14.22; 574.21-12.15; 575.19-0.13; 576.21-11.14; 577.19-14.22; 578.21-12.15; 579.19-0.13; 580.21-11.14; 581.19-14.22; 582.21-12.15; 583.19-0.13; 584.21-11.14; 585.19-14.22; 586.21-12.15; 587.19-0.13; 588.21-11.14; 589.19-14.22; 590.21-12.15; 591.19-0.13; 592.21-11.14; 593.19-14.22; 594.21-12.15; 595.19-0.13; 596.21-11.14; 597.19-14.22; 598.21-12.15; 599.19-0.13; 600.21-11.14; 601.19-14.22; 602.21-12.15; 603.19-0.13; 604.21-11.14; 605.19-14.22; 606.21-12.15; 607.19-0.13; 608.21-11.14; 609.19-14.22; 610.21-12.15; 611.19-0.13; 612.21-11.14; 613.19-14.22; 614.21-12.15; 615.19-0.13; 616.21-11.14; 617.19-14.22; 618.21-12.15; 619.19-0.13; 620.21-11.14; 621.19-14.22; 622.21-12.15; 623.19-0.13; 624.21-11.14; 625.19-14.22; 626.21-12.15; 627.19-0.13; 628.21-11.14; 629.19-14.22; 630.21-12.15; 631.19-0.13; 632.21-11.14; 633.19-14.22; 634.21-12.15; 635.19-0.13; 636.21-11.14; 637.19-14.22; 638.21-12.15; 639.19-0.13; 640.21-11.14; 641.19-14.22; 642.21-12.15; 643.19-0.13; 644.21-11.14; 645.19-14.22; 646.21-12.15; 647.19-0.13; 648.21-11.14; 649.19-14.22; 650.21-12.15; 651.19-0.13; 652.21-11.14; 653.19-14.22; 654.21-12.15; 655.19-0.13; 656.21-11.14; 657.19-14.22; 658.21-12.15; 659.19-0.13; 660.21-11.14; 661.19-14.22; 662.21-12.15; 663.19-0.13; 664.21-11.14; 665.19-14.22; 666.21-12.15; 667.19-0.13; 668.21-11.14; 669.19-14.22; 670.21-12.15; 671.19-0.13; 672.21-11.14; 673.19-14.22; 674.21-12.15; 675.19-0.13; 676.21-11.14; 677.19-14.22; 678.21-12.15; 679.19-0.13; 680.21-11.14; 681.19-14.22; 682.21-12.15; 683.19-0.13; 684.21-11.14; 685.19-14.22; 686.21-12.15; 687.19-0.13; 688.21-11.14; 689.19-14.22; 690.21-12.15; 691.19-0.13; 692.21-11.14; 693.19-14.22; 694.21-12.15; 695.19-0.13; 696.21-11.14; 697.19-14.22; 698.21-12.15; 699.19-0.13; 700.21-11.14; 701.19-14.22; 702.21-12.15; 703.19-0.13; 704.21-11.14; 705.19-14.22; 706.21-12.15; 707.19-0.13; 708.21-11.14; 709.19-14.22; 710.21-12.15; 711.19-0.13; 712.21-11.14; 713.19-14.22; 714.21-12.15; 715.19-0.13; 716.21-11.14; 717.19-14.22; 718.21-12.15; 719.19-0.13; 720.21-11.14; 721.19-14.22; 722.21-12.1



Colazione a piatto unico

Ragù vegetariano con Polenta

Formaggi:

Dolce verde - Dolce bianco - Bich

Frutta

Vino: Vernaccia bianca

BOTTEGA DEL CHIOTTONE IN TEMPO DI GUERRA

LAGO VEGETARIANO. - Sempre buoni, i ragù di legumi, ora sono preziosi perché sostituiscono molte cose e non richiedono che pochi altri grassi.
In un tegame di terra cotta oppure di pirota, rosolate in pochissimo burro, olio o lardo (un pezzetto di lardo grande come un dado Maggi è sufficiente, lo stesso per il burro, circa 200 grammi di carote novelle tagliate in due per il lungo, 200 grammi di rape, un paio di cipolle affettate, e 300 grammi di funghi di ostura o altri. Trorate subito con poca acqua, salate, mettete un glasso di pepe, maccolate bene il tutto, e poi versatevi 500 grammi di piselli, due porri tagliati a fettine, 100 grammi di olive nere (che tutti i salumieri hanno ancora appiccicate), infine, se vi date bene il legume così coperto, non senza esservi assicurati prima che l'acqua è sufficiente perché i legumi non abbiano ad asciugare, e lasciate cuocere lentamente, per un paio d'ore. Il buco deve restare bastantissimo. Menzura prima di mandare in tavola, aggiungete 200 grammi circa di patate già lesate (un po' di dente). Versate il ragù in una legumiera e servite accompagnando con una salsera di salsa pomodoro, per elegantizzare questo piatto modesto ma eccellente.
A parte, ma insieme, mandate in tavola una bollita polenta, ma sola, non polentina.

NICE VISCONTI



Uomini vendicativi.
- È la mia vendetta, signorina. Sono un attaccabottoni rovinato dall'invenzione della chiusura lampo!

ARGENTERIA GIACCHÈ

VIA MANZONI 7 MILANO TELEFONO 86963

TUTTA L'ARGENTERIA PER LA CASA BELLA

PER SENTITO DIRE

A Kalcien, nella provincia di Zanesuan (in Cina, ignota), vive un certo Ling, il quale ha compiuto la bellezza di 138 anni e se lo porta magnificamente. Non aspettatevi che io vi rifrili la mia bersellella preferita, ossia, questo ben noto distico:

Se lo vedeste! Sembra un giovinotto; ne dimostra, sì e no, centoventotto.

No, questo è un discorso serio e, se sarà tradotto in inglese, non mancherà di suscitare fra i cittadini del Regno Unito un simpatico senso di ottimismo.

Il vetusto signor Ling, intervistato dal solito giornalista americano, ha voluto svelare la ricetta che gli ha permesso di vivere così a lungo: egli si nutre di radici, di scorze d'albero, di bucce di frutta e di qualche fiore. Non beve, non fuma. Da dieci anni (sagguie moderate) non assapora nessuna droga.

Ecco un conforto: è chiaro che l'inglese sarà felice (lui, ch'era un ingordo), ora che i cinque pasti in quel paese non sono che un nostalgico ricordo. E' supporre che le scorze e le radici rimpiazzano i salumi e le pernici.

Manca di marmellata e di pancetta, fra qualche giorno mancherà di whisky, dovrà portar la cintola più stretta, ma dopo tutto par che se n'infischia: grazie al digiuno e salvo distinguami, potrà campare centotrentott'anni...

Il signor Eden ha trascorso circa due mesi nel vicino Oriente, dove non si può dire che abbia combinato degli affari molto brillanti, e dove la sua fama di jetsettare a stelle ha avuto il suo collaudo definitivo.

In compenso, tuttavia, non gli sono mancate alcune soddisfazioni. I giornali ateniesi lo hanno trovato bello e hanno celebrato la sua... avvenenza fisica.

Sembra, realmente, che, per essere un ministro inglese, il signor Eden possa dire: bellissimo. Paragonato a Lord Halifax, a Duff Cooper e ai più importanti personaggi d'Inghilterra, è addirittura un Adone.

Il segreto del successo del giovane ministro consiste soprattutto in questo, che gli altri ministri inglesi sono sempre stati bruttissimi.

Ho ricordo più quale ambasciatore napoletano, destinato a rappresentare il suo re presso la corte di Luigi XIV, essendo estremamente brutto, volle che i venti uomini del suo seguito fossero tutti riciccati e deformati, e presentatisi a Versaglia alla testa di quell'infelice corteo, con la sua relativa prestanza fisica raccolte grida di entusiasmo e di ammirazione.

A ogni modo, i Greci sono rimasti affascinati dalla grazia di sir Antonio, alcuni poeti ateniesi gli hanno perfino dedicato dei versi.
Se Omero non fosse morto, forse avrebbe scritto:

Cantami, o diva, del pelide Antonio
l'ira lunata, che infuocò addosso
tutti gli'inglesi, ai Serbi ed agli Achei,
dache' a Ginevra, trasformato in orco,
il giovinotto ebbe le ferali
sanzioni decretate: così di Cleve
l'allo consiglio s'adempì, da quando
primamente diagunne aspra contesa
la cavillosa Londra e l'alma Roma.

In mancanza di Omero, i giovani poeti ateniesi si saranno sbizzarriti a cantare il fatale Antonio in sonetti esametri di questo tipo:

Bello, elegante, rubetto, passò per le strade d'A-
ma delle giovani efilene sdegnava lo sdegno fute-
[sto].

e andando per l'Ellade a zanza ad aggredire sorditi
ai mariti dai visi bruciati e dai torci di bronzo.

Passò con suoi subdoli modi, e molte di lui sui gioi-
[nali] i prosenetti locali alta interessarono lofi.

Furmo, nel fiore degli anni, egli, dal deserto eg-
[izio], certo per farci un servizio sgandato qui fu dai Bri-
[tanni].

Compiuto egregiamente quel servizio, il signor Eden è rientrato a Londra.
I giornali non gli hanno dedicato dei versi.
I cittadini si: alcuni versacci.
Ma questi, non possiamo ripeterli.

DIGESTIONE PERFETTA

con la
**TINTURA
D'ASSENZIO
MANTOVANI**

ANTICO FARMACO
VENEZIANO USATO
DA TRE SECOLI

Produzione della
FARMACIA
G. MANTOVANI
VENEZIA



ESIGETE

DAL VOSTRO FAR-
MACISTA LE BOT-
TIGLIE ORIGINALI
BREVETTATE

da gr. 50 a L. 4,50
12 100 a L. 7,40
12 375 a L. 14,25

AMARO TIPO BAR
in bottiglia da un litro

Autenticazione Prov. Venezia N. 16 del 25/3/1938.



FRANCIS.

— Sì, cara, l'amore tanto più è grande tanto meno sa
compietarsi.
— Ma potrebbe almeno parlare col papà.



Il giocatore di scacchi e la televisione.

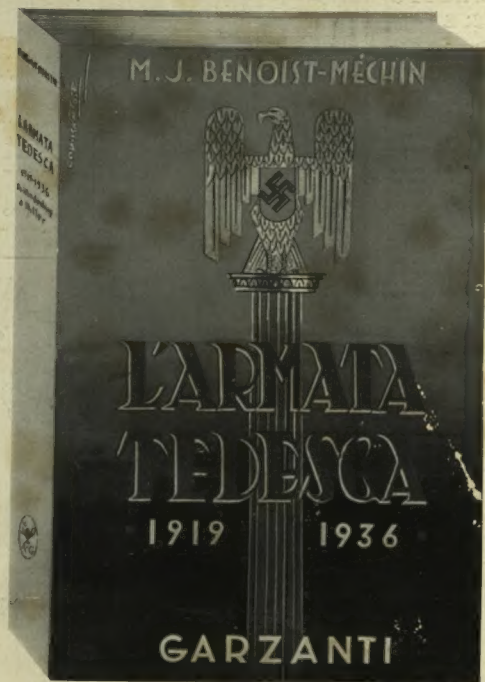
CIPRIA - COLONIA - PROFUMO

BEI FIORI

DELIZIE INEDIBILI
PROFUMERIA SATININE - MILANO

ROSSO GUITARE

BACI SENZA TRACCE
Modello Inno L. 22 - - Modello L. 12 - - Campione L. 230.
Laboratorio USSELLINI & C. - VIA B. VOGGI 23 - MILANO



Collezione **Il nostro tempo** - Due volumi di oltre 1000 pagine. Lire SESSANTA netto

I due volumi, nei quali Benoist-Méchin chiarisce e documenta l'evoluzione meravigliosa della armata tedesca da Hindenburg a Hitler, non costituiscono affatto, come potrebbe sembrare dal titolo, uno studio limitato agli ordinamenti delle forze armate e all'influenza dello Stato Maggiore nella vita pubblica. Nelle pagine di questa opera magistrale e monumentale rivivono, mediante una descrizione animata, drammatica, attraente e altamente istruttiva, vent'anni di avvenimenti grandiosi che interessano tutta la storia del mondo. Molti capitoli sono ricchi di particolari nuovi o mal noti. L'opera intera mira a illustrare i fatti come furono, citando opportunamente le testimonianze degli attori più in vista. Lo scrittore considera con rispetto ogni personaggio dipingendone il carattere e l'azione al di fuori di ogni critica tendenziosa. Per ciò narra ed espone con una completezza e una lucidità che sbalordiscono. Essendo arrivato egli per primo alla comprensione di vicende politiche le quali ai più restavano confuse ed oscure, la comprensione diventa naturale fervore di simpatia e di giustizia: per tutti i personaggi studiati nel dramma della loro vita, nella sincerità delle loro idee.

Inviando vaglia alla Casa Editrice **GARZANTI** - MILANO - Via Palermo 10, riceverete i volumi franco di porto. Agli abbonati de «L'Illustrazione Italiana» sconto del dieci per cento sul prezzo di copertina franco di porto.

**Il più grande
libro euro-
peo d'attua-
lità che ri-
vela e spie-
ga il segre-
to di una
prodigiosa
risurrezione**

